

Gli inventari degli archivi della Fondazione Ansaldo sono pubblicati con il patrocinio della Direzione generale Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo.

Il presente volume è stato stampato con il contributo della Direzione generale biblioteche e istituti culturali.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



DIREZIONE
GENERALE
PER GLI
ARCHIVI



DIREZIONE GENERALE
BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI



Archivio Ilva

1882 - 1994

Guida all'inventario
a cura di Claudia Cerioli

2015

STRUMENTI
VII

In copertina: centro siderurgico di Taranto, convertitore, anni '90

© Fondazione Ansaldo Editore
Corso Ferdinando Maria Perrone, 118
16152 Genova - Italia
Tel. 0108594130 Fax. 0108594198
www.fondazioneansaldo.it

SOMMARIO

Presentazione a cura di Mario Orlando p. 7

Un secolo di storia industriale di Marco Doria p. 9

INTRODUZIONE

L'Archivio Ilva di Claudia Cerioli p. 15

TAVOLE E APPROFONDIMENTI

Cronologia essenziale p. 31

Struttura dell'Archivio Ilva p. 37

Le tipologie documentarie nell'Archivio Ilva p. 55

INTRODUZIONI PARTICOLARI

Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, 1897 - 1987 p. 75

Nuova Italsider, 1982 - 1987 p. 105

Ilva Profilati - Ilva - Italsider, 1981 - 1990 p. 115

Ilva, 1989 - 1994 p. 121

INDICI p. 131

L'inventario è stato realizzato con la collaborazione di Francesca Imperiale, Soprintendente Archivistico per la Liguria che si ringrazia insieme al dirigente del Servizio III della Direzione generale per gli archivi, Mauro Tosti Croce, e ai funzionari Ludovica de Courten e Antonella Mulè per la costante attenzione accordata a questa collana editoriale.

Si ringraziano altresì Giobatta Ansaldo e i funzionari di Fintecna S.p.A. Antoniozzi e Comanducci, che hanno impedito con la loro sensibilità ed il loro impegno che questa documentazione andasse dispersa.

Un particolare ringraziamento va infine ad Alessandro Lombardo, prima direttore e poi consulente scientifico della Fondazione Ansaldo, senza il quale la redazione del presente inventario non sarebbe stata possibile.

PRESENTAZIONE

L'Archivio Ilva, costituito da circa cinquemila unità, è uno dei complessi archivistici tra i più importanti dell'intero patrimonio documentale della Fondazione Ansaldo. Già parzialmente dichiarata di notevole interesse storico il 30 giugno 1983 quando ancora era conservata presso l'Archivio Storico Nuova Italsider, la parte più consistente della documentazione venne ceduta in comodato dall'Ilva S.p.A. nel 1993 all'allora Archivio Storico Ansaldo, a cui fecero seguito ulteriori versamenti nel 1999 da parte di Fintecna S.p.A.

Per far fronte a un crescente interesse da parte di un vasto pubblico di studiosi e di addetti ai lavori, l'Archivio Ilva è stato reso parzialmente fruibile, a partire dal 2002, grazie ad una prima schedatura. Con l'iniziativa avviata nel settembre 2013 si è infine proceduto nella realizzazione dell'attuale inventario ed al riordino dell'Archivio.

Per la pubblicazione dell'inventario, in considerazione delle difficoltà poste da una sua eventuale versione a stampa (nel complesso oltre 1.000 pagine), si è scelto, similmente a quanto in precedenza già fatto con l'Archivio Perrone (edito nella collana «Strumenti», IV), di raccogliere l'intera descrizione archivistica nell'accluso Cd-Rom che è stato predisposto con due modalità di consultazione.

L'inventario dell'Archivio Ilva è stato inoltre inserito in un data base (Sesamo 4.1) ed è utilizzabile, ai fini della ricerca, presso la sede della Fondazione Ansaldo.

Per una più agevole comprensione dell'opera e in continuità con le precedenti pubblicazioni della Collana Strumenti si è altresì realizzata, a stampa, la presente Guida che comprende i saggi introduttivi all'Archivio Ilva, le introduzioni ai principali fondi archivistici e informazioni di carattere generale. Un'accurata selezione di immagini sui più importanti siti produttivi e sulle principali lavorazioni siderurgiche integra ed arricchisce la Guida.

L'Archivio è stato, grazie ad un laborioso e preciso lavoro di analisi e descrizione, così ripartito:

1. ARCHIVI DELLE SOCIETÀ CAPOFILA
2. ARCHIVI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE O PARTECIPATE
3. SITI PRODUTTIVI
4. ARCHIVI PERSONALI AGGREGATI
5. RIVISTE E PERIODICI

Sul processo di ricostruzione dei nuclei originari e di articolazione dell'Archivio si rimanda alle esaustive informazioni presenti nelle introduzioni archivistiche.

Con la pubblicazione di questo settimo volume della Collana Strumenti la Fondazione Ansaldo conferma la propria vocazione di archivio storico industriale ed economico, proseguendo nella paziente e complessa opera di conservazione, catalogazione e riordino degli archivi ad essa affidati, in una più ampia ottica di valorizzazione della memoria industriale del nostro paese e dello sviluppo della sua economia nei secoli XIX e XX.

Mario Orlando

UN SECOLO DI STORIA INDUSTRIALE

Quello che il pregevole lavoro di inventariazione, condotto con la consueta professionalità e il rigore scientifico che sempre ne contraddistingue l'operato, proposto dalla Fondazione Ansaldo e dai suoi collaboratori ci offre è una pluralità di percorsi nella storia del paese, che coprono un periodo più che secolare.

La vicenda della siderurgia si intreccia, e per certi aspetti ne evidenzia alcuni dei tratti distintivi, alla storia delle trasformazioni economiche italiane dalla fine dell'Ottocento alla fine del Novecento. Negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo si assiste all'avvio del processo di industrializzazione nella penisola. Cento anni più tardi l'Italia viene investita dalla crisi che colpisce il settore manifatturiero in tutti i paesi avanzati e apre una nuova fase, quella che viene comunemente definita "postindustriale". Negli anni Ottanta del secolo XIX la volontà dei governi dell'epoca di promuovere lo sviluppo industriale si sostanzia nell'adozione di misure protezionistica e in programmi di spesa pubblica, per l'infrastrutturazione ferroviaria e per dotare il paese di moderne forze armate munite di moderno naviglio e materiale d'artiglieria, che beneficiano in primis proprio le imprese siderurgiche. Negli anni Ottanta del Novecento, dopo che nel 1978 la CEE dichiara lo stato di "crisi manifesta" della siderurgia italiana, si avvia una radicale ristrutturazione del settore e delle imprese che vi operano, con un loro ridimensionamento quantitativo evidente in termini occupazionali e di siti utilizzati, che non è ancora concluso.

Definiti dunque i termini storici che delimitano un periodo e che coincidono perfettamente con gli anni dai quali parte e ai quali arriva la documentazione qui presentata, più vecchia e più recente, possiamo richiamare all'attenzione i temi che si possono indagare grazie alle fonti che ci vengono messe a disposizione. La dimensione della storia d'impresa viene naturalmente esaltata da carte che ci parlano delle aziende e sono da esse prodotte. Strategia e struttura di Ilva, Italsider, Cornigliano, Acciaierie di Piombino, Breda Siderurgica e tante altre, emergono dai verbali dei consigli di amministrazione, dalle relazioni di bilancio, dalle cifre della contabilità. I nomi delle imprese ora citate richiamano alla memoria siti e luoghi diversi dell'industrializzazione, che

pur sviluppatasi prevalentemente nelle regioni settentrionali tocca comunque località del Centro e del Sud: accanto a Genova e Milano, si parla dunque dell'Elba e di Piombino, di Bagnoli e di Taranto, restituendoci una geografia articolata dell'Italia industriale, dei suoi tratti e delle sue contraddizioni.

Risulta poi possibile guardare alla storia della tecnologia, della evoluzione degli impianti. Così come si possono studiare le vicende della forza lavoro e delle dinamiche sindacali. Inoltre non mancano materiali per riflettere sulla storia della comunicazione aziendale e su i modi in cui le imprese si relazionano al contesto in cui sono inserite. E ancora le carte ci permettono di tratteggiare i profili di imprenditori e manager che hanno fatto la storia del nostro paese.

Indicando queste linee di lettura specialistiche risulta evidente come dalla documentazione sia poi possibile tracciare prospettive più generali della storia economica, e non solo, d'Italia. La prima fase dell'industrializzazione italiana avviene nel periodo liberale e trova negli anni della prima guerra mondiale un suo primo punto d'arrivo. Ne sono allora protagonisti capitani d'industria attenti a coltivare indispensabili relazioni politiche, con ministri e parlamentari, con i vertici delle forze armate, con il mondo bancario. Tra le due guerre mondiali questo sistema viene messo in crisi, dalle difficoltà della riconversione postbellica prima e dalle ripercussioni in Europa e in Italia della crisi deflagrata nel 1929 negli Stati Uniti. Sono allora il capitale finanziario, rappresentato dalle grandi banche miste italiane, prima e subito dopo direttamente lo Stato, con l'Istituto per la Ricostruzione Industriale costituito nel 1933, a prendere la guida di gruppi che ormai costituivano, nonostante le loro difficoltà, strutture portanti dell'economia nazionale. È proprio la siderurgia pubblica a contribuire in maniera decisiva al miracolo economico italiano degli anni Cinquanta e Sessanta. Il piano elaborato da Oscar Sinigaglia, presidente della Finsider, permette alla siderurgia nazionale un formidabile salto di qualità, accettando la logica di un mercato aperto e competitivo. Dopo anni gloriosi di espansione e crescita si conoscono momenti più difficili: emergono allora i limiti di una gestione non sempre caratterizzata da efficienza e si pongono le basi per la conclusione di una esperienza tanto significativa nella nostra storia. La liquidazione di Finsider e IRI e le privatizzazioni segnano l'inizio di una nuova stagione della nostra storia economica.

Gli studiosi possono costruire il loro lavoro di indagine e ricerca su una eccezionale quantità e varietà di materiale archivistico. Documentazione cartacea innanzi tutto: atti societari fondamentali, memorie, relazioni, analisi, bilanci, corrispondenze. Poi riviste e pubblicazioni. E ancora foto e filmati pronti a integrare in altre sezioni delle raccolte archivistiche della Fondazione Ansaldo il materiale in questa sede proposto, cui possiamo aggiungere non poche testimonianze di un archivio della storia orale che negli anni si è andato strutturando e arricchendo. Sottolineare la ricchezza degli archivi della Fondazione Ansaldo, di cui l'Archivio Ilva costituisce certo una delle parti più importanti, significa inevitabilmente e giustamente evidenziare il ruolo che la Fondazione Ansaldo svolge nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio archivistico e culturale. Il lavoro in questa direzione venne avviato sul finire degli anni Settanta del Novecento quando l'Ansaldo decise, con lungimiranza e tra le primissime imprese italiane a muoversi in tale direzione, di costituire un archivio storico. Dall'Archivio storico Ansaldo è poi derivata la Fondazione Ansaldo, che ne ha assunto i compiti arricchendoli con altre funzioni che Finmeccanica le ha nel tempo assegnato. Questo richiamo mi appare necessario. Questo prezioso inventario non mostra infatti soltanto quanti strumenti vengono messi a disposizione degli studiosi ma testimonia un impegno culturale e civile che prima Ansaldo e quindi Finmeccanica, sostenute dai diversi soggetti che si sono loro affiancati, portano avanti ormai da decenni; un impegno che permette di lavorare sulla memoria, per comprendere meglio il nostro presente, per poter costruire il nostro futuro.

Marco Doria

INTRODUZIONI GENERALI

L'ARCHIVIO ILVA

Quello che da sempre è stato denominato in modo sintetico come Archivio Ilva è in realtà l'insieme di quasi cinquanta fondi archivistici prodotti da aziende ed imprese che a vario livello gravitarono intorno a quelle che in questa sede sono state definite "società capofila", ossia le società caposettore della siderurgia a partecipazione statale. Anche in questo caso non solo una società bensì quattro società distinte che, seppur con legami fortissimi tanto a volte da confonderle, risultano come soggetti produttori distinti. I loro archivi, come si vedrà meglio in seguito, risultano strettamente collegati in quanto con un naturale processo di acquisizione confluirono da una società all'altra in seguito a eventi societari quali fusioni, concentrazioni, conferimenti e apporti industriali, l'archivio della società morente nell'archivio della società dominante, a stendere un sottile filo immaginario che unisce le piccole imprese siderurgiche di inizio secolo fino all'Ilva che fu poi privatizzata dai Riva agli inizi degli anni '90.

La siderurgia non è inoltre la sola attività industriale ad essere documentata; molta parte della documentazione conservata nell'Archivio Ilva proviene infatti da società operanti nel comparto idroelettrico che con i loro impianti contribuirono all'elettrificazione del nostro Paese. Senza voler entrare nelle complesse vicende storiche per le quali si rimanda alle introduzioni delle singole società/fondi archivistici, anche in questo caso la congiuntura non è casuale, bensì il risultato della creazione nel 1963 dell'Enel, la conseguente scomparsa di tutte le società elettriche presenti fino a quel momento sul territorio nazionale, e per quelle di loro che avevano attività anche nel comparto siderurgico - e non erano poche - la fusione nell'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia prima, Italsider poi.

Altra caratteristica che rende l'Archivio Ilva davvero un unicum nel suo genere è data dal fatto che tutte queste società risultavano distribuite in tutta Italia, fornendo quindi informazioni preziosissime su realtà industriali, territoriali, e socio economiche molto diverse tra di loro, dagli impianti estrattivi e idroelettrici in Val d'Aosta e dall'impianto siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano a quelli di Bagnoli o Taranto, dall'elettrificazione di Ancona, alle attività estrattive dell'Elba.

Già parzialmente dichiarata di notevole interesse storico il 30 giugno 1983 quando ancora era conservata presso l'Archivio Storico Nuova Italsider, la parte più consistente della documentazione venne ceduta in comodato dall'Ilva S.p.A. nel 1993 all'allora Archivio Storico Ansaldo, a cui fecero seguito ulteriori versamenti nel 1999 da parte di Fintecna S.p.A. Fa poi parte dell'archivio il materiale a stampa, riconducibile alla Finsider successivamente acquisito presso la sede di Genova dell'Ilva S.p.A. in liquidazione.

Precedenti opere di riordino

Una prima opera di riordino, schedatura e inventariazione delle carte risale al 1985, anno in cui venne pubblicato l'inventario *Archivio storico* a cura di Luciano Segreto ed edito dalla Nuova Italsider. Sebbene il lavoro di riordino avesse toccato soltanto 500 unità, un numero davvero esiguo se paragonato a quello attuale, Segreto ebbe il grande merito di presentare al pubblico documentazione fino ad allora del tutto sconosciuta, riuscendo a delineare, seppur con pochi pezzi, quella che poi si sarebbe rivelata la reale struttura dell'archivio.

Alcune osservazioni di Segreto, contenute nell'introduzione al suo inventario, sono ancora oggi fondamentali per comprendere la genesi di un archivio così complesso come quello prodotto dall'Ilva prima, Italsider poi. Egli rilevava infatti come la parte più consistente del materiale allora disponibile fosse pervenuta grazie all'attenzione e alla cura dei responsabili dall'archivio corrente della sede centrale della Nuova Italsider che riservarono particolari attenzioni per tutto ciò che appariva "vecchio". Oltre a questo tipo di intervento definito "attivo", Segreto ne individuava un altro che in opposizione al primo definiva "passivo", ossia frutto di negligenze, disordine e dimenticanze che fecero sì che intere serie di verbali e di bilanci, ufficialmente risultanti già al macero, fossero ancora al loro posto, sugli scaffali impolverati dell'archivio corrente. Il materiale analizzato da Segreto non presentava, salvo poche eccezioni, una precedente forma di ordinamento o di inventariazione.

Una prima opera di riordino consistette quindi nel suddividere la documentazione distinguendo tra quella riconducibile all'Ilva o all'Italsider (*Archivio Italsider - ex Ilva*) e quella riconducibile ad altre

società (*Archivi aggregati*), a loro volta suddivisi in archivi prodotti da società siderurgiche, società elettriche, ed infine società varie. Un'ulteriore distinzione venne poi fatta tra la documentazione prodotta dalla sede centrale e quella formata invece presso gli impianti di produzione (*Archivi degli impianti di produzione*). Questa scelta, che permise di salvaguardare nella sostanza il processo di formazione storica dei vari archivi, offriva il vantaggio di lasciare aperti tutti e tre gli archivi (la numerazione infatti ricominciava da 1 per ogni sezione), rendendoli suscettibili di ulteriori acquisizioni.

Bisogna tuttavia constatare che tra il 1985, anno di pubblicazione dell'inventario di Segreto, ed il 1993, anno di versamento alla Fondazione Ansaldo da parte dell'Ilva S.p.A. in liquidazione del primo consistente nucleo di documentazione comprensivo anche di quella già inventariata, il materiale stava già subendo un lento processo di deterioramento, aggravato per di più dal sopraggiungere di un progressivo stato di disordine. Alcune delle unità presenti nell'inventario non furono infatti versate alla Fondazione e molte delle segnature attribuite da Segreto risultarono al momento della verifica della documentazione già andate perse. Alle unità già descritte si andava inoltre ad aggiungere una cospicua quantità di documentazione dal carattere estremamente eterogeneo proveniente da società diverse e in evidente stato di disordine, documentazione accresciuta ulteriormente dal versamento del 1999 delle carte restanti da parte di Fintecna. Al termine delle operazioni di versamento dell'Archivio Ilva alla Fondazione Ansaldo si rendevano dunque necessarie operazioni di verifica e di schedatura del materiale.

Il secondo ed altrettanto importante intervento di schedatura della documentazione prodotta dall'Ilva - Italsider e dalle società ad essa collegate avvenne nel 2002 ad opera della Fondazione Ansaldo¹, grazie al contributo elargito dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per il tramite della Soprintendenza Archivistica per la Liguria. Rispetto all'inventario di Segreto, il cui limite era costituito dall'esiguo numero di pezzi presi in esame, in questo caso la schedatura fu condotta a tappeto su tutto il materiale, costituito complessivamente da circa 7.000 pezzi. In

¹ La schedatura, voluta e coordinata da Alessandro Lombardo, fu portata a termine da Giuseppe Del Monte, Antonella Frassinelli, Roberto Tolaini e Remo Viazzi. Per ulteriori informazioni su questo intervento si veda «Imprese e storia», I/2002, a cura della Fondazione Assi di storia e studi sull'impresa, pp. 185 - 204.

questo caso per cogliere le differenze sostanziali tra le due opere di intervento diventa fondamentale la terminologia archivistica adottata, da una parte un inventario a tutti gli effetti per quanto riguarda l'opera di Segreto, nonostante un campione di documentazione numericamente molto limitato, con il tentativo però di ricostruire l'esatta struttura dell'archivio e l'articolazione interna in serie, dall'altra una schedatura abbastanza analitica di una moltitudine di pezzi che però a conti fatti risultavano scollegati tra di loro, in quanto all'opera di schedatura non fece seguito un reale intervento di riordino della documentazione. Ai 7.000 pezzi presi in esame non corrispondevano infatti 7.000 unità archivistiche in senso stretto, in quanto in molti casi si trattava di frammenti di pezzi archivistici la cui unità era stata compromessa nel corso del tempo.

L'Archivio Ilva oggi

Allo stato attuale, condotti gli opportuni interventi di riordino della documentazione e di ricostruzione, per quanto possibile, delle unità archivistiche originarie, l'Archivio Ilva è costituito da 5.075 unità. A queste unità corrispondono però soltanto 4.657 schede descrittive in quanto, soprattutto nel caso dei diversi materiali a stampa, sono presenti più copie di uno stesso pezzo. Si è scelto di strutturare l'Archivio Ilva in cinque partizioni: *Archivi delle società capofila*, *Archivi delle società controllate o partecipate*, *Siti produttivi*, *Archivi personali aggregati*, ed infine *Riviste e periodici*.

La prima partizione, *Archivi delle società capofila, 1897 - 1987*, si articola a sua volta in quattro fondi principali relativi alle società capogruppo².

Il primo fondo *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, 1897 - 1987* prende il nome dalla Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino che operò dal 1897, anno della sua costituzione fino al 1918, anno in cui la società incorporò l'Ilva S.A. per dare vita all'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia che operò con tale nome fino al 1961, quando in seguito alla fusione per incorporazione della Cornigliano S.p.A., mutò ragione sociale in Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano, dal 1964 solo Italsider, e con tale

² Sulle vicende societarie delle aziende capogruppo si vedano le singole introduzioni particolari.

nome fino al 1987, anno in cui l'Italsider venne definitivamente incorporata nella Sirti, società del Gruppo IRI - STET. A fronte di denominazioni sociali tanto diverse, non essendovi nella documentazione cesure storiche di rilievo bensì una continuità apprezzabile persino all'interno delle singole unità a cavallo degli anni interessati, queste tre società sono di fatto da considerare come una sola grande azienda che operò ininterrottamente dal 1897 al 1987.

Il secondo fondo, *Nuova Italsider, 1982 - 1987*, è costituito invece dalla documentazione prodotta dall'omonima società operante a livello industriale dal 1980 con lo scopo di concentrare in una sola società tutti i centri siderurgici la cui attività era rivolta ai laminati piani, nonché degli stabilimenti ausiliari a tale attività e della flotta sociale, ed attiva fino al 1987, anno in cui tutte le sue attività industriali vennero concentrate per conferimento di ramo industriale nell'Ilva S.p.A.

Il terzo fondo, *Ilva Profilati - Ilva - Italsider, 1980 - 1990*, conserva la documentazione prodotta dalla società Ilva Profilati, costituita nel 1980 per volontà della Finsider e dell'Italsider, che nel 1982 cambiò la propria denominazione sociale in Ilva S.p.A., e che nel 1987, in seguito al conferimento delle attività industriali della Nuova Italsider, prese il nome di Italsider S.p.A., per poi essere messa in liquidazione nel 1990. Anche in questo caso, similmente a quanto già detto per gli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, poi Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, poi Italsider, a fronte di tre denominazioni diverse, non essendovi nella documentazione cesure storiche di rilievo, Ilva Profilati, Ilva S.p.A. e Italsider S.p.A. sono di fatto da considerare come una sola società che operò dal 1980 al 1990.

Il quarto ed ultimo fondo è invece dedicato all'Ilva S.p.A., l'ultima delle grandi società siderurgiche pubbliche, costituitasi ex novo nel 1988 in seguito al conferimento di attività industriali alla preesistente società Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM, società fino ad allora a carattere esclusivamente immobiliare, che oltre a cambiare la propria denominazione, modificò radicalmente il proprio oggetto sociale (per questo motivo la Pageim e l'Ilva S.p.A. sono da considerarsi come due società distinte), e che fu privatizzata poi nel 1993 dal Gruppo Riva.

La seconda partizione *Archivi delle società controllate o partecipate, 1882 - 1984* raccoglie invece la documentazione di tutte quelle società che nel tempo operarono nell'orbita delle società capofila e che nella

maggioranza dei casi terminarono la loro esistenza fondendosi nelle capogruppo. Al momento della fusione, infatti, la società incorporata doveva consegnare alla società incorporante le proprie scritture sociali e le principali registrazioni contabili, a cui si aggiungevano in alcuni casi anche le pratiche ritenute più significative. La partizione si articola quindi in 34 fondi intestati alle singole società e disposti in ordine alfabetico. Trova qui ampio spazio la documentazione prodotta da società attive non soltanto nel settore siderurgico (Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC, Cornigliano, ecc.) ma anche in quello elettrico (Unione Esercizi Elettrici, Società Idroelettrica dell'Ossola, Società Lucana per Imprese Idroelettriche, Società Generale Pugliese di Elettricità, ecc.), in quello immobiliare (Società Immobiliare Borgo, Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM, Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS, ecc.), o in settori ancora diversi come i trasporti (Società Ferrovie Marchigiane), estrattivo e minerario (Società Mineraria Ferromin) e molti altri.

Spesso inoltre alcune di queste società, nel corso della propria esistenza, avevano a loro volta assorbito società minori in molti casi quasi del tutto sconosciute, acquisendone così, in virtù di quanto detto prima, oltre agli impianti di produzione anche parte dei loro archivi. Basti pensare, a titolo di esempio, alle piccole società elettriche che nel tempo furono incorporate dall'Unione Esercizi Elettrici quali la Società Anonima Città di Lanciano, la Società Elettrica Aldo Netti, la Alto Sangro, la Società Idroelettrica della Majella e molte altre, la cui documentazione è stata descritta all'interno del fondo intestato alla Unes nell'apposita sezione *Archivi delle incorporate*³, suddivisa in serie denominate come le società cui fanno riferimento.

La terza partizione *Siti produttivi, 1894 - 1986* raccoglie documentazione proveniente da quegli stabilimenti che nati per volontà di una particolare società sono poi passati nell'arco del tempo sotto il controllo dell'Ilva. Si pensi per esempio allo stabilimento Acciaierie e Fonderie di Genova Campi, costruito nel 1898 dalla Gio. Ansaldo & C., ceduto nel 1934 alla Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC, società a sua volta incorporata nell'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia nel 1968, oppure allo stabilimento di Portoferraio sorto per volontà dell'Elba

³ Lo stesso criterio è stato seguito in tutti i casi analoghi.

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni nel 1900 e concesso in gestione all'Ilva nel 1911 in occasione dell'accordo per la creazione del Consorzio Ilva. Determinate tipologie di documentazione, quali per esempio le schede del personale, i libri matricola o la contabilità interna di stabilimento, sfuggono a tali cesure storiche, incuranti dei cambiamenti al vertice. Per la loro stessa natura non sono quindi riconducibili ad una particolare azienda, alla quale per altro possono essere preesistenti o sopravvivere nel tempo, ma a più realtà societarie. Mentre per i casi citati il materiale pervenuto si limita per lo più a poche unità relative alla gestione del personale, in altri casi come per il sito produttivo di Savona si tratta di un vero e proprio archivio di stabilimento. Per ogni sito è stata quindi redatta una breve introduzione che ne chiarisce le vicende storiche e i passaggi societari.

La quarta partizione *Archivi personali aggregati, 1916 - 1977* suddivisa in due fondi intestati ad Alessandra Carlini e a Enrico Spreafico Redaelli raccolgono le carte da loro prodotte durante la loro attività professionale trasversale a più società.

Le cosiddette Carte Carlini furono messe a disposizione dell'allora Archivio storico Italsider dalla professoressa Angela Maria Carlini, sorella dell'ingegner Alessandra Carlini (1895 - 1981), entrata nel 1925 nello stabilimento di Genova Campi, allora appartenente all'Ansaldo, e divenuta vice caposezione del laboratorio dello stabilimento durante la seconda guerra mondiale. All'inizio degli anni '50 l'ingegner Carlini fu tra gli animatori della Commissione mista costituita nel 1951 da dirigenti, tecnici e operai dello stabilimento Siac di Genova Campi allo scopo di ricostruire il «treno IV», il laminatoio smontato e trasportato in alcune sue parti in Germania nel 1944 dalle truppe tedesche di occupazione.

Il secondo fondo è invece dedicato alle carte prodotte da Enrico Spreafico Redaelli, direttore amministrativo della Cornigliano dal 1952 al 1961, amministratore delegato dell'Italsider dal 1962, e presidente di quest'ultima dal 1973 al 1977. In vista della fusione tra l'Ilva e la Cornigliano, società con il *management* ritenuto più qualificato, Redaelli fu inviato in Ilva ancor prima che l'incorporazione avesse luogo per esportare i modelli organizzativi e gestionali della Cornigliano. Dal punto di vista archivistico questo si traduce nella presenza di pratiche intestate a Redaelli e contenenti carte sia dell'Ilva sia della Cornigliano, rendendo di

fatto impossibile attribuire tali pratiche all'una piuttosto che all'altra società.

La quinta ed ultima partizione, *Riviste e periodici, 1947 - 1988*, raccoglie invece riviste, bollettini e notiziari per un totale di 344 unità tra volumi e numeri sciolti (relativi complessivamente a 28 titoli).⁴ Il materiale è pervenuto alla Fondazione Ansaldo sia al momento dell'acquisizione dell'archivio, dal 1993 al 1999, sia in seguito a donazioni di ex dipendenti dell'Ilva - Italsider o di società ad essa collegate. Le pubblicazioni coprono un periodo compreso tra il 1947, con la pubblicazione del notiziario del Fronte di Gioventù di Fabbrica della Siac «La Colata», ed il 1988 con i periodici «Censis» e «Rivista Finsider». Questo materiale è a tutt'oggi conservato nell'emeroteca della Fondazione Ansaldo⁵.

Tra le riviste più importanti e significative della serie meritano una particolare attenzione gli *house organs* «Cornigliano», la «Rivista Italsider» e i mensili di stabilimento, la «Rivista Siderexport» ed infine la «Rivista Finsider».

Per una visione d'insieme sull'organizzazione attuale dell'Archivio e sulla divisione interna in partizioni, fondi, serie e sottoserie si veda la *Struttura dell'Archivio Ilva*, in cui vengono fornite brevi informazioni relative agli anni di cesura tra i diversi nuclei documentali.

Come si è già detto, ad oggi, grazie allo spoglio di tutta la documentazione e alla conseguente ricostruzione di molte unità, rispetto ai circa 7.000 pezzi descritti nella schedatura del 2002, l'Archivio Ilva conta 5.075 unità, relative ad un periodo compreso tra il 1882, anno di costituzione della Società Anonima delle Ferriere Italiane che nel 1911 contribuì alla costituzione del Consorzio Ilva, ed il 1994, all'indomani della messa in liquidazione dell'Ilva S.p.A. e al suo passaggio al Gruppo privato Riva.

⁴ Il riordino e la schedatura delle pubblicazioni della sezione *Riviste e periodici* è opera di Simone Gatto.

⁵ Oltre alle riviste Ilva l'emeroteca della Fondazione Ansaldo può vantare la conservazione di altri 371 titoli per un totale di 399 testate nazionali ed estere. Di tale patrimonio esiste inoltre una schedatura cartacea redatta tra il 2000 ed il 2002, in conformità a quanto in quegli anni disposto dalla Commissione per la revisione delle Regole Italiane di Catalogazione per Autori - RICA.

Rispetto alle precedenti descrizioni le singole unità sono state quindi rinumerate progressivamente e schedate analiticamente a livello dell'eventuale sottofascicolo. Per ogni livello di descrizione è stato riportato il titolo originale, presente nella quasi totalità dei casi, la consistenza in carte, la presenza di materiale a stampa, fotografico e di disegni tecnici, gli estremi cronologici ed una breve descrizione del contenuto.

Arricchiscono e completano la documentazione le oltre 45.500 fotografie (1951 - 1989) conservate nella Fototeca⁶ e 1039 filmati e 130 videocassette originali (1912 - 1991) conservati presso la Cineteca della Fondazione Ansaldo⁷.

Claudia Cerioli

⁶ Il fondo fotografico Ilva concerne soprattutto l'attività siderurgica dei diversi stabilimenti ma sono anche ampiamente documentati eventi aziendali, manifestazioni sindacali, attività del dopolavoro, ecc. Il fondo è stato schedato e riordinato e la schedatura è disponibile presso la sala studio della Fondazione Ansaldo.

⁷ Di questo materiale sono stati però processati e resi disponibili alla consultazione 282 filmati per i quali si rimanda a *La cineteca, 1908 - 2010. Inventario* in «Strumenti VI», Fondazione Ansaldo Editore, Genova, 2012, pp. 243 - 300.



Italsider S.p.A., stabilimento di Genova Campi, colata, 1985



Centro siderurgico di Bagnoli, parchi carbone, 1961.



Centro siderurgico di Genova Cornigliano, 1943.



Centro siderurgico di Piombino, 1923.



Centro siderurgico di Genova Cornigliano, altoforno, 1953.



Centro siderurgico di Taranto, treno lamiere, anni '70.

TAVOLE E APPROFONDIMENTI

CRONOLOGIA ESSENZIALE

- 1880 si costituisce a Roma la Società Anonima Ferriere Italiane.
- 1897 *gen. 19* si costituisce a Firenze la Società Anonima degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino.
- 1899 *lug. 19* si costituisce a Genova la società Elba Società Anonima di Miniere e di Alti Forni.
- 1900 si costituisce a Milano la società Siderurgica di Savona.
- 1905 *feb. 1* si costituisce a Genova la società Ilva S.A.
- 1911 *giu. 22* Ferriere Italiane, Alti Forni e Fonderie di Piombino, Elba, Siderurgica di Savona, Ligure Metallurgica e Ilva si riuniscono a formare il Consorzio Ilva.
- 1911 *giu. 30* si costituisce il consorzio di vendita S.A. Ferro e Acciaio.
- 1918 Ilva, Ferriere Italiane, Alti Forni e Fonderie di Piombino, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica si fondono. Nasce l'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia.
- 1922 incorporazione nell'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia della società Esercizi Siderurgici e Metallurgici.
- 1930 incorporazione nell'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia delle società Ferriere di Voltri e Alti Forni, Fonderie, Acciaierie e Ferriere Franchi Gregorini.
- 1931 l'Ilva acquisisce dalla società Ferriere di Novi Ligure lo stabilimento di Novi Ligure; incorporazione nell'Ilva delle società Elba S.A. di Miniere e di Alti Forni, Concessionaria delle Miniere dell'Elba, Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia, Acciaierie Venete - AVE, Cementerie Litoranee, Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari.
- 1937 *lug. 2* si costituisce a Roma, nell'ambito IRI, la Società Finanziaria Siderurgica - Finsider con lo scopo di assumere partecipazioni azionarie, assistere finanziariamente e coordinare i programmi di sviluppo di società siderurgiche. L'Ilva, divenuta nel frattempo il maggior complesso siderurgico italiano, entra nello stesso anno a far parte del gruppo Finsider.

- 1938 l'IRI e la Finsider decidono la costruzione di un nuovo grande stabilimento a ciclo integrale sul litorale di Genova Cornigliano, specializzato nella produzione di semiprodotto da rilaminare in altri stabilimenti del Gruppo. La Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC inizia i lavori di costruzione dello stabilimento e l'area necessaria al nuovo complesso viene ricavata dal mare con una imponente opera di riempimento.
- 1943 - 1945 la guerra si abbatte sugli stabilimenti. Gli impianti a ciclo integrale dell'Ilva sono distrutti nella misura del 77%. A Cornigliano vengono smontati ed asportati dai tedeschi quasi tutti gli impianti del nuovo stabilimento praticamente ultimato.
- 1946 - 1947 ha inizio l'opera di ricostruzione degli impianti dell'Ilva. La società sviluppa un piano di sistemazione generale degli stabilimenti sociali, di ammodernamento e specializzazione, inserito nel programma IRI - Finsider, legato al nome dell'ing. Oscar Sinigaglia, allora presidente della Finsider. Il piano, che sarà portato a termine nel 1958, prevede la concentrazione e lo sviluppo delle produzioni di ghisa, di acciaio e di laminati nelle unità più idonee ed un radicale riassetto e potenziamento delle lavorazioni successive.
- 1951 lo stabilimento di Genova Cornigliano viene venduto dalla Siac alla neo costituita società Cornigliano.
- 1959 *giu. 20* Il Comitato dei Ministri per le Partecipazioni statali, accogliendo le conclusioni del Comitato tecnico consultivo dell'IRI per la siderurgia, delibera la costruzione di un nuovo grande centro siderurgico - da affiancare agli altri tre già esistenti a Cornigliano, Piombino e Bagnoli. La località prescelta è Taranto.
- 1960 *lug. 9* posa della prima pietra del centro siderurgico di Taranto.
- 1961 *lug. 27* l'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia incorpora la Cornigliano. Dalla fusione nasce l'Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano.
- 1961 *ott. 15* inaugurazione del tubificio, prima unità operativa del centro siderurgico Italsider di Taranto.
- 1962 l'Italsider assume la gestione in affitto dello stabilimento di Campi della Siac e la conduzione di tutte le sue attività industriali.
- 1963 *mar. 16* viene inaugurato il centro di laminazione a freddo di Novi Ligure.

-
- 1964 la società assume la più sintetica dizione di Italsider S.p.A. È avviato il primo altoforno del centro siderurgico di Taranto; il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, assiste alla prima colata in acciaieria.
- 1964 incorporazione delle Società Elettrica della Campania e Società Generale Pugliese di Elettricità.
- 1965 incorporazione dell'Istituto di Credito Industriale.
- 1966 incorporazione delle Società Acquedotti della Versilia, Società Idroelettrica dell'Ossola, Società Immobiliare Borgo, Società Meridionale Azoto.
- 1967 incorporazione della società Monferro - Costruzioni e Montaggi in Ferro, Società Gestioni Immobiliari - SIGIM.
- 1968 incorporazione della Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC.
- 1969 incorporazione della Società Ferrovie Marchigiane, Ansaldo Coke, Istituto Immobiliare Ligure, Istituto di Credito Industriale e Unione Esercizi Elettrici - UNES.
- 1970 incorporazione della Impresa Sebina di Navigazione.
- 1970 nov. 26 Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - CIPE approva il programma di sviluppo nazionale elaborato dall'IRI - Finsider. Tale programma comporta, essenzialmente, il "raddoppio" degli impianti del centro siderurgico di Taranto.
- 1977 emanazione della legge 675 del 12 agosto e avvio del Piano di ristrutturazione del comparto siderurgico.
- 1978 la CEE dichiara lo stato di "crisi manifesta" del comparto siderurgico (ex art. 58 del trattato CECA).
- 1980 ricostituzione a Genova della Nuova Italsider e contestuale apporto di tutti gli impianti industriali dell'Italsider, fatta eccezione per gli stabilimenti di San Giovanni Valdarno e Marghera che confluiscono nelle Acciaierie di Piombino.
- 1980 nov. 25 si costituisce a Genova la società Ilva Profilati.
- 1982 ott. 15 la società Ilva Profilati muta la propria denominazione sociale in Ilva S.p.A.

- 1985 lo stabilimento a ciclo integrale di Genova Cornigliano passa sotto il controllo del Consorzio Genovese Acciaio - COGEA.
- 1986 apr. 29 l'assemblea degli azionisti Italsider delibera la fusione della società nella Sirti, azienda del Gruppo IRI - STET (la società continuò ad operare fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 1986 che avvenne il 28 aprile 1987).
- 1986 ago. 22 conferimento da parte della Deltasider S.p.A. all'Ilva S.p.A., già Ilva Profilati, dell'area "movimenti e depositi" dello stabilimento di Marghera.
- 1986 nov. 13 conferimento da parte della Società Laminazione a Freddo - LAF S.p.A. all'Ilva S.p.A. dello stabilimento di Torino e delle partecipazioni nella Zincroksid S.p.A. e Se.Co.Sid S.p.A.
- 1987 mag. 27 fusione, poi revocata, dell'Ilva S.p.A. , già Ilva Profilati, nella Nuova Italsider.
- 1987 lug. 7 aumento del capitale sociale dell'Ilva S.p.A. . mediante conferimento dei complessi aziendali della Nuova Italsider, e modificazione della denominazione sociale dell'Ilva in Italsider S.p.A.
- 1987 ott. 16 Nuova Italsider modifica la propria denominazione sociale in Atintel - Finanziaria Servizi per la Telematica S.p.A. La sede sociale viene spostata da Genova a Torino e viene anche modificato l'oggetto sociale.
- 1988 mag. la Finsider viene posta in liquidazione.
- 1988 mag. 8 la Partecipazioni e Gestioni Immobiliari S.p.A. - PAGEIM cambia la propria denominazione in Ilva S.p.A.
- 1988 mag. 18 l'Italsider, già Ilva S.p.A. , viene posta in liquidazione volontaria.
- 1988 lug. 27 lo stabilimento di Genova Cornigliano di proprietà della Cogea viene acquistato dal gruppo privato Riva.
- 1989 gen. 1 Conferimenti aziendali all'Ilva S.p.A. degli impianti industriali e delle partecipazioni azionarie della Italsider in liquidazione, Nuova Deltasider in liquidazione, Terni Acciai Speciali in liquidazione e della Finsider in liquidazione.
- 1989 gen. 1 fusione per incorporazione nell'Ilva S.p.A. . delle Società Industriali Triestine, Nuova Deltasider e DeltaValdarno.

-
- 1989 gen.* lo stabilimento di Genova Campi cessa ogni attività.
- 1989* si chiudono le aste pubbliche per la vendita a privati degli opifici di Servola, Marghera, San Giovanni Valdarno e delle società Sisma e Lovere Sidermeccanica.
- 1990 apr. 1* l'IRI conferisce all'Ilva gli stabilimenti di Bagnoli, Torino, Genova Campi e Terni.
- 1990* lo stabilimento di Torre Annunziata., conferito all'Ilva nel 1989, viene venduto a privati.
- 1993 ott, 31* l'Ilva S.p.A. . viene messa in liquidazione volontaria; si costituiscono le due società Ilva Laminati Piani S.r.l. e Acciai Speciali Terni S.r.l.
- 1995* la società Acciaierie di Piombino viene venduta al gruppo privato Lucchini; il gruppo Riva rileva lo stabilimento di Taranto.

ARCHIVIO ILVA, 1882 - 1994

Archivi delle società capofila, 1897 - 1994

ALTI FORNI, FONDERIE E ACCIAIERIE DI PIOMBINO, ILVA ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA - ITALSIDER, 1897 - 1987

Libri soci, 1897 - 1941

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1897 - 1941

Libri verbali delle Assemblee degli obbligazionisti, 1954 - 1972

Verbali a stampa delle Assemblee degli azionisti Italsider, 1961, 1977 - 1987

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1907 - 1980

Libri verbali del Collegio sindacale, 1918 - 1934

Libri verbali del Comitato direttivo o esecutivo, 1918 - 1980

Fascicoli dei verbali delle sedute degli organi societari, 1941 - 1949

Verbali di Comitati diversi, 1911 - 1946

Relazioni di bilancio, 1897 - 1987

Documentazione della Direzione generale

Pratiche, 1934 - 1952

Documentazione della Segreteria generale

Raccolta di atti notarili, 1918 - 1971

Raccolta di relazioni di bilancio Finsider, 1939 - 1985

Documentazione dell'ufficio Contabilità generale

Libri dei terreni e dei fabbricati, 1918 - 1957

Libri giornale per la gestione dei beni civili aziendali, 1962 - 1974

Libri dei cespiti, 1956 - 1973

Partitari, 1935 - 1944

Bilanci, 1950, 1957 - 1958

Pratiche INA Casa, 1949 - 1968

Pratiche relative alla gestione dei beni civili aziendali, 1958 - 1972

Pratiche diverse, 1960 - 1971

Corrispondenza in uscita, 1961 - 1964

Documentazione dell'ufficio Contabilità finanziaria

Schedario generale dei titoli azionari, 1942 - 1952
Schedario generale dei titoli azionari- aumenti di capitale, 1947 - 1962
Schedario generale dei titoli azionari - libri di cambio, 1961 - 1962
Schedario generale dei titoli azionari - dipendenti, 1962
Repertori dei titoli azionari, 1951
Storia degli azionisti e dei certificati azionari, s.d.
Libri diversi relativi ai titoli azionari, 1923 - 1960
Libri dei certificati azionari annullati, senza data e 1967
Pratiche, 1904 - 1982
Corrispondenza in uscita, 1962 - 1970

Documentazione del Centro Edilizia popolare

Pratiche, 1951 - 1962
Corrispondenza in uscita, 1960 - 1962

Documentazione di uffici non identificati o di dubbia identificazione

Pratiche e corrispondenza in uscita dall'ufficio FIS, 1949 - 1979
Corrispondenza in uscita dall'ufficio NOR, 1967 - 1970
Corrispondenza in uscita dall'ufficio SIT, 1970 - 1973
Corrispondenza in uscita dall'ufficio CPE, 1979 - 1987

Pubblicazioni tecniche

Pubblicazioni edite dall'Ilva Alt Forni e Acciaierie d'Italia, 1921 - 1960
Pubblicazioni edite dall'Italsider, 1961 - 1986
- Edite dall'ufficio Pubbliche Relazioni, 1961 - 1986
- Edite dall'ufficio Addestramento, 1963 - 1976
- Edite dal Circolo Italsider, 1963 - 1980
- Edite dall'ufficio Applicazione acciaio, 1970 - 1975
- Edite dall'ufficio Sviluppo di Mercato, 1970 - 1983
Pubblicazioni edite dall'Assider, 1950 - 1987
- Collana "L'industria siderurgica italiana", 1950 - 1977
- Collana "Notizie sulle industrie siderurgiche estere", 1965 - 1975

- Altre pubblicazioni Assider, 1960 - 1987
Pubblicazioni edite dalla Cornigliano, 1956 - 1960
Pubblicazioni edite dalla Dalmine, 1974 - 1983
Pubblicazioni edite dalla Finsider, 1974 - 1986
Pubblicazioni edite da Italmianti, 1980 - 1984
Pubblicazioni edite da società diverse, 1911 - 1986

NUOVA ITALSIDER, 1981 - 1987

Verbali delle Assemblee degli azionisti, 1982 - 1987
Relazioni bilancio, 1983 - 1987
Annual report, 1984 - 1987
Relazioni di bilancio Finsider, 1986 - 1987

Pubblicazioni tecniche

Pubblicazioni edite dalla Direzione Relazioni esterne, 1981 - 1987
Pubblicazioni edite dalla Direzione Servizio formazione, 1982 - 1983
Pubblicazioni edite da direzioni non identificate, 1983 - 1987
Pubblicazioni edite da altre società, 1984 - 1986

ILVA PROFILATI - ILVA - ITALSIDER, 1981 - 1990

Verbali delle Assemblee degli azionisti, 1981 - 1987
Relazioni di bilancio, 1988 - 1989
Relazioni di bilancio Finsider, 1988 - 1990
Atti notarili, 1987

Pubblicazioni tecniche

Pubblicazioni edite dalla Direzione Relazioni esterne, 1987 - 1988
Pubblicazioni edite da altre società, 1982 - 1990

ILVA, 1988 - 1994

Bilanci, 1989 - 1994
Bilanci riepilogativi delle società controllate e collegate, 1990 - 1993
Bilanci monografici delle società controllate, 1988 - 1994
Atti notarili, 1988

Pubblicazioni tecniche

Pubblicazioni edite dall'Ilva, 1989 - 1993

Pubblicazioni edite da altre società, 1988 - 1992

Rassegna stampa, 1989 - 1990

Archivi delle società controllate o partecipate, 1882 - 1984

ACCIAIERIE E FERRIERE NAZIONALI, 1926 - 1954

Atto costitutivo e composizione del capitale sociale, 1926 - 1946

Libri soci, 1926 - 1953

Verbali delle Assemblee degli azionisti, 1926 - 1954

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1926 - 1946

Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1954

Dati di bilancio, 1943 - 1952

ACCIAIERIE VENETE - AVE, 1929 - 1931

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1929 - 1931

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1929 - 1931

Libri verbali del Comitato direttivo, 1929 - 1931

ANSALDO COKE, 1927 - 1969

Scritture sociali, 1927 - 1969

Libri giornale generali, 1941 - 1969

Libri giornale fatture, 1951 - 1953

Libri inventari per il bilancio, 1944 - 1968

Libri e documenti di cassa, 1967 - 1968

Libri e documenti di magazzino, 1964 - 1967

Bilanci, 1962 - 1967

Altra scritture contabili, 1951 - 1968

BREDASIDERURGICA, 1951 - 1981 con docc. dal 1944

Libri soci, 1951 - 1974

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1951 - 1977
Libri verbali del Consiglio d'amministrazione, 1951 - 1977
Libri verbali dei Collegio sindacale, 1951 - 1976
Fascicoli dei verbali degli organi societari, 1951 - 1981
Pratiche dell'ufficio Affari generali, 1951 - 1980
Pratiche dell'ufficio Personale, 1944 - 1962

CEMENTERIE LITORANEE, 1925 - 1931

Scritture sociali, 1925 - 1931

CORNIGLIANO, 1948 - 1961 con doc. del 1964

Libri soci, 1948 - 1961
Libri soci sussidiari, 1959 - 1961
Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1948 - 1961
Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1948 - 1961
Libri verbali del Consiglio direttivo, 1948 - 1958
Libri giornale generali, 1950 - 1961
Libri giornale fornitori, 1951 - 1961
Libri giornale clienti, 1954 - 1961
Libri giornale clienti in conto deposito, 1956 - 1960
Libri giornale banche, 1957 - 1961
Libri giornale compensi, 1957 - 1961
Libri inventari per il bilancio, 1949 - 1960
Libri riepilogativi di magazzino, 1954
Relazioni di bilancio, 1950 - 1961

Archivio delle incorporate

Società Partecipazioni Industriali e Commerciali - SPAICO (poi Sidermec),
1948 - 1952

ELBA S.A. DI MINIERE E DI ALTI FORNI, 1899 - 1931

Libri soci, 1899 - 1931
Libri delle obbligazioni, 1920 - 1927
Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1901 - 1914

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1899 - 1931
Verbali del Collegio sindacale, 1905 - 1923
Relazioni di bilancio, 1901 - 1931

ILVA S.A., 1905 - 1918

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1905 - 1918
Libri verbali del Collegio sindacale, 1905 - 1918
Libri verbali del Comitato direttivo, 1911 - 1917
Libri inventari per il bilancio, 1910
Relazioni di bilancio, 1906 - 1918

IMPRESA SEBINA DI NAVIGAZIONE, 1932 - 1970

Libri soci, 1967 - 1970
Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1953 - 1959
Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1970
Libri giornale, 1970
Libri inventari per il bilancio, 1932 - 1970
Relazioni di bilancio, 1961 - 1967
Altre scritture contabili, 1958 - 1970

ISTITUTO CASE PER I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA - ICLIS,
1961 - 1971 con docc. dal 1958

Fascicoli dei verbali delle Assemblee degli azionisti, 1962 - 1966
Fascicoli dei verbali del Consiglio di amministrazione, 1962 - 1971
Scritture contabili, 1962
Pratiche, 1961 - 1971 con docc. dal 1958

ISTITUTO DI CREDITO INDUSTRIALE, 1927 - 1965

Libri soci, 1927 - 1965
Scritture contabili, 1927 - 1946

ISTITUTO INDUSTRIALE LIGURE, 1928 - 1969

Libri verbali del Collegio sindacale, 1957 - 1969

Scritture contabili, 1928 - 1969

MONFERRO - COSTRUZIONI E MONTAGGI IN FERRO, 1952 - 1966

Libri soci, 1952 - 1966

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1954 - 1966

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1953 - 1963

Libri verbali del Collegio sindacale, 1953 - 1966

Scritture contabili, 1953 - 1966

NAZIONALE COGNE, 1923 - 1980 con docc. dal 1909

Atto costitutivo e statuti, 1923 - 1978

Libri soci, 1923 - 1954

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1923 - 1976

Fascicoli dei verbali delle Assemblee degli azionisti, 1927 - 1980

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1923 - 1976

Fascicoli dei verbali del Consiglio di amministrazione, 1946 - 1978

Fascicoli dei verbali del Consiglio e del Comitato direttivo suddivisi per argomento, 1950 - 1967

Trascrizioni da registrazioni audio sedute Consiglio e del Comitato Direttivo, 1966 - 1968

Libri presenze assemblee e consigli, 1923 - 1974

Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1976

Fascicoli dei verbali del Collegio sindacale, 1946 - 1980

Libri verbali del Comitato direttivo, 1946 - 1974

Fascicoli dei verbali del Comitato direttivo, 1924 - 1967

Libri verbali del Comitato tecnico, 1931 - 1943

Relazioni di bilancio, 1937 - 1979

Documentazione della Segreteria generale

Raccolta di atti notarili, 1909 - 1948

Pratiche relative agli organi sociali, 1946 - 1971

Pratiche relative agli aumenti di capitale, 1950 - 1964

Tavole sinottiche, 1949 - 1967

Archivio delle incorporate

Acciaierie Elettriche Cogne Girod, 1924 - 1929

Agglomerati Antracite Aosta, 1918 - 1936

Società Anonima Nazionale Impianti Elettrici Aosta, 1929 - 1935

PARTECIPAZIONI E GESTIONI IMMOBILIARI - PAGEIM, 1947 - 1962 con docc.
del 1971 - 1974

Libri giornale e giornalmastri, 1953 - 1961, 1971 - 1974

Libri cassa, 1955 - 1962

Situazioni contabili, 1953 - 1956

Dati di bilancio 1947 - 1960

Pratiche, 1948 - 1961

SOCIETÀ ACQUEDOTTI DELLA VERSILIA, 1924 - 1967

Libri soci, 1924 - 1966

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1925 - 1966

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1925 - 1966

Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1966

Libri giornale, 1936 - 1966

Libri mastri e partitari, 1935 - 1964

Libri inventari per il bilancio, 1925 - 1967

Libri dei cespiti, 1957 - 1965

Libri dei conti correnti, 1936 - 1964

Dati di bilancio, 1931 - 1963 con docc. dal 1924

Altre scritture contabili, 1957 - 1967

SOCIETÀ ALTI FORNI, FONDERIE, ACCIAIERIE E FERRIERE FRANCHI
GREGORINI, 1905 - 1930

Libri soci, 1905 - 1930

Libri delle obbligazioni, 1907 - 1921

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1906 - 1929

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1917 - 1929

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERRIERE ITALIANE, 1882 - 1918

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1883 - 1918

Libri verbali del Comitato di sorveglianza, 1894 - 1895

Relazioni di bilancio, 1882 - 1918

SOCIETÀ ANONIMA FERRIERE DI VOLTRI, 1899 - 1930

Libri soci, 1899 - 1930

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1903 - 1920

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1899 - 1930

Libri verbali del Collegio sindacale, 1920 - 1927

Relazioni di bilancio, 1901 - 1929

SOCIETÀ ELETTRICA DELLA CAMPANIA - SEDAC, 1906 - 1964

Libri soci, 1906 - 1963

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1907 - 1964

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1906 - 1964

Libri verbali del Comitato direttivo, 1930 - 1962

Libri giornale generali, 1963 - 1964

Libri giornali sezionali, 1963

Libri inventari per il bilancio, 1953 - 1964

Altre scritture contabili, 1955 - 1964

SOCIETÀ ESERCIZI SIDERURGICI E METALLURGICI, 1921 - 1922

Scritture sociali, 1921 - 1922

SOCIETÀ FERROVIE MARCHIGIANE, 1922 - 1968

Libri soci, 1922 - 1966

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1922 - 1966

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1922 - 1966

Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1966

Prime note, 1941 - 1958

Libri giornalmastri, 1936 - 1961

Libri mastri, 1934 - 1963

Libri inventari per il bilancio, 1934 - 1966
Bilanci, 1932 - 1963
Altre scritture contabili, 1936 - 1968
Copialettere, 1944 - 1963

SOCIETÀ GENERALE PUGLIESE DI ELETTRICITÀ, 1912 - 1964

Libri soci, 1912 - 1964
Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1913 - 1964
Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1912 - 1964
Libri verbali del Comitato direttivo, 1931 - 1962
Libri giornale, 1959 - 1963
Libri inventari per il bilancio, 1957 - 1964

SOCIETÀ IDROELETTRICA DELL'OSSOLA, 1916 - 1966

Libri soci, 1917 - 1966
Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1916 - 1966
Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1920 - 1963
Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1966
Prime note, 1942 - 1961
Libri giornali e giornalmastri, 1936 - 1966
Partitari fornitori, 1938 - 1950
Minute dei libri dei cespiti, 1957 - 1966
Libri inventari per il bilancio, 1916 - 1966
Altre scritture contabili, 1936 - 1966
Pratiche dell'ufficio Titoli, 1939 - 1964
Copialettere, 1959 - 1963

SOCIETÀ IMMOBILIARE BORGO, 1939 - 1966

Libri soci, 1939 - 1966 con doc. del 1968
Libri verbali degli organi societari, 1939 - 1966
Prime note, 1962 - 1966
Libri giornale, 1939 - 1966
Libri cassa, 1951 - 1963
Libri inventari per il bilancio, 1939 - 1966

Dati di bilancio, 1939 - 1965

Altre scritture contabili, 1939 - 1966

SOCIETÀ ITALIANA ACCIAI SPECIALI - SIAS, 1968 - 1984

Atto costitutivo e statuti, 1968 - 1984

Verbali degli organi societari, 1968 - 1982

Bilanci, 1978 - 1980

Raccolta di atti notarili, 1981 - 1984

Pratiche, 1972 - 1984

Archivio delle incorporate

Centro Ricerche Metallurgiche - CERIMET, 1952 - 1974

Società Anonima Distribuzione Energia Aosta - SADEA, 1932 - 1982

SOCIETÀ ITALIANA ACCIAIERIE CORNIGLIANO - SIAC, 1934 - 1967

Libri soci, 1934 - 1967

Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1935 - 1967

Libri verbali del Consiglio d'amministrazione, 1934 - 1962

Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1967

Libri verbali del Comitato direttivo, 1939 - 1967

Libri giornale generali, 1955 - 1967

Libri giornale fatture, 1956 - 1967

Libri giornale pagamenti a terzi, 1957 - 1967

Libri giornale fornitori, 1960 - 1964

Libri giornale clienti, 1960 - 1964

Bilanci, 1958 - 1967

Relazioni di bilancio, 1936 - 1967

Altre scritture contabili, 1939 - 1967

Archivio delle incorporate

Società Anonima Ferriere Fratelli Sanguinetti, 1941 - 1943

Società Anonima Stabilimento Silvestro Nasturzio, 1941 - 1943

Società Partecipazione Aziende Minerarie - SPAM, 1950 - 1952

SOCIETÀ ITALIANA GESTIONI IMMOBILIARI - SIGIM, 1960 - 1967

- Scritture sociali, 1960 - 1966
- Scritture contabili, 1960 - 1966

SOCIETÀ LUCANA PER IMPRESE IDROELETTRICHE, 1914 - 1964

- Libri soci, 1914 - 1964
- Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1915 - 1964
- Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1914 - 1964
- Libri verbali del Collegio sindacale, 1957 - 1964
- Libri verbali del Comitato direttivo, 1930 - 1962
- Libri giornale, 1959 - 1964
- Libri inventari per il bilancio, 1955 - 1964

SOCIETÀ MERIDIONALE AZOTO, 1940 - 1966

- Libri soci, 1940 - 1966
- Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1942 - 1966
- Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1940 - 1963
- Libri verbali del Collegio sindacale, 1941 - 1966
- Libri giornale e giornalmastri, 1958 - 1966
- Libri inventari per il bilancio, 1941 - 1966
- Pratiche, 1950 - 1966

SOCIETÀ MINERARIA SIDERURGICA FERROMIN, 1919 - 1978

- Raccolta di atti notarili, 1919 - 1975
- Scritture contabili, 1961 - 1978

UNIONE ESERCIZI ELETTRICI - UNES, 1905 - 1964

- Libri soci, 1905 - 1941, 1951 - 1964
- Libri soci per aumenti di capitale, 1947 - 1964
- Libri soci sussidiari agli aumenti di capitale, 1951 - 1964
- Schedari degli azionisti, 1942 - 1956
- Scritture diverse relative ai titoli azionari, 1931 - 1959
- Libri verbali delle Assemblee degli azionisti, 1905 - 1964

Libri verbali del Consiglio di amministrazione, 1905 - 1964
Libri verbali del Collegio sindacale, 1936 - 1964
Libri verbali del Comitato direttivo, 1909 - 1915, 1949 - 1962
Libri giornale generali, 1946 - 1964
Libri giornale fornitori, 1945 - 1963
Libri giornale banche, 1946 - 1963
Libri giornale spese e perdite, 1945 - 1962
Libri giornale rendite e proventi, 1938 - 1962
Libri giornale creditori, 1946 - 1962
Libri giornale debitori, 1943 - 1962
Libri giornale società consociate, 1939 - 1962
Libri giornale spese di manutenzione, 1962 - 1963
Libri mastri, 1931 - 1964
Partitari fornitori, 1931 - 1962
Partitari banche, creditori, debitori, consociate, 1932 - 1962
Partitari proventi e spese, 1931 - 1962
Libri inventari per il bilancio, 1913 - 1964
Libri dei cespiti, 1957 - 1961
Libri dei conti correnti, 1952 - 1964
Situazioni bimestrali dei conti, 1937 - 1962
Situazioni bimestrali statistiche, 1945 - 1963
Libri e documentazione di cassa, 1963 - 1964
Libri riepilogativi di magazzino, 1957 - 1962
Stati patrimoniali e conti economici, 1962 - 1963
Bilanci e allegati, 1931 - 1961
Relazioni di bilancio, 1940 - 1962
Pratiche Segreteria, 1922 - 1964
Pratiche Ragioneria e contabilità, 1939 - 1963
Pratiche Ufficio soci, 1957 - 1964

Archivio delle incorporate

Società Anonima Città di Lanciano, 1937
Società Anonima Impianti Elettrici, 1929 - 1938
Società Anonima per Ferrovie ed Imprese Elettriche, 1922 - 1938

Società Elettrica Aldo Netti, 1927 - 1938
Società Elettrica Alto Sangro, 1929
Società Elettrica Teramo, 1926 - 1938
Società Elettrica Velino, 1920 - 1928
Società Forze Idrauliche Italiane, 1929 - 1931
Società Idroelettrica Centro Italia, 1948 - 1953
Società Idroelettrica Centro Sud, 1949 - 1951
Società Idroelettrica della Majella, 1924 - 1938
Società Idroelettrica Monte Amiata, 1927 - 1939
Società Imprese Commerciali Industriali, 1937 - 1938
Società Italiana per Elettroagricoltura, 1929 - 1943
Società Jesina di Elettricità, 1919 - 1942
Società Littoranea di Elettricità, 1927 - 1940
Società Marchigiana di Elettricità, 1938 - 1939

ALTRE SOCIETÀ CONTROLLATE O PARTECIPATE

Siderexport, 1936 - 1968
Società Immobiliare Ligure, 1919 - 1923
Società Impianti Elettrici di Terni, 1951
Società Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari, 1903 - 1931
Società per l'Utilizzazione dei Combustibili Italiani, 1906 - 1907
Società Siderurgica di Savona, 1900 - 1918

Siti produttivi, 1894 - 1986

GENOVA CAMPI, 1901 - 1957

Schede del personale, 1901 - 1957

MILANO, 1950 - 1960

Libri giornale generali, 1951 - 1960
Libri giornale clienti, 1950 - 1960
Libri giornale fornitori, 1950 - 1960
Libri merci, 1957 - 1960

PORTOFERRAIO, 1901 - 1954

Libri matricola, 1901 - 1953

Congedi temporanei e licenziamenti, 1939 - 1954

Ruoli degli stipendi, 1952 - 1954

Altre scritture, 1939

SAVONA, 1894 - 1986

Direzione generale

Pratiche, 1942 - 1972

Corrispondenza in uscita, 1946 - 1961

Direzione amministrativa

Pratiche, 1950 - 1973 con docc. del 1939

Segreteria di direzione

Verbali, 1937 - 1962

Circolari, 1946 - 1961

Pratiche, 1944 - 1967 con docc. dal 1935

Raccolta di relazioni di bilancio di società diverse, 1912 - 1960

Ufficio Approvvigionamenti

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1967

Ufficio Contabilità

Prima nota, 1964 - 1972

Libri giornale, 1960 - 1983

Schede contabili, 1960 - 1979

Inventari degli impianti, 1939 - 1967

Libri cassa, 1896 - 1967

Bilanci mensili di verifica, 1966 - 1984

Pratiche di contabilità generale, 1955 - 1983

Pratiche di contabilità industriale, 1952 - 1979

Pratiche di contabilità impianti, 1953 - 1976

Corrispondenza, 1949 - 1977

Ufficio Impianti

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1961

Ufficio Manutenzione

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1961

Ufficio Metallografia

Corrispondenza in uscita, 1956 - 1959

Ufficio Movimentazione

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1961

Ufficio Personale

Libri matricola, 1908 - 1949

Fascicoli del personale, 1894 - 1962

Pratiche paghe e contributi, 1947 - 1977

Pratiche sicurezza lavoro e prevenzione infortuni , 1929 - 1972

Pratiche sindacali, 1944 - 1986

Domande di assunzione, 1945 - 1961

Corrispondenza in uscita, 1946 - 1979

Ufficio Piani economici e studi

Rapporti di produzione, 1961 - 1966

Revisione del costo standard, 1970 - 1979

Piani industriali, 1971 - 1979

Corrispondenza, 1973 - 1979

Ufficio Produzione

Pratiche, 1961 - 1978

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1972

Corrispondenza in entrata, 1968 - 1972

Ufficio Qualità

Corrispondenza in entrata, 1968 - 1971

Ufficio Mensa

Un incarto, 1946 - 1950

Ufficio Statistica

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1959

Ufficio Tecnico

Pratiche, 1924 - 1958 con docc. dal 1879

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1960

Ufficio Traffico e spedizioni

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1951

Reparto Carpenteria

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1961

Reparto Costruzioni metalliche

Corrispondenza in uscita, 1950 - 1951

Reparto Fonderia

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1961

Reparto Fucinati

Un incarto, 1952

Reparto Laboratori

Rapporti prove, 1974 - 1984

Corrispondenza in uscita, 1948 - 1952

Reparto Laminatoi

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1951

Reparto Latta

Corrispondenza in uscita, 1949 - 1953

Reparto Officina meccanica

Corrispondenza in uscita, 1952 - 1959

Sezione di Cogoletto

Pratiche, 1960 - 1966

Sezione di Vado Ligure Meccanico

Pratiche, 1935 - 1962

Dopolavoro aziendale

Manifesti, 1951 - 1969

Uffici non identificati

Corrispondenza in uscita dall'ufficio SEL, 1959 - 1961

Documentazione dell'ufficio MCR, 1977

NOVI LIGURE, 1931, 1965 - 1970

Cambiali, 1931

Pubblicazioni tecniche, 1965 - 1970

Archivi personali aggregati, 1916 - 1977

ALESSANDRA CARLINI, 1916 - 1977

Carte personali, 1916 - 1977

Pratiche Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC, 1933 - 1956

Pratiche Istituto Siderurgico Finsider, 1956 - 1968

ENRICO SPREAFICO REDAELLI, 1935 - 1966

Pratiche, 1935 - 1966

Riviste e periodici, 1947 - 1988

LE TIPOLOGIE DOCUMENTARIE NELL'ARCHIVIO ILVA

L'Archivio Ilva, con le sue circa 5.000 unità relative ad un arco cronologico di oltre un secolo, offre una panoramica di rara ricchezza sulle principali tipologie documentarie tipiche degli archivi d'impresa. Mentre alcune di esse sono già state approfonditamente studiate dalla disciplina archivistica⁸, altre, soprattutto quelle contabili e finanziarie di epoca più recente, possono presentare per chi volesse approcciarle difficoltà notevoli. Sono fonti abbastanza complesse che, senza un'adeguata conoscenza sia dell'apparato legislativo che ne soggiace, sia delle norme contabili in base alle quali sono state redatte, rischiano di rimanere mute ai più.

Queste poche pagine non hanno la presunzione di essere una rassegna di tutte le scritture tipiche del mondo dell'impresa, bensì fornire semplicemente uno strumento utile e pratico per sfruttare al meglio le informazioni in esse contenute.

Tra le tipologie documentarie maggiormente attestate nell'Archivio Ilva vi sono in primo luogo le cosiddette scritture sociali, ossia i libri soci, i verbali degli organi societari (le Assemblee degli azionisti, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale). Su queste tipologie la dottrina archivistica si è già ampiamente espressa, per cui in questa sede basti dire che trattasi di scritture che debbono la loro validità giuridica al sistema di vidimazione e bollatura apposto dal Tribunale competente a livello territoriale, che oltre a garantirne la cosiddetta forza di prova in giudizio ne garantisce anche l'assenza di manomissioni. Fortunatamente questo genere di scritture è pervenuto nella maggioranza dei casi, senza lacune cronologiche di rilievo, sia per quanto riguarda le società capofila sia per quanto riguarda le società controllate o partecipate⁹, ed è principalmente attraverso di esse che è stato possibile ricostruire le principali vicende storiche e societarie.

⁸ Si veda a questo riguardo G. BONFIGLIO-DOSIO, *Archivi d'Impresa. Studi e proposte*, Padova, 2003.

⁹ Per ulteriori informazioni su queste scritture si vedano le introduzioni alle singole serie.

Un'altra tipologia documentaria ampiamente attestata nell'Archivio Ilva sono le relazioni di bilancio. Solitamente sono opuscoli a stampa, presenti spesso in più copie sia per quanto riguarda le società capofila sia per quelle controllate o partecipate. Sono scritture dal contenuto ibrido poiché riportano sia elementi riconducibili alle scritture sociali (composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, ordine del giorno dell'assemblea indetta per l'approvazione del bilancio, e le relazioni presentate dal Consiglio e dai Sindaci a corredo del bilancio), sia i principali dati di bilancio (la situazione patrimoniale e il conto economico). Questo tipo di fonte è estremamente importante per diversi motivi: in primo luogo può supplire ad eventuali lacune cronologiche eventualmente presenti nei verbali o nei bilanci; spesso poi nelle dettagliate relazioni contenute sono presenti, oltre a delle brevi sintesi sulle principali vicende societarie, anche considerazioni sulla situazione del comparto siderurgico e del mercato di allora, nazionale ed estero, che permettono una più facile contestualizzazione di informazioni anche molto complesse quali i dati di bilancio.

Una parte molto consistente dell'Archivio Ilva è costituita poi da scritture di contabilità generale. Senza voler entrare troppo nel merito e senza voler qui esaurire tutte le diverse tipologie di scritture contabili presenti in questo archivio, quelle maggiormente presenti sono costituite dai libri giornali, generali o sezionali, i giornalmastri, i libri mastri e i partitari, le prime note e le schede contabili. Dalle rilevazioni contenute nelle citate scritture derivano poi i libri inventari per il bilancio (o più semplicemente libri degli inventari) e i bilanci.

La prima forma di rilevazione contabile a livello concettuale e pratico è costituita dalla prima nota. Si tratta di una scrittura cronologica costituita da un quaderno, un libro o un registro nel quale si annotano, via via che si manifestano, i fenomeni di gestione, descrivendone i caratteri salienti in modo da fornire i dati necessari alla successiva rilevazione sistematica. La prima nota non è una scrittura obbligatoria per legge per cui generalmente non presenta alcun tipo di validazione ma non bisogna tuttavia dimenticare che la prima nota "diviene un vero e proprio libro giornale con validità giuridica e fiscale quando è regolarmente numerato e bollato prima dell'uso e contiene tutte le operazioni di gestione di un'impresa" (Ris. Min. Fin. n. 9/101 del 9.08.79).

Generalmente tutti gli uffici contabili utilizzavano, e utilizzano tuttora, la prima nota ma, in presenza di altre scritture destinate alla conservazione quali i libri giornali, difficilmente questa era conservata per lungo tempo; nell'Archivio Ilva è possibile trovarla solo per quanto riguarda il sito produttivo di Savona e le società Ferrovie Marchigiane, Idroelettrica dell'Ossola e Immobiliare Borgo.

Dalle rilevazioni contenute nella prima nota deriva il libro giornale, scrittura contabile obbligatoria per legge già dal 1865¹⁰, e che deve infatti la sua validità dal sistema di vidimazione e bollatura apposto da un Tribunale competente a livello territoriale. Sia che esso sia generale, ossia riferito a tutti i fenomeni di gestione nella loro globalità, o sezionale, ossia riferito a particolari operazioni contabili (quali ad esempio quelle verso i soli fornitori, o verso i soli clienti, ecc.), la caratteristica principale di questo tipo di scrittura è l'andamento rigorosamente cronologico. Purtroppo bisogna constatare l'assenza quasi totale di questo tipo di scritture per le società capofila, mentre sono fortunatamente pervenute in abbondanza per molte delle società controllate o partecipate. Dalle registrazioni contenute nel libro giornale derivano concettualmente altre tipologie di scritture contabili quali le schede contabili, i libri mastri e i partitari.

Le schede contabili, presenti in gran quantità nell'Archivio Ilva, sono una rilevazione sistematica su singole schede in forma sinottica di dati natura contabile precedentemente registrati in forma cronologica. La registrazione avviene per conto d'imputazione ed eventuale sottoconto, solitamente indicati nella riga d'intestazione, procedendo poi in ordine cronologico. Per ogni conto sono poi indicati la data dell'operazione, l'importo in entrata o in uscita, il saldo precedente ed il saldo aggiornato. Le schede generalmente non sono numerate nel loro complesso ma presentano soltanto una numerazione interna per conto. Come si è detto, derivano dal libro giornale e possono preludere al mastro o al partitario.

¹⁰ Il Codice di commercio del 1865, debitore in larga misura del Codice di commercio napoleonico, prescriveva per le imprese la tenuta del libro giornale (art. 16), il carteggio commerciale (art. 16), i copialettere (art. 16) e il libro inventario per il bilancio, comprendente anche il bilancio con il conto dei profitti e delle perdite (art. 17). L'obbligo di bollatura per il libro giornale risale invece al 1942 con l'entrata in vigore del Codice civile (art. 2215).

Il libro mastro è un registro contabile composto di un certo numero di conti d'imputazione (per es. "creditori diversi", "debitori diversi", "fornitori", ecc.), nel quale le scritture sono classificate in base ai conti a cui si riferiscono e, al loro interno, secondo la data di registrazione. Può essere tenuto in partita semplice o in partita doppia; in questo secondo caso, il più frequente, ogni partita è scritta due volte, una volta nel Dare di un conto (partita) e una volta nell'avere di un altro conto (contropartita). Il mastro può avere per oggetto l'intera attività dell'azienda, per cui vi compaiono tutti i conti che formano il suo sistema di scritture, oppure può avere per oggetto solo le operazioni di un ufficio o di un'agenzia, nel qual caso si utilizza solo una parte dei conti aziendali. Il libro mastro, seppur usato di frequente, non è una scrittura contabile obbligatoria per legge e non presenta quindi alcun tipo di vidimazione. Nell'Archivio Ilva sono presenti i libri mastri di società quali gli Acquedotti della Versilia, le Ferrovie Marchigiane, e l'Unione Esercizi Elettrici - UNES.

Strettamente legato al libro mastro è il partitario o mastrino. In generale in esso sono raccolti i sottoconti che costituiscono l'analisi di determinate voci contabili (a titolo di esempio sono presenti nell'Archivio Ilva i partitari fornitori, i partitari relativi alle società consociate, ecc.) e all'interno di ogni sotto conto le registrazioni procedono in ordine cronologico. Per ogni intestatario di partita (nell'ambito di un partitario fornitori ogni ditta fornitrice sarà intestatario di partita) sono indicati la data, il riferimento alla pezza giustificativa, il tipo d'operazione, l'importo in dare o in avere ed il rimando al corrispettivo libro giornale da cui sono tratte le informazioni. Il partitario, pur non essendo imposto dalla legge (non presenta quindi nessun tipo di vidimazione da parte di un Tribunale competente), è usato frequentemente in quanto permette, specie nelle grandi imprese, di determinarne in ogni momento la posizione della società nei confronti degli intestatari di partita. Mentre pochissimi sono i partitari pervenuti in uso presso l'Ilva - Italsider, sono ben più numerosi quelli riconducibili ad altre aziende quali la Società Acquedotti della Versilia, l'Idroelettrica dell'Ossola e l'Unione Esercizi Elettrici - UNES.

Un'altra tipologia documentale ben rappresentata nell'Archivio Ilva è il giornalmastro¹¹. Il principio di funzionamento del giornalmastro è lo stesso della partita doppia tradizionale: le regole fondamentali sono identiche. La differenza rispetto a questa risiede nel fatto che la duplice serie di conti tipica della scrittura doppia, invece che essere esposta mediante un mastro tradizionale (registrazione sistematica) e un giornale (registrazione cronologica), viene raccolta in forma sinottica o tabellare su un unico libro che è, al contempo, un registro sistematico e cronologico. Il giornalmastro, nella sua foggia più ricorrente, presenta una prima colonna dedicata al numero progressivo delle operazioni e una seconda per la data delle medesime. Di seguito sono indicati le causali e le somme relative (sezione del libro giornale). Successivamente gli stessi importi sono suddivisi nei singoli conti sintetici (cassa, merci, ecc.) ognuno dei quali presenta le colonne del «dare» e dell'«avere» (sezione del libro mastro). Infine, può essere prevista un'ultima sezione, anch'essa divisa nelle colonne «dare» ed «avere», con i totali generali. Come per i libri giornali anche per questo genere di scrittura è prevista l'obbligatorietà della vidimazione da parte del Tribunale competente. In quest'archivio sono conservati i giornalmastri di tre importanti società controllate, ossia le già citate Società Ferrovie Marchigiane e l'Idroelettrica dell'Ossola, e la Società Meridionale Azoto.

Altra tipologia documentaria contabile largamente attestata nell'Archivio Ilva, soprattutto per le società controllate o partecipate sono i libri inventari per il bilancio, i primi obbligatori per tutti gli imprenditori, i secondi solo per le società di capitali quali ad esempio l'Ilva - Italsider.

Il libro inventario per il bilancio, come il libro giornale, risulta scrittura obbligatoria per legge già nel Codice di commercio del 1865, e disciplinato oggi dagli articoli 2214 e 2217 del Codice civile. Esso svolge la funzione di dare evidenza della situazione economica e patrimoniale dell'impresa con riferimento ad un determinato esercizio al fine di fornire le seguenti informazioni: l'indicazione e la valutazione analitica degli elementi patrimoniali attivi e passivi; la consistenza dei beni raggruppati in categorie omogenee per natura e valore e il valore attribuito a ciascun

¹¹ L'invenzione del giornalmastro come unico registro è da attribuire a Edmond Degrange. Egli infatti per primo lo presentò al pubblico nel 1804 con il nome di *Journal Grand Livre*.

gruppo; il bilancio e il conto dei profitti e delle perdite. Come disposto dall'art. 2215 del codice civile: "il libro degli inventari deve essere numerato progressivamente e non è soggetto né a bollatura né a vidimazione; si possono utilizzare registri manuali, a modulo continuo o a fogli singoli mobili numerati progressivamente senza alcun obbligo di bollatura e di vidimazione"¹². Valgono tuttavia le stesse norme di redazione previste per le altre scritture obbligatorie, ossia non lasciare spazi in bianco, abrasioni e se è necessaria una cancellazione va eseguita in modo tale che quanto cancellato risulti leggibile. Nella prassi, il libro inventario per il bilancio si compone di una parte analitica contenente la composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio aziendale, ovvero l'indicazione e la valutazione delle attività e delle passività patrimoniali raggruppate per categorie omogenee per natura e valore con l'indicazione della relativa consistenza, e di una parte sintetica contenente il bilancio d'esercizio (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa). In definitiva pertanto nel libro degli inventari non è riportato unicamente il bilancio d'esercizio, ma anche l'indicazione analitica delle varie voci comprese nell'attivo e nel passivo riportando, per lo meno, i saldi di bilancio. In base alle norme richiamate è quindi presente l'indicazione degli immobili, che possono essere individuati analiticamente per ogni particella catastale o per rogiti con le relative informazioni (ubicazione, estensione, descrizione, valore al mq. ecc.); gli impianti, i macchinari, i mobili; le rimanenze di materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti (articolate per categorie omogenee evidenziandone quantità, unità di misura, valore unitario e complessivo); i brevetti, i marchi, i diritti (indicati per titolo giuridico, secondo le informazioni contrattuali o altro); le partecipazioni, obbligazioni e altri valori mobiliari (articolate per categorie omogenee, evidenziandone il numero, il valore nominale e contabile); i crediti e i debiti (distinti per nominativo ed evidenziando natura, importo residuo, scadenza, valuta ed eventuali garanzie); il denaro e valori in cassa; il capitale sociale e le riserve (evidenziandone il valore iniziale, gli incrementi e i decrementi di periodo, il valore finale).

A differenza del libro inventario per il bilancio, il bilancio vero e proprio è obbligatorio solo per le società di capitali ed è disciplinato

¹² Pur non essendo obbligatoria la vidimazione e la bollatura il libro degli inventari deve essere comunque provvisto dei visti annuali per il pagamento delle imposte relative alla tenuta dei libri stessi, apposti da un Tribunale competente a livello territoriale.

dall'art. 2423 del Codice civile, che ne stabilisce altresì la sua strutturazione interna in stato patrimoniale, conto economico e note integrative. La funzione del bilancio, similmente al libro degli inventari, è quella di accertare periodicamente la situazione patrimoniale (aspetto storico) e la redditività (aspetto dinamico) della società. Il bilancio è il maggiore mezzo di controllo e tutela del capitale sociale, ed è il presupposto per una serie di delibere assembleari, quali ad esempio la sua approvazione e la contestuale delibera di distribuzione degli eventuali utili o la destinazione delle perdite. Il bilancio nelle società di capitali è il miglior documento di informazione contabile sull'andamento degli affari sociali per i soci e per terzi: per i soci è il solo strumento legale, per i creditori sociali è il mezzo per conoscere la consistenza del patrimonio sociale su cui fare affidamento. Il bilancio ha inoltre anche un rilievo fiscale, in quanto costituisce il termine di riferimento per la tassazione periodica. Purtroppo risultano non pervenuti per l'Ilva - Italsider tutti i libri inventario per il bilancio e la grande maggioranza dei bilanci d'esercizio (presenti soltanto per gli anni 1950, 1957 - 1958), la cui mancanza è fortunatamente compensata almeno in parte dalle informazioni contenute nelle relazioni di bilancio.

Con la legge del 5 gennaio 1956, n. 1 (in particolare artt. 7 - 8), recante norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, diventano obbligatorie per le società tassabili in base al bilancio altre tre tipologie documentali largamente attestate nell'Archivio Ilva: i libri dei cespiti ammortizzabili, i registri di magazzino e i libri dei pagamenti.

Il libro dei cespiti o registro dei beni ammortizzabili rileva tutte le movimentazioni dei beni a utilità pluriennale e quindi delle immobilizzazioni materiali e immateriali. Deve essere dettagliato con riferimento a ciascun bene mobile o immobile, mentre è ammesso un prospetto che raggruppi per categorie omogenee i beni che presentano la medesima identità (anno di acquisto, coefficiente di ammortamento). Devono inoltre essere separatamente annotate le spese di manutenzione e riparazione che eccedono i limiti di deducibilità fiscale. Sono obbligati alla tenuta del libro cespiti le società di persone, gli enti pubblici e privati, le persone fisiche che esercitano arti e professioni¹³. Il libro dei cespiti

¹³ Tuttavia, le imprese in contabilità ordinaria possono non tenere il registro a condizione che le registrazioni siano effettuate sul libro giornale e comunque, qualora

non deve contenere spazi bianchi e deve avere le pagine numerate progressivamente per esercizio.. Il libro dei cespiti è inoltre esente dall'imposta di bollo. La tenuta del registro con sistemi meccanografici è considerata regolare qualora i dati siano comunque stampati entro tre mesi dalla scadenza della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta cui si riferiscono e, nei casi di ispezione, sia possibile stampare su supporti cartacei i dati memorizzati. Sono pervenuti sia i libri dei cespiti ammortizzabili dell'Ilva - Italsider sia quelli di alcune società controllate o partecipate quali le già citate Idroelettrica dell'Ossola, Acquedotti della Versilia e Unione Esercizi Elettrici - UNES.

L'art. 7 della già citata legge n. 1/1956 prevedeva inoltre anche la tenuta dei libri di magazzino che indichino, distintamente per qualità, quantità e carico di inventario, i movimenti delle materie prime, dei semilavorati destinati alla vendita, dei prodotti finiti e delle singole merci destinate ad essere consumate per la produzione, e che permettano di seguire le variazioni intervenute tra le consistenze degli inventari annuali. Sono pervenuti i libri di magazzino delle società Ansaldo Coke, Cornigliano, Società Elettrica della Campania, Idroelettrica dell'Ossola e Unione Esercizi Elettrici - UNES.

Infine l'art. 8 prevedeva che le società e gli enti tassabili in base a bilancio dovessero tenere a disposizione degli uffici finanziari il libro dei pagamenti a terzi, ossia una registrazione cronologica di tutte le somme pagate a rappresentanti, consulenti, agenti ed altri professionisti che non prestino lavoro subordinato, sia per rimborso spese che per compenso della loro opera, o per qualunque altro titolo, sia per prestazioni periodiche che occasionali. Nella pratica la registrazione doveva contenere l'indicazione nominativa del percipiente, del suo domicilio e degli importi pagati. Risultano presenti i libri dei pagamenti a terzi delle società Ansaldo Coke, Impresa Sebina di Navigazione, Acquedotti della Versilia, Ferrovie Marchigiane, Idroelettrica dell'Ossola, Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC, Unione Esercizi Elettrici - UNES.

richiesto dall'amministrazione finanziaria, siano in grado di fornire gli stessi dati annotati nel libro cespiti e, per la precisione: l'anno di acquisizione del cespite, il costo originario, le rivalutazioni, le svalutazioni, il coefficiente di ammortamento, l'ammortamento dell'anno e il fondo ammortamento esistente al 31 dicembre dell'anno precedente.

Oltre alle scritture di contabilità generale e fiscale vi sono anche quelle relative alla tenuta della contabilità finanziaria e della contabilità industriale.

Per quanto concerne la contabilità finanziaria le scritture maggiormente attestate nell'Archivio Ilva sono gli schedari generali dei titoli (in tutte le loro diverse forme). Lo schedario generale dei titoli azionari è uno strumento per la rilevazione dei redditi azionari e per l'identificazione dei relativi percipienti, istituito per consentire efficaci controlli, specialmente a carattere fiscale, sull'applicazione della normativa connessa alla nominatività dei titoli azionari. Al fine di consentire alla Pubblica amministrazione i necessari controlli, l'art. 7 della legge n. 1475/1942 stabiliva che i dati rilevati dalla società ed annotati nel libro dei soci dovevano essere comunicati, una volta l'anno, allo Schedario generale dei titoli azionari; tale schedario è stato poi eliminato nel 1998 e sostituito dal Centro di servizio delle imposte dirette e indirette di Roma. Dal punto di vista formale gli schedari dei titoli azionari presenti nell'Archivio Ilva sono costituiti da volumi in cui sono rilegate le singole schede contenenti le informazioni relative ai certificati azionari, copie esatte e contestuali degli originali consegnati allo schedario generale. Oltre a quelli relativi all'Ilva - Italsider sono inoltre presenti anche quelli dell'Unione Esercizi Elettrici - UNES.

Un discorso a parte merita invece la contabilità industriale che si sviluppò in Italia a partire dalla seconda metà del Novecento, sotto la spinta dei mercati stranieri, soprattutto americani. Le grandi industrie, nate spesso in regime di monopolio, non potevano più produrre e basta, dovevano produrre a costo più basso e con una migliore qualità intrinseca.

Senza voler addentrarsi troppo nelle differenze tra contabilità generale e contabilità industriale, basti in questa sede sottolineare come la contabilità generale registri operazioni che intercorrono tra l'azienda e l'esterno; non mantiene alcuna traccia della fine che fanno ad esempio materie prime, beni, servizi acquistati. Non è sua competenza sapere a chi sono andati quei materiali, o beni o servizi, né come sono stati utilizzati. Qui entra in gioco la contabilità analitica la cui funzione primaria è quella di dettagliare maggiormente quanto registrato con la contabilità generale, con l'indicazione della destinazione in caso di acquisti, o la provenienza in caso di vendite. Rilevare costi e ricavi

secondo destinazione e provenienza rappresenta la fondamentale differenza (ma è più giusto dire integrazione) con la contabilità generale. Ma nella gestione aziendale manca ancora un tassello fondamentale, la tempestività. Conoscere nel dettaglio i costi da addebitare ad una unità produttiva, o macchina, o centro di lavoro, è utile per il futuro, ad esempio per il prossimo budget, ma non serve alla gestione quotidiana, se tali informazioni non sono sufficientemente attuali. Il problema della contabilità analitica, diretta emanazione della generale, è che non fornisce alcuna informazione finché il fatto non è accertato. In altri termini: per la gestione interna sono più utili dati approssimati e tempestivi piuttosto che dati esatti avuti con ritardo. Il ritardo può impedire di correggere in tempo una situazione interna non favorevole provocando seri danni all'azienda nel suo complesso. Qui entra in gioco la contabilità industriale che, pur acquisendo tutta la massa possibile di informazioni dalla contabilità analitica e generale, ne crea e gestisce di proprie, approssimate, ma tempestive, quindi effettivamente utili alla gestione interna. La contabilità industriale è dunque sia consuntiva sia preventiva, ma a differenza della contabilità generale rileva i soli fatti interni di gestione, ovvero l'utilizzazione delle risorse nei processi produttivi.

Dal punto di vista archivistico e documentale la differenza tra i due tipi di contabilità sta nel fatto che la contabilità industriale non è in nessun modo obbligatoria per legge, e che quindi non prelude a delle tipologie documentarie definite. Buona parte della contabilità industriale ruota attorno alla valutazione del costo standard, a cui si riferiscono infatti la maggioranza delle pratiche della Direzione Contabilità industriale del sito produttivo di Savona. Il costo standard è il costo teorico tipico riferito ad una specifica realtà aziendale, con determinate caratteristiche funzionali, per un periodo di tempo stabilito. Lo standard si riferisce in particolare a materiali, manodopera e spese generali. Scopo dello standard è fornire un costo laddove tale costo non è determinabile con dati certi. Ad esempio, il costo di manodopera in un determinato mese sarà noto almeno il mese successivo, e potrebbe variare, con effetto retroattivo, anche dopo molti mesi a causa di conguagli, rinnovi di contratto, ecc. Da qui l'esigenza di utilizzare valori probabili, determinati con analisi anche complesse della storia di quel determinato costo, integrate da previsioni sul territorio, sul mercato, sui movimenti socio-

economici, previdenziali, assistenziali, ecc. Lo standard è anche un tipico valore per i sistemi di preparazione e gestione del budget.

Per quanto concerne invece le scritture relative alla gestione del personale sono largamente attestati nell'Archivio Ilva i libri matricola, presenti soprattutto per i siti produttivi di Savona e Portoferraio. Il libro matricola fu reso obbligatorio dagli artt. 25 e 26 del Regio Decreto del 13 marzo 1904, n. 141, che ne fissava altresì le caratteristiche formali¹⁴. Esso registra in ordine cronologico i dipendenti assunti, dei quali indica il numero d'ordine di iscrizione, il cognome, il nome, la paternità, la data ed il luogo di nascita, la data di entrata in servizio e quella di licenziamento, la categoria professionale del dipendente e la sua abituale mansione, e il compenso. L'iscrizione sul libro matricola deve avvenire prima che il dipendente cominci effettivamente a lavorare. Il libro matricola deve essere inoltre legato e cartulato e, prima di essere posto in uso, deve essere presentato all'istituto assicuratore che appone un timbro per ogni pagina e, tramite un suo delegato o rappresentante, dichiara nell'ultima pagina il numero di fogli che lo compongono, apponendo firma e data. Valgono le medesime norme di buona tenuta che vietano abrasioni e spazi bianchi previste per altre scritture obbligatorie per legge.

Oltre alle citate tipologie documentarie sono poi pervenute in gran numero molte delle pratiche trattate sia dalle diverse direzioni o uffici della sede centrale, sia dello stabilimento di Savona, sia di alcune società controllate o partecipate. Come si è già accennato in precedenza, queste sono state oggetto di un rigoroso lavoro di riordino che ha permesso di ricostruirne l'organicità interna e, laddove possibile, l'articolazione in sottofascicoli. Le pratiche sono poi state suddivise in serie o sottoserie a seconda dell'ufficio che le aveva trattate.

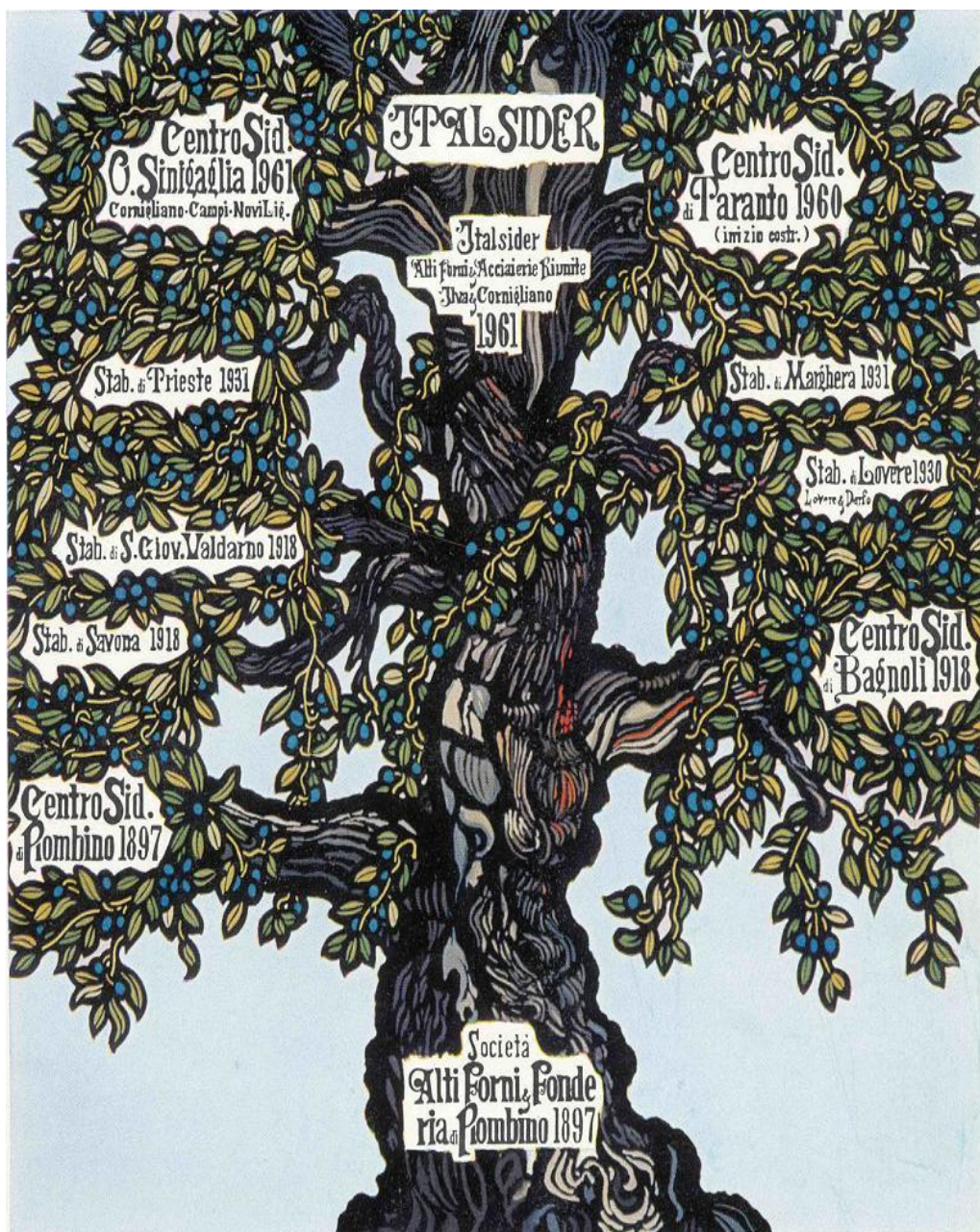
Dal punto di vista contenutistico è da segnalare la documentazione contenuta nelle *Pratiche della Direzione generale* dell'Ilva, le cui poche unità pervenute rivestono comunque una certa rilevanza storica, non ultimo perché il periodo considerato è quello della Ricostruzione, in quanto conservano traccia degli accordi tra l'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia e la società Cieli per la fornitura di energia elettrica agli impianti di produzione Ilva, e delle trattative tra l'Ilva, il Comune di Trieste e

¹⁴ L'obbligatorietà di questo tipo di scritture fu in seguito ulteriormente confermata dal Regio Decreto del 25 gennaio 1937, n. 200, art. 12.

l'Azienda municipalizzata per la produzione e la somministrazione di gas alla città di Trieste da parte dello stabilimento Ilva di Servola.

È inoltre da segnalare la serie *Documentazione della Segreteria generale* che con la sua *Raccolta di atti notarili, 1918 - 1971* permette di ricostruire in modo dettagliato e preciso tutte le principali vicende societarie dell'Ilva Alt Forni e Acciaierie d'Italia prima, Italsider poi, quali le maggiori fusioni industriali, l'acquisizione di stabilimenti industriali e altre importanti tappe della vita del colosso siderurgico.

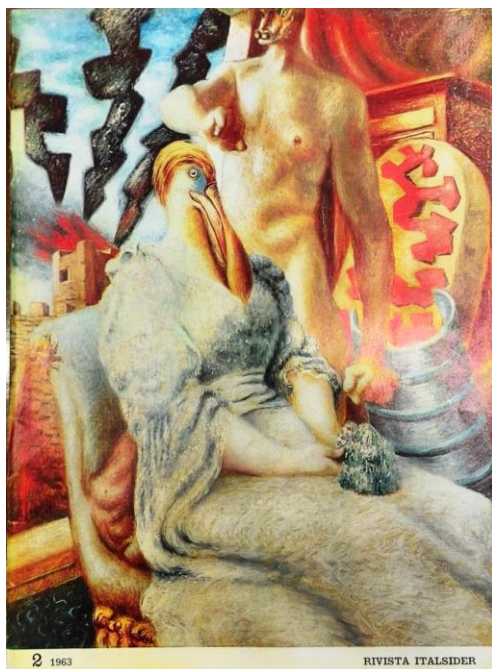
Particolarmente utili per ricostruire le tappe fondamentali del piano INA Casa per la costruzione di alloggi popolari (1949 - 1962) e dei connessi contributi CECA che portarono alla ridefinizione urbanistica di molte città italiane, sono poi le carte contenute nella sottoserie *Pratiche INA Casa* di competenza della Direzione Contabilità generale Ilva - Italsider, e quelle dal carattere più tecnico, spesso corredate dai disegni costruttivi, contenute nella serie *Pratiche del Centro Edilizia popolare*, l'ufficio preposto alla supervisione dei lavori. A questa documentazione prodotta dalla società capofila si affianca quella prodotta da tre società controllate, l'Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS, la società Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM, e la Società Immobiliare Borgo, per le quali si rimanda alle rispettive introduzioni.



Flavio Costantini, albero genealogico dell'Italsider S.p.A., tratto da *Immagini di un settantennio*, a cura dell'Italsider, Genova, 1967



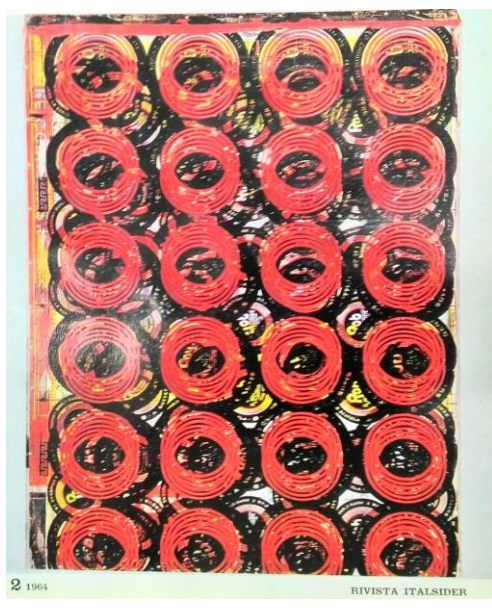
Rivista «Italsider», 1962, n. 4. Copertina dedicata ad Alexander Calder e alla sua scultura Teodolapio realizzata Italsider di Savona per la mostra “Scultura in città” di Spoleto, 1962.



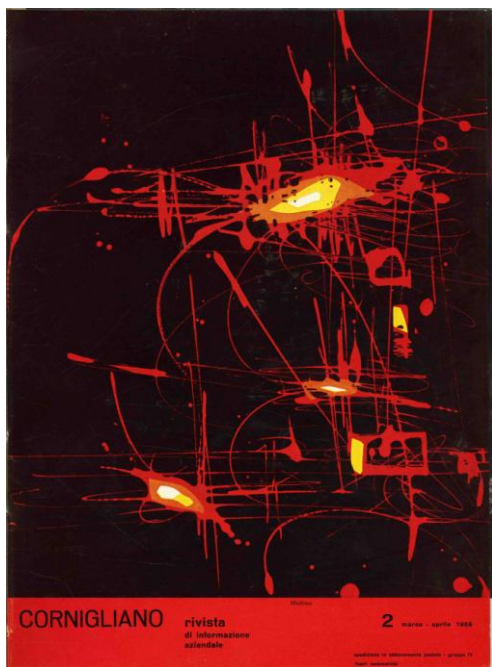
Rivista «Italsider», 1963, n. 2. In copertina Alberto Savinio - “I genitori”, 1928 (collezione Cardazzo, Venezia).



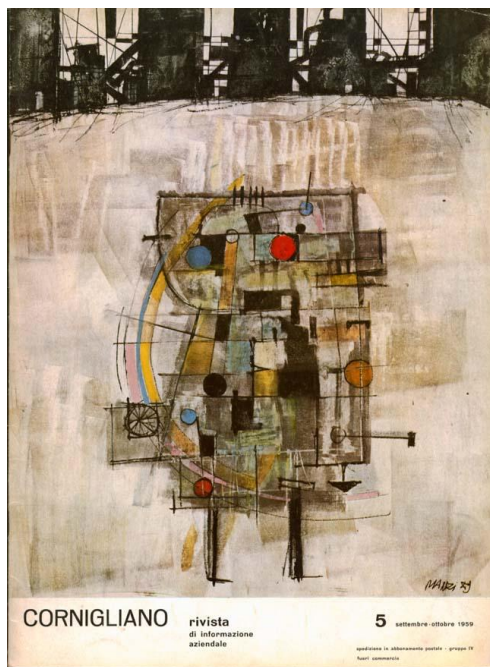
Rivista «Italsider», 1963, n. 6. In copertina Victor Vasarely - “Folklore planetario” - unità plastica, 1963.



Rivista «Italsider», 1964, n. 2. In copertina Eugenio Carmi - “Moltitudine di cerchi” - latta litografata, 1963



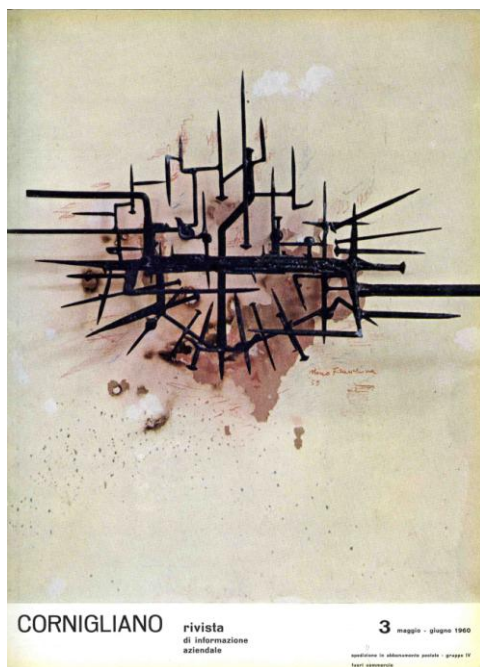
Rivista «Cornigliano», 1959, n. 2. In copertina Georges Mathieu - “Siderurgia”, 1959.



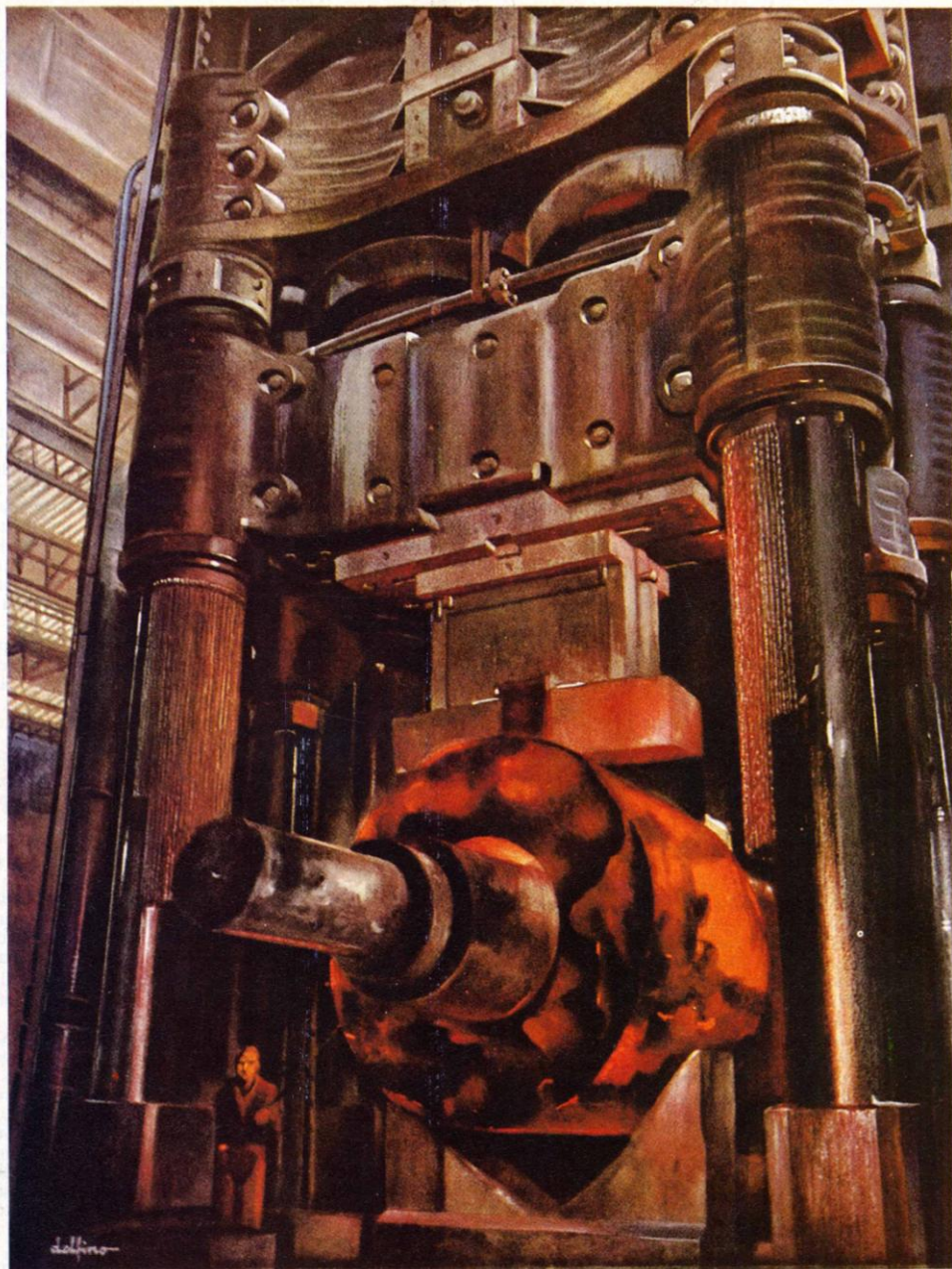
Rivista «Cornigliano», 1959, n. 5. In copertina Riccardo Manzi - “Automazione”, 1959.



Rivista «Cornigliano», 1960, n. 1. In copertina Arnaldo Pomodoro - Sintesi della laminazione (composizione in acciaio e rame).



Rivista «Cornigliano», 1960, n. 3. In copertina Nino Franchina - Scultura murale.



S. I. A. C.
SOCIETÀ ITALIANA ACCIAIERIE CORNIGLIANO
GENOVA - CORNIGLIANO

Publicità d'epoca della SIAC (s.d. ma *ante* 1968), tratta dalla rivista « *Holding* », 1982, n. 9, p. 44.

Titolo N. **78259**

DIECI Azioni

Ilva *Alti Forni e Acciaierie d'Italia*

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN **GENOVA**
CAPITALE SOCIALE LIRE 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO
DIVISO DI **2.083.334** AZIONI DI CATEGORIA **A**
E **416.666** AZIONI DI CATEGORIA **B** DA LIRE **200** CADUNA

Costituita con regio Colfatti del 19 Gennaio 1887, depositata e trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Firenze il 9 Febbraio 1887 e pubblicata nel Bollettino delle Società per Azioni l'11 Marzo 1887. Lo Statuto Sociale venne successivamente modificato e fu approvato nel senso testo integrale con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti dell'11 Luglio 1918, depositata e trascritta nella Cancelleria del Trib. di Roma il 23 Luglio 1918 e pubblicata nel Bollettino delle Società per Azioni il 15 Agosto 1918. Lo Statuto Sociale fu ulteriormente modificato con deliberazioni delle Assemblee generali del 4 Maggio 1921, 2 Giugno 1922, 25 Marzo 1923, depositate e trascritte nella Cancelleria del Trib. di Roma il 13 Luglio 1922, 28 Luglio 1922, 26 Agosto 1923 e con deliberazioni del 21 Giugno 1923, 4 Dicembre 1926, e 20 Novembre 1929 depositate e trascritte nella Cancelleria del Trib. di Genova il 7 Luglio 1923, 10 Dicembre 1926, 7 Dicembre 1929, deliberazioni tutte pubblicate nel Bollettino delle Società per Azioni rispettivamente il 3 Agosto 1922, 3 Agosto 1922, 7 Giugno 1923, 2 Agosto 1923, 23 Dicembre 1926 e 19 Dicembre 1929.

DURATA DELLA SOCIETÀ FINO AL 31 DICEMBRE 1960

TITOLO AL PORTATORE

per **DIECI** Azioni da L. **200** ciascuna

dal N. **155588L**

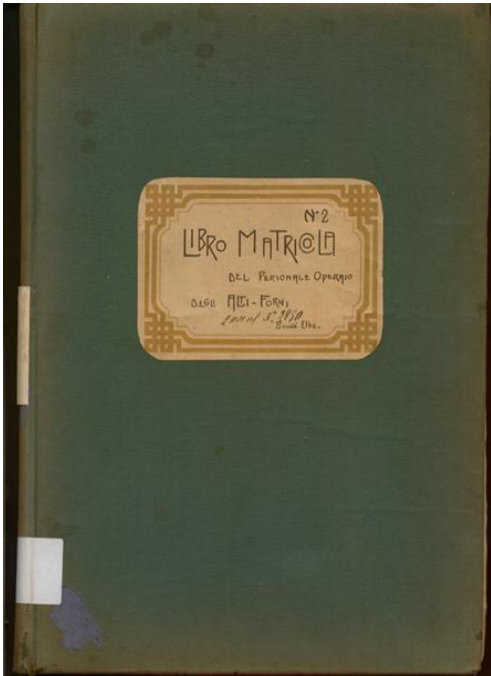
al N. **1555890**

QUE AMMINISTRATORI

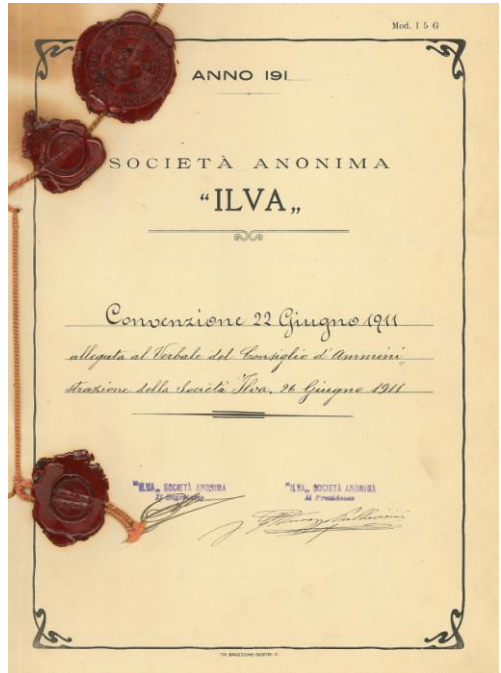
Genova, Marzo 1930 - Anno VIII,



Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, titolo azionario, 1930.



Libro matricola del personale operaio della società Elba, 1906.



Convenzione per la creazione del Consorzio Ilva, 1911.

S. I. A. C. Mod. SIAC 389
 STABILIMENTI DI CAMPI

SCHEDA
 D'AMMISSIONE-LICENZIAMENTO
 (trattamento riservato per uso della Direzione)

Matricola **8495**
 di **Lozzolo G.B.**
 paternità **Giuseppe** maternità **Rosi Adelaide**
 nato il **14.9.1928** luogo **Cecanesi (Genova)**
 ammesso **12 Gennaio 1943** licenziato **21 Ottobre 1943**
 qualifica **Collivo** Qualifica **Collivo Operaio**
 Sezione **F** Sezione **F**
 Officina **Stacca Ferro All. Opere** Officina **Stacca Off. Ferro**
 medaglia **7929** medaglia **7929**

Motivo del licenziamento
RESOLUZIONE NORMALE DEL CONTRATTO DI LAVORO

NOTE CARATTERISTICHE:

Abilità	molto	discreta	mediocre	pochissima	Qualificazioni complessive
Attività	molto	discreta	mediocre	pochissima	ottima discreta
Disciplina	molto	discreta	mediocre	pochissima	mediocre
Intelligenza	molto	discreta	mediocre	pochissima	peggiore

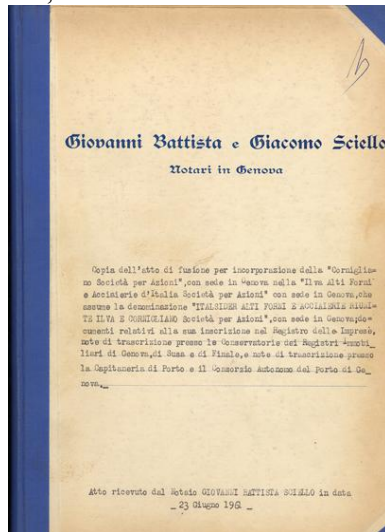
Se da riammettersi in questo Stabilimento sì no nella nostra Ditta sì no

Annotazioni particolari

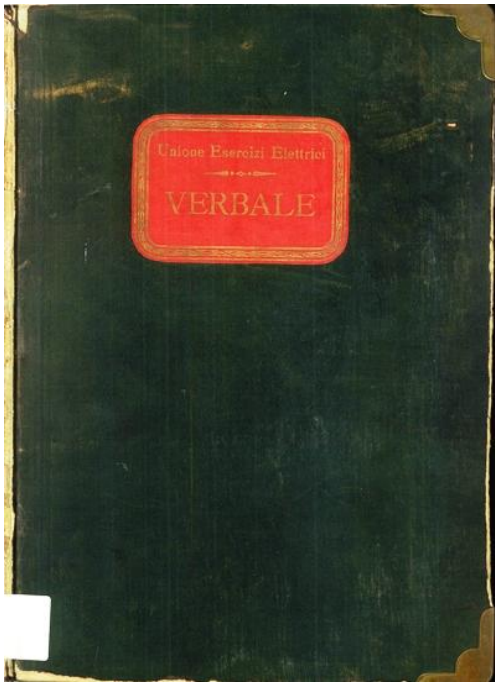
pagare il preavviso -

IL DIRETTORE

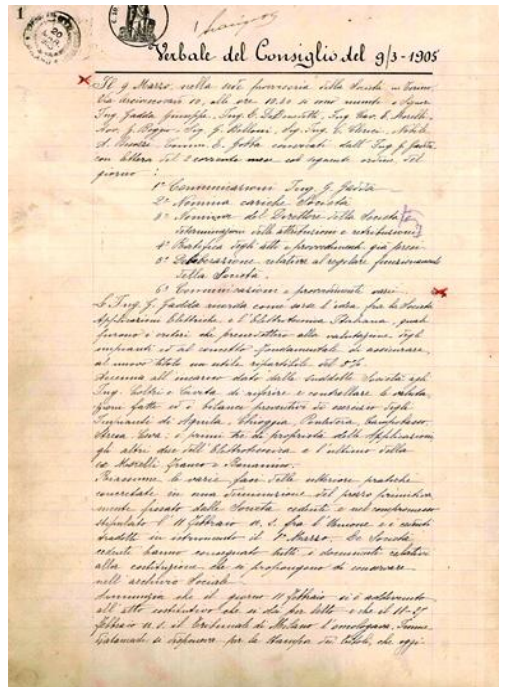
Scheda del personale SIAC, 1943.



Atto notarile relativo alla fusione della Cornigliano S.p.A. nell'Ilva Alt Forni e Acciaierie d'Italia, 1961



Libro verbali del Consiglio di amministrazione dell'Unione Esercizi Elettrici - UNES.



Verbale del Consiglio di amministrazione dell'Unione Esercizi Elettrici - UNES, 1905.

ILVA,
STABILIMENTO DI SAVONA

FASCICOLO DI MATRICOLA N. 11

Sezione *1°* Med. *202*

CASATO e NOME *Lorenza, Antonio*

PATERNITA' *di Giovanni*

QUALIFICA *Salvatore Elettrico*

DATA di ASSUNZIONE *22 Gennaio 1923*

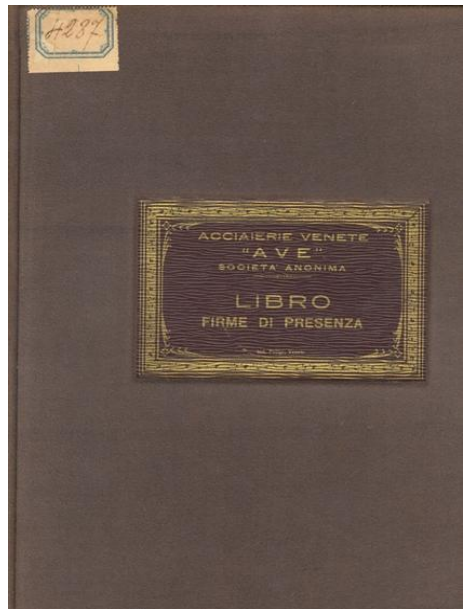
PASSAGGI DI SEZIONE

Sett.	1923																			
Sett.	1924																			
Sett.	1925																			

DATA e MOTIVO DEL LICENZIAMENTO
17. 8. 1944 - Dimissioni

Qualifica *Salvatore E.*

Ilva Alt Forni e Acciaierie d'Italia, stabilimento di Savona - fascicolo del personale, 1923.



Acciaierie Venete AVE - Libro firme di presenza, 1929

ALTI FORNI, FONDERIE E ACCIAIERIE DI PIOMBINO - ILVA ALTI FORNI
E ACCIAIERIE D'ITALIA - ITALSIDER, 1897 - 1987

La società Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia trae la propria origine dalla Società Anonima degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, costituitasi a Firenze il 19 gennaio 1897, il cui oggetto sociale era “costruire ed esercitare uno o più altiforni per la fabbricazione della ghisa ed una fonderia di tubi a pressione per acqua, gas ed altre funzioni”. Due anni più tardi, il 19 luglio 1899, si era costituita a Genova l'Elba S.A. di Miniere e di Alti Forni, avente per scopo l'industria metallurgica e specialmente l'affitto delle miniere dell'isola d'Elba e l'impianto di altiforni nell'isola stessa e altrove.

Due società sorgevano dunque per la fabbricazione di ghisa in Italia. La prima di esse si limitò però nei primi anni di esercizio alla produzione di ghisa con un altoforno a carbone di legna e si orientò solo più tardi alla produzione attraverso un altoforno a coke collegato con impianti di acciaierie e laminatoi. La seconda invece si era da subito concentrata nella produzione in altoforno a coke.

Anche i gruppi finanziari che stavano dietro alle due società erano diversi: la prima voluta da finanziatori italiani, l'Elba voluta invece da gruppi industriali esteri raccolti attorno al Credito Italiano, banca mista sorta proprio allora ad iniziativa e con la predominante presenza del capitale tedesco¹⁵, ai quali si affiancavano anche gruppi italiani tra cui uno che aveva nel campo della siderurgia notevole importanza da circa un ventennio, ossia la S.A. Ferriere Italiane. Costituitasi a Roma nel 1880 per volontà della Banca Generale, essa aveva iniziato la sua attività con l'acquisto e l'esercizio dello stabilimento di San Giovanni Valdarno e gestiva, nell'anno in cui sorse l'Elba, oltre a quella ferriera, anche quelle di Torre Annunziata, Terni e di Piombino.

Nel 1904 venne varata dal Governo italiano la legge Gianturco per il risorgimento economico della città di Napoli. Tra i numerosi e gravi problemi che si presentavano in campo economico fin dall'unità

¹⁵ In merito al ruolo avuto delle banche nella costituzione delle prime imprese siderurgiche, cfr. G. MORI, *La siderurgia italiana dall'Unità alla fine del secolo XIX*, in *La siderurgia italiana dall'unità ad oggi*, Firenze, 1978.

nazionale, quello del Meridione era uno dei più urgenti e delicati. I vari provvedimenti adottati durante il corso degli anni non erano valsi a risollevare le condizioni in cui il territorio si trovava al momento dell'annessione. Altre cause anzi ne avevano aggravato ulteriormente la situazione quali l'enorme sviluppo demografico e il fenomeno dell'urbanizzazione delle masse rurali. Fu appunto con la legge dell'8 luglio 1904 che il Governo stabilì una serie di provvedimenti e facilitazioni fiscali allo scopo di favorire qualsiasi iniziativa tendente a dar vita nella zona di Napoli ad attività industriali di ogni genere.

Per l'industria del ferro le legge stabiliva che il quantitativo di minerale di escavato nelle miniere dell'Elba in esubero alle 200.000 tonnellate previste come quota limite fosse riservato, fino ad un quantitativo di ulteriori 200.000 tonnellate annue, ad industrie meridionali ed in preferenza a quelle di Napoli¹⁶. Questa legge non poteva non influenzare le scelte future delle società allora operanti nel comparto siderurgico, prima tra tutte le Ferriere Italiane, che ancor prima dell'emanazione della legge Gianturco, aveva già programmato un ampliamento degli impianti di Torre Annunziata per la produzione di ghisa in altiforni a coke.

Nel frattempo, nel 1900, per iniziativa della società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni e della ditta Raggio, era stata costituita a Milano la società Siderurgica di Savona, con lo scopo di gestire lo stabilimento savonese fondato nel 1861 dalla società Tardy e Benech. La ditta Raggio, insieme alle Ferriere Italiane, era tra i fondatori dell'Elba. Solo qualche anno più tardi tutte le società menzionate fino ad ora risultavano legate da un fitto intreccio di partecipazioni azionarie e da una comunanza di interessi e di lavoro. Non deve dunque sorprendere che al momento della costituzione della società Ilva, sorta ufficialmente il 1° febbraio 1905 a Genova, per meglio sfruttare i benefici fiscali della legge Gianturco, tra i soci fondatori figurassero proprio la Siderurgica di Savona, la Ligure Metallurgica, già ditta Carlo Raggio, e la Terni, alle quali si aggiunsero in tempi successivi attraverso una compartecipazione del capitale anche l'Elba e le Ferriere Italiane.

Mentre Piombino sviluppava i propri impianti proporzionando le capacità produttive dei singoli settori, ghisa, acciaio e laminati, in modo da poter sfruttare al meglio tutti i prodotti intermedi, l'Elba assumeva il

¹⁶ Sulla legge Gianturco cfr. *Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, 1897 - 1947* a cura della società Ilva, Bergamo, 1948, pp. 82 - 84.

ruolo di principale fornitrice di ghisa per le acciaierie di tutte le società collegate, rinunciando alla costruzione di proprie acciaierie; d'altro canto i semilavorati in acciaio prodotti nei nuovi impianti Ilva di Bagnoli erano destinati agli stabilimenti delle altre società, in particolare per quello vicino di Torre Annunziata della Terni. Quanto si andava delineando nel primo decennio del Novecento era dunque un'opera di organizzazione che, seppur condotta da società distinte, tendeva a stabilire tra i vari centri produttivi rapporti di complementarietà nelle produzioni e reciprocità di interessi.

Questi primi tentativi di collaborazione si concretizzarono nella creazione nel 1911 di due enti distinti aventi il primo finalità commerciali e di vendita, il secondo finalità industriali e di produzione. Il 30 giugno 1911, con il consenso di tutte le società produttrici e delle società commerciali, si costituiva la S.A. Ferro e Acciaio per "il commercio dei prodotti greggi e finiti di ferro e acciaio, l'esercizio di commissioni e rappresentanze nel commercio stesso ed ogni altra operazione ad esso inerente"¹⁷. Mentre si stipulava sul piano commerciale questo primo importante accordo, anche sul piano industriale veniva formalmente ufficializzata quella comunanza di interessi già emersa negli anni precedenti con la creazione del Consorzio Ilva nel giugno dello stesso anno¹⁸, alla base del quale stavano una serie di accordi e convenzioni attraverso i quali le società Elba, Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, Ferriere Italiane, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica, affidavano alla società Ilva il mandato di gestire gli stabilimenti siderurgici sociali.

Il complesso industriale che ne risultava, che copriva in quegli anni tutta la produzione nazionale di ghisa ed il 58% della produzione di acciaio fuso, era dunque costituito dai centri siderurgici di Portoferraio (Elba), Torre Annunziata (Terni), San Giovanni Valdarno (Ferriere Italiane), Bolzaneto e Sestri Ponente (Ligure Metallurgica), Savona (Siderurgica di Savona), Piombino (Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino) e Bagnoli (Ilva), ai quali si aggiungerà poco dopo quello di Prà, nel 1911 ancora inattivo.

¹⁷ Il consorzio di vendita S.A. Ferro e Acciaio si sciolse poi nel 1918.

¹⁸ L'atto di costituzione del Consorzio Ilva è conservato in *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Libri verbali del Consiglio di amministrazione*, n. 25.

Lo scoppio della guerra il conseguente aumento del fabbisogno di prodotti siderurgici misero in evidenza l'opportunità di legami ancora più stretti tra le società in questione, giungendo così alla fusione di tutte loro in una sola grande società.

La Piombino, che nel 1918 aveva mutato la propria denominazione sociale in Alti Forni e Acciaierie d'Italia, contestualmente a dare in gestione il proprio stabilimento all'Ilva, aveva ampliato le proprie attività sia nel campo minerario sia in quello meccanico navale, assumendo numerose interessenze e dando vita ad aziende separate. Fra tutte le aziende del consorzio la Piombino era dunque quella di maggior mole e fu dunque lei ad incorporare tutte le altre. All'atto della fusione, avvenuta nel 1918, la società assunse la denominazione di Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, il capitale sociale venne portato a 300 milioni di lire. Dalla fusione rimase esclusa l'Elba che continuò in autonomia pur mantenendo il mandato di gestione dello stabilimento di Portoferraio all'Ilva.

La Grande Ilva nasceva però in un momento in cui le congiunture del mercato, nazionale ed estero, non erano certamente favorevoli. Con la fine della guerra infatti i consumi e i prezzi diminuirono drasticamente e l'Ilva fu costretta a chiudere lo stabilimento di Bagnoli, fermare gli altiforni di Piombino e Portoferraio, proseguendo le lavorazioni su scala ridotta.

Per risolvere la difficile situazione che si era creata, la dirigenza della società scelse innanzi tutto di separare le attività propriamente siderurgiche da tutte le altre attività collaterali. Fu costituita quindi, nel mese di giugno del 1921, la società Esercizi Siderurgici e Metallurgici alla quale vennero dati in affitto tutti gli stabilimenti sociali. La nuova società fu costituita con un capitale iniziale di 2 milioni, aumentato successivamente a 100 milioni, riservato per metà ai creditori dell'Ilva e per metà agli azionisti Ilva. Questa prima misura consentì alla società capofila di effettuare una sorta di reset, ossia esaminare il proprio pacchetto azionario, liquidare tutte le attività estranee, annullare il proprio capitale per poi ricostituirlo. Fatto ciò, nel 1922 assorbì nuovamente in sé la Esercizi Siderurgici e Metallurgici, riprendo così la gestione diretta dei propri stabilimenti e fu inoltre ripreso in affitto lo stabilimento di Portoferraio.

Negli anni successivi la società acquistò la Fonderia Tubi di Cogoleto, il cui lavoro fu coordinato con quello della vicina Savona, e lo stabilimento Trafilerie di Milano. Nel 1930 furono assorbite le società Ferriere di Voltri, Alti Forni, Fonderie, Acciaierie e Ferriere Franchi Gregorini. Alle Ferriere di Voltri appartenevano gli stabilimenti siderurgici di Oneglia, Voltri, Darfo, gli impianti idroelettrici sul Dezzo ed alcune miniere di manganese; alla Franchi Gregorini gli stabilimenti siderurgici di Lovere e Brescia, lo stabilimento elettrochimico di Forno Allione e gli impianti idroelettrici del Tinazzo ed alcune miniere di ferro nel Bergamasco e nel Bresciano. Per questa operazione il capitale venne portato a 500 milioni e con la parte eccedente le occorrenze per la fusione si provvide all'acquisto di una parte del pacchetto azionario delle Acciaierie Venete e della maggioranza azionaria della società Alti Forni della Venezia Giulia.

Nel 1931, in seguito al tracollo finanziario della società Ferriere di Novi Ligure, l'Ilva, che ne era uno dei principali creditori, acquisì anche lo stabilimento di Novi.

Pochi mesi dopo, nel luglio 1931, si addivenne alla fusione per incorporazione delle società Elba S.A. di Miniere e Alti Forni, Concessionaria delle Miniere dell'Elba, Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia (che significò per l'Ilva l'acquisizione dello stabilimento di Servola), Acciaierie Venete - AVE, Cementerie Litoranee e Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari. Le ultime cinque aziende erano di totale proprietà Ilva, le loro azioni furono dunque annullate, mentre per le azioni Elba non possedute dall'Ilva fu provveduto al concambio mediante aumento del capitale Ilva a 536 milioni.

Al termine di questa prima fase di acquisizione l'Ilva possedeva quindi:

- quattro centri di produzione della ghisa, Bagnoli, Piombino, Portoferraio e Servola, con dodici altiforni a coke per una capacità complessiva di 2250 tonnellate al giorno;
- sedici centri di produzione di acciaio con 56 forni Martin Siemens e 12 forni elettrici;
- quattro centri di fabbricazione ghisa e ferroleghie con 25 forni elettrici;
- sedici centri di laminazione comprendenti 4 blooming, 2 treni sbizzatori e 85 treni per la produzione di tutti i tipi di laminati;

- quattro fonderie di ghisa, due di acciaio, tre officine per la fabbricazione di pezzi meccanici, tre officine di carpenteria, due fabbriche di molle, una di bulloni, tre fabbriche di trafilati e derivati vergella, quattro fabbriche di refrattari e due di cemento¹⁹.

Alla fase di acquisizione fece seguito una fase di concentrazione. La necessità era quella di razionalizzare i propri impianti e le proprie produzioni, pena il rischio di disperdere le proprie risorse, in termini di materie prime, mezzi e forza lavoro.

Vennero dunque individuati cinque centri che per disponibilità di materie prime e posizione geografica furono considerati principali, Bagnoli, Piombino, Savona, Novi e Marghera (quest'ultimo acquisito in seguito alla fusione dell'AVE). Alle attività di questi centri principali dovevano coordinarsi i centri minori. Agli altiforni di Portoferraio e di Servola era riservato il compito di rifornire il mercato di ghisa da affinazione e da fonderia. Per la realizzazione del programma si chiusero gli stabilimenti ritenuti obsoleti o poco produttivi, o le cui produzioni erano in contrasto con quelle degli stabilimenti principali, ossia Prà, Udine, Oneglia, Forno Allione, le acciaierie Martin di Genova Sestri e le sue sezioni di Multedo e Chiaravagna, le acciaierie di Voltri e di Lovere, la centrale elettrica di Darfo. Contestualmente si dotava Marghera di un modernissimo impianto di laminatoi.

Il 2 luglio 1937 l'IRI costituì la Società Finanziaria Siderurgica - Finsider con lo scopo di sottrarre alle banche il controllo sull'Ilva e per meglio gestire il patrimonio economico e finanziario della società capofila e delle sue aziende controllate o partecipate. Nel settembre 1937 la Commissione nominata dalla Corporazione della Siderurgia e della Meccanica elaborò il piano autarchico per la siderurgia italiana. Tale piano, dopo aver messo in luce la necessità di addivenire gradualmente ad una parziale riforma dei cicli produttivi e nella struttura dell'industria siderurgica nazionale, nel senso di dare un nuovo impulso alla siderurgia integrale, sosteneva l'esigenza di concentrare la produzione in stabilimenti a ciclo integrale di grande potenzialità (stimata attorno alle mille tonnellate al giorno). Tali unità produttive, convenientemente ubicate, dovevano concentrare la produzione completa del coke, della ghisa, dell'acciaio, in modo da utilizzare al massimo tutte le disponibilità termiche ed energetiche derivanti dal funzionamento degli alti forni e dei

¹⁹ Dati tratti da *Ilva*, op. cit., p. 99.

forni a coke. In definitiva il piano del 1937, che comprendeva anche altre importanti misure come la costruzione di una nuova centrale termoelettrica, prevedeva che il funzionamento delle già citate unità produttive fosse a tutti gli effetti “integrale”, dai servizi di discarica del materiale, all’immagazzinamento, al trasporto, ai servizi ausiliari, sino alla elettrificazione di tutti i treni.

In quest’ottica l’Ilva scelse di concentrare i suoi sforzi in primo luogo sugli stabilimenti di Bagnoli e Piombino, i quali dovevano essere messi in grado di produrre ciascuno circa 300.000 tonnellate di ghisa l’anno. Furono quindi rinnovati tutti gli impianti, da quelli di discarica a mare, ai trasporti interni, alle batterie a coke, agli altiforni, all’acciaieria e laminatoi con tutte le attrezzature e servizi ausiliari. Questi due centri erano affiancati da quelli minori di Torre Annunziata e San Giovanni Valdarno per la produzione di laminati finiti per le seconde lavorazioni mentre cessarono le loro attività come acciaierie. Un centro autonomo per la produzione di ghisa, acciai di qualità e prodotti di seconda lavorazione doveva invece far capo a Lovere. Un terzo complesso era dato poi dai due stabilimenti di Servola e Marghera.

I lavori di attuazione del programma di razionalizzazione, snellimento, rimodernamento e specializzazione degli impianti, iniziato come si è detto nel 1937, subì una pesante battuta d’arresto con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, e per ironia della sorte i centri più colpiti dalla devastazione della guerra furono proprio Bagnoli e Piombino dove si erano concentrati maggiormente gli sforzi di rinnovamento. Me se i due centri furono letteralmente ridotti ad un cumulo di macerie, nessuno degli altri stabilimenti uscì intatto dalla guerra, e in particolare quelli dell’Italia centro meridionale subirono tutti danni gravissimi.

Negli anni successivi alla guerra l’Ilva si vide impegnata a riparare i danni provocati dalle operazioni militari, a sanare gli impianti mutilati dalle asportazioni effettuate dalle truppe nemiche, a rafforzare la propria situazione patrimoniale anche attraverso una serie di aumenti di capitale, e soprattutto a riconvertire la propria produzione alle nuove esigenze della società civile. A partire dall’immediato dopoguerra l’Ilva risulta infatti tra le principali protagoniste a livello nazionale del piano INA Casa per la costruzione di alloggi popolari, uno degli episodi più riusciti di ricostruzione e ridefinizione del paesaggio urbano nella storia del

nostro Paese, come del resto dimostra la grande quantità di documentazione a riguardo (tra cui centinaia di disegni tecnici e dettagliati progetti) conservata nel suo archivio.

Il 28 febbraio 1949 il Parlamento italiano approvò il progetto di legge n. 43, “Provvedimenti per incrementare l’occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori”, con il quale si sarebbe dato avvio a un piano per la realizzazione di alloggi economici, noto come piano INA Casa²⁰.

I quattordici anni di attività del piano rappresentarono una fase significativa della politica economica del dopoguerra, ma certamente anche una delle più importanti, consistenti e diffuse esperienze di realizzazione nel campo dell’edilizia sociale in Italia. Le sue realizzazioni, alloggi sani e moderni posti entro nuovi nuclei urbani o quartieri, offrirono la possibilità a migliaia di famiglie di migliorare le proprie condizioni abitative. I quartieri costruiti allora rappresentano oggi non soltanto una significativa testimonianza del Novecento italiano, ma costituiscono parti rilevanti delle città italiane, dove mantengono tutt’oggi una loro precisa identità.

L’INA Casa si configurò da subito come un ente dalla struttura diarchica: da un lato il Comitato di attuazione, organo normativo e deliberante, che emanava le norme, distribuiva i fondi e gli incarichi e assolveva ad un ruolo di sorveglianza generale, e dall’altro la Gestione INA Casa, che aveva l’incarico di occuparsi degli aspetti amministrativi e di controllo dell’operato degli enti periferici, oltre che degli aspetti architettonici e urbanistici. In ciascuno dei due organi erano rappresentate tutte le categorie interessate all’attuazione del piano: datori di lavoro, lavoratori, associazioni tecniche, pubbliche amministrazioni. Una commissione tecnica consultiva completava la struttura centrale, esprimendo pareri su questioni quali criteri di costruzione, albo dei progettisti, adozione di particolari tecniche costruttive o materiali. Gli organi centrali del piano si appoggiano localmente alle stazioni

²⁰ La legge venne presentata ufficialmente nella seduta del Consiglio dei ministri il 6 luglio 1948 da Amintore Fanfani. Il 12 luglio con carattere di urgenza la proposta venne illustrata alla Camera dei deputati che l’approvò il 4 agosto. Il 20 dicembre il disegno di legge venne approvato dal Senato e il 24 febbraio 1949 dalla Camera, con 260 voti favorevoli e 123 contrari. Dopo un iter di circa otto mesi, il 28 febbraio 1949 la legge venne firmata dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Il primo aprile prese quindi ufficialmente avvio il primo settennio di attività dell’INA Casa.

appaltanti, alle quali sono assegnati compiti fondamentali nell'attività di costruzione degli edifici e di amministrazione degli alloggi in locazione²¹.

Il piano venne finanziato attraverso un sistema misto che vide la partecipazione dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti. Questi ultimi, attraverso una trattenuta sul salario mensile - l'equivalente di una sigaretta al giorno, come recitava la propaganda dell'epoca -, furono così in grado di aiutare i compagni più bisognosi. Per l'ingegnere Filiberto Guala (1907 - 2000), uno dei suoi protagonisti, il piano faceva appello alla solidarietà di tutti i lavoratori perché l'operaio che lavorava e guadagnava la sua giornata offriva la possibilità, mediante un suo contributo, ad altri che non lavoravano di ritornare nel consorzio civile a produrre e a guadagnare. Il piano, dunque, fu interpretato e proposto in una duplice chiave: come una manovra orientata a rilanciare l'economia e l'occupazione, costruendo case economiche, ma anche come un dispositivo di 'carità istituzionalizzata' su scala nazionale, di partecipazione solidaristica di tutte le componenti sociali verso i bisogni dei più poveri.

L'avvio del piano fu caratterizzato da grande rapidità. Avviato ufficialmente il piano INA Casa il 1° aprile 1949, già il 7 luglio veniva inaugurato il primo cantiere a Colleferro, nei pressi di Roma. Il 31 ottobre 1949 erano in funzione 649 cantieri. Nel maggio successivo, nell'arco di un solo mese, decollarono 414 cantieri (la punta più elevata toccata nell'arco di 14 anni). A pieno regime la macchina realizzava settimanalmente 2.800 alloggi, permettendo di assegnare ogni sette giorni la casa a 560 famiglie italiane.

Probabilmente la legge non avrebbe avuto il successo che di fatto ebbe se non fosse stata introdotta durante il passaggio in Senato per l'approvazione l'importante modifica al testo originario per cui le aziende e le società coinvolte, oltre che le cooperative di lavoratori, potevano utilizzare direttamente i propri contributi costruendo loro stesse le abitazioni per i propri dipendenti. All'esaurimento del secondo settennio,

²¹ Fra le stazioni appaltanti la legge elencava l'Istituto per la previdenza sociale, le amministrazioni dello Stato (per i rispettivi dipendenti), l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, gli Istituti autonomi per le case popolari. A questi potevano aggiungersi altri enti pubblici o di diritto pubblico, quali l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro, le amministrazioni comunali e provinciali, consorzi e cooperative di produzione e di consumo.

avviato il primo aprile del 1956, e in generale durante l'intero piano alcuni dati quantitativi ne dimostrano l'efficacia. In primo luogo l'obiettivo di incrementare l'occupazione operaia: dal 1950 a tutto il 1962 i 20.000 cantieri del piano impegnarono stabilmente circa 40.000 lavoratori edili l'anno. I cantieri riguardarono 5.036 comuni italiani su un totale di 7.995. In quattordici anni furono costruiti 1.920.000 vani corrispondenti a 355.000 alloggi²². Di questi alloggi solo il 30% circa venne venduto mentre il restante 70% venne concesso in locazione a riscatto²³.

Le immagini dell'epoca mostrano, sullo sfondo di un desolato scenario di distruzioni e miseria, i nuovi cantieri che lavorano alacremente, per «ricostruire le case ma anche gli uomini», con «la buona volontà di tutti per allargare l'orizzonte del lavoro»²⁴. Grazie ai circa due milioni di vani realizzati nei quattordici anni di attività, con questo piano oltre 350.000 famiglie italiane migliorarono le proprie condizioni abitative. Secondo un'indagine promossa dall'ente tra gli assegnatari, il 40% dei nuclei familiari, prima di trasferirsi nei nuovi alloggi, abitava in cantine, grotte, baracche, sottoscala e il 17% in coabitazione con altre famiglie²⁵. Moltissimi erano gli immigrati dalle campagne, dal Sud, e molti i profughi dall'Istria e dalla Dalmazia.

Edifici, spazi comuni, giardini, asili, scuole, chiese, unità di vicinato andarono a comporre nuove parti urbane. Parti di città autosufficienti e compiute, o che si tentava di rendere tali, dal punto di vista morfologico, funzionale e anche sociale. Il quartiere, con le sue case, attrezzature collettive, spazi aperti non veniva proposto come semplice addizione fisica alla città esistente. Dai quartieri ci si aspettava anche la formazione di comunità di cittadini: non solo il miglioramento della qualità della vita individuale e del nucleo familiare negli ambiti domestici, ma anche della

²² Quantità non così impressionanti se confrontate con il fabbisogno abitativo del dopoguerra. La guerra aveva infatti distrutto due milioni di vani e ne aveva gravemente danneggiato un milione e oltre tre milioni erano rimasti lievemente danneggiati.

²³ Informazioni tratte da P. DI BIAGI, *La «città pubblica» e l'INA Casa*, in *La grande ricostruzione: il piano INA Casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, Roma, 2001.

²⁴ A titolo di esempio si veda il filmato *Piombino ciclo di produzione 1963* conservato in *Cineteca, Fondo Ilva*, n. 100.

²⁵ Alcuni di questi questionari sono conservati in *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Pratiche del Centro Edilizia popolare*, «Pratiche generali. Tutte località. CECA», sf. 2.

vita in comune negli spazi esterni e nelle attrezzature collettive. Proprio gli spazi comuni intendevano facilitare i rapporti tra i nuovi abitanti e favorire la crescita di comunità. Il quartiere sembrava voler assumere il ruolo di dispositivo per una ricostruzione anche sociale e morale dell'Italia del dopoguerra²⁶.

Il piano produsse un generale rilancio delle professioni legate all'edilizia. Su un totale di 17.000 architetti e ingegneri italiani attivi in quegli anni, circa un terzo fu coinvolto in questa esperienza. Gli incarichi che venivano dall'ente rappresentarono nel dopoguerra un'importante occasione per i professionisti già attivi prima del conflitto di riprendere il lavoro e per i più giovani di avviare la propria attività professionale. Il quartiere, la casa economica, la casa per il popolo furono proposti a questi progettisti come temi, non solo di natura tecnica, ma anche morale. Lavorando per il miglioramento dello spazio abitabile di una committenza per certi versi invisibile, composta dalle migliaia di famiglie bisognose di un alloggio sano e dignitoso, ad architetti, ingegneri, urbanisti si presentò l'occasione per misurarsi con le responsabilità sociali cui la professione li chiamava. Il tema di "una casa per tutti" ha contribuito a caratterizzare il loro come un "ruolo pubblico".

Una guida e un coordinamento della progettazione avveniva anche attraverso i piccoli manuali pubblicati dall'INA Casa, due nel primo settennio e due nel secondo: fascicoli che raccoglievano suggerimenti, raccomandazioni, orientamenti, schemi, esempi, per guidare piuttosto che per codificare la progettazione di alloggi, edifici, nuclei e quartieri, nel tentativo di attribuire a tutti gli interventi una certa qualità tecnologica, architettonica e urbana, evitando, al tempo stesso, un'eccessiva omologazione delle realizzazioni del piano. Gli esempi forniti, infatti, venivano proposti non come norma da applicare, ma come modelli da interpretare e rielaborare, seguendo le esigenze e le condizioni dei diversi contesti locali.

Anche prima dell'approvazione del piano INA Casa l'Ilva non era nuova ad iniziative del genere. Al 1957, nella sola provincia di Genova, al

²⁶ Esempi di questa volontà sono i progetti per fabbricati per servizi comuni e cassa mutua di Bagnoli conservati in *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Documentazione del Centro Edilizia popolare, Pratiche, Progetto Napoli Bagnoli - cassa mutua; Archivi delle società controllate o partecipate, Partecipazioni e gestioni immobiliari - PAGEIM, Bagnoli.*

di fuori delle costruzioni previste dal piano, la società risultava già proprietaria di 207 alloggi per complessivi 1.210 vani a disposizione dei propri dipendenti, distribuiti tra Genova Centro, i quartieri di Prà, Voltri, Bolzaneto e nel limitrofo comune di Cogoleto. A questi si aggiungevano gli immobili ufficialmente di proprietà di altre società come l'Immobiliare Borgo²⁷, concessi in locazione all'Ilva e quindi subaffittati a condizione di favore ai propri dipendenti.

Per l'amministrazione e la gestione del patrimonio immobiliare civile e per lo svolgimento della vasta attività inerente al campo degli alloggi, l'Ilva costituì un apposito organismo specializzato, ossia la società per azioni Partecipazioni e Gestioni immobiliari - PAGEIM, controllata dall'Ilva al 100%. Questa società esplicava il mandato ricevuto attraverso una organizzazione centrale, ubicata presso la sua sede in Genova in via Ilva 3, e una rete periferica, attraverso i vari uffici esistenti in tutte le località (Napoli – Bagnoli, Torre Annunziata, Trieste – Servola, Lovere, Darfo, ecc.) dove si trovavano gli stabilimenti e gli immobili civili dell'Ilva. La Pageim, oltre ad assolvere tali incarichi per conto dell'Ilva, amministrava anche il patrimonio immobiliare e civile di altre società quali la Cornigliano S.p.A., la già citata Immobiliare Borgo, e la Sanac; risultava inoltre stazione appaltante della Gestione INA Casa per la costruzione degli alloggi riservati ai dipendenti della società Ilva, Cornigliano, Morteo, e Impresa Sebina di Navigazione²⁸.

Con l'emanazione della legge n. 43/1949 all'Ilva non sfuggirono i motivi sociali che sottintendevano al sistema di costruzioni INA Casa, che riuniva i contributi dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato per formare i capitali necessari per la costruzione di alloggi e la loro assegnazione, in proprietà o in affitto, a canoni particolarmente di favore. La legge stessa del 1949 (art. 11) consentiva inoltre ai datori di lavoro di utilizzare direttamente i contributi propri, quelli statali e quelli dei lavoratori per effettuare i lavori di costruzione degli alloggi, purché si assoggettassero a particolari ulteriori oneri. In particolare per l'Ilva l'onere di contropartita era costituito:

²⁷ Per ulteriori informazioni sulla Società Immobiliare Borgo si veda l'introduzione la relativo fondo archivistico.

²⁸ Per ulteriori informazioni sulla Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM si veda l'introduzione la relativo fondo archivistico.

- dall'anticipazione delle spese per tutte le operazioni di costruzione, con anticipazione dei termini rispetto ai periodi settennali e con rinuncia agli interessi sui capitali occorrenti (un miliardo di lire per il primo settennio, un miliardo e seicento milioni di lire per il secondo settennio);
 - dal carico di spesa dei terreni, ceduti gratuitamente per quasi tutte le costruzioni del primo settennio;
 - dal maggior costo di consuntivo delle costruzioni effettuate con maggiore larghezza rispetto ai limiti inderogabili dei capitoli INA Casa.
- Il maggior onere complessivo dell'azienda per questa operazione fu nell'ordine di grandezza di oltre 100 milioni di lire per il primo settennio e di oltre 150 milioni di lire per il secondo programma settennale.

Alla fine del primo settennio (1949 - 1954) risultavano costruiti dall'Ilva per i propri dipendenti 60 nuovi appartamenti, distribuiti tra Genova Centro (via Marina di Robilant 17 e 19), nel quartiere di Prà (via Cordanieri, civici dal 22 al 31) e nel comune di Cogoleto (vico Parasco). Alla fine del secondo settennio (1956 - 1962) andavano ad aggiungersi a quelli precedentemente ultimati altri 39 appartamenti in Genova Centro, 19 a Genova Prà e altri 19 a Cogoleto, per un totale di 77 nuovi appartamenti.

Connesso con il II° programma INA Casa, vi era inoltre il programma, contemplato dall'articolo 8 della legge del 26 novembre 1955, n. 1148, di costruzioni cedute ai dipendenti mediante riscatto, a seguito di volontaria prenotazione dei medesimi. Allo scopo di contribuire anche all'attuazione di questo programma, che realizzò nell'Ilva opere per un miliardo di lire, la società intervenne con l'anticipazione delle spese per le costruzioni e con particolari prestiti al personale interessato. Nel 1957, a distanza di soli due anni dall'entrata in vigore della legge, erano già stati prenotati ulteriori 26 abitazioni per un valore di circa 90 miliardi di lire²⁹.

Dopo due settenni di attività, con l'approvazione della legge del 14 febbraio 1963 n. 60, "Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di

²⁹ Tutte le informazioni relative alle costruzioni Ilva antecedenti al piano INA Casa, a quelle costruite nell'ambito dei due programmi settennali, e quelle ex art. 8 sono tratte dalla relazione del 18 maggio 1957 redatta a cura della direzione Affari generali e contenuta nell'unità «Segreteria Vado. Pratiche dal n. 1 al n. 20», sf. 7, conservata e descritta nella sezione *Siti produttivi, Savona, sezione di Vado Meccanico*.

alloggi per lavoratori”, l’esperienza dell’INA Casa si chiuse definitivamente. Altri enti (la GESCAL - Gestione Case per i Lavoratori, i comuni), altre norme e altri strumenti (si veda per esempio la legge n. 167 del 18 aprile 1962, che promosse piani comunali per l’edilizia economica e popolare) prenderanno il suo posto nella programmazione, nel finanziamento e nella costruzione di edilizia sociale.

Il sistema di misure previste dal piano INA Casa non fu però l’unico programma di incentivi per la costruzione di alloggi a cui aderì l’Ilva. Nei primi anni del secondo dopoguerra, in pieno clima di ricostruzione, era stato costituito presso il Ministero dei Lavori pubblici il Comitato per la produttività edilizia, con il compito di promuovere studi e ricerche per il conseguimento di una maggiore efficienza nel campo delle costruzioni. Il Comitato mise in programma fra le prime attività lo studio di un “Progetto edilizio sperimentale”, ponendo “il tema dell’industrializzazione dell’edilizia come il problema di fondo, da risolversi in termini di metodo anziché quale semplice esame critico di particolari procedure costruttive”³⁰. Il progetto comprendeva la realizzazione a Roma di una costruzione pilota a carattere residenziale la cui esecuzione fu affidata all’Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato – INCIS. Il coordinamento dell’esperimento e degli studi e le ricerche di produttività del progetto edilizio sperimentale furono affidate al Centro per la ricerca applicata ai problemi dell’edilizia residenziale – CRAPER, sotto la direzione di Giuseppe Ciribini, coadiuvato da un gruppo di specialisti. Finanziato con la legge del 31 luglio 1954, n. 626, il Progetto edilizio sperimentale, inteso nel suo complesso di studi tecnici preliminari e di successive applicazioni, ebbe lo scopo di testare le possibilità di applicazione di metodologie industriali al settore edilizio, di “dimostrare teoricamente e sperimentalmente la pratica trasferibilità al settore costruttivo delle tecniche industriali più progredite”³¹. Il Craper si inseriva in uno scenario di ricerca sperimentale internazionale: il Centro era infatti l’organismo nazionale designato dalla Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio – CECA per il coordinamento programmi

³⁰ Valle C. (1961), *presentazione*, in *Progetto edilizio sperimentale – Primo rapporto. Gli studi*, Ministero dei Lavori pubblici, Direzione generale dell’Edilizia statale e sovvenzionata, Comitato per la produttività edilizia, Stamperia Cesare Tamburini, Milano.

³¹ Cfr. *Premessa agli studi per il Progetto edilizio sperimentale*, in *Progetto edilizio sperimentale - Primo rapporto. Gli studi*, op. cit.

internazionali per la costruzione di alloggi destinati al personale delle industrie carbonifere e siderurgiche dei sei Paesi aderenti alla Comunità europea. In Italia, il primo programma CECA del 1954 interessò due interventi, a Sesto San Giovanni e a Napoli Bagnoli. Il secondo programma sperimentale della CECA prevedeva la costruzione in Italia, a Milano (quartiere Forlanini) e a Genova, di 200 alloggi con l'obiettivo di "acquisire un'esperienza pratica per quanto concerneva l'applicazione della standardizzazione e del coordinamento modulare nell'edilizia, imperniando più particolarmente questa esperienza sull'impiego di elementi fabbricati a partire dall'acciaio"³². Di questi 200 alloggi, 100 erano stati assegnati ai dipendenti delle società siderurgiche liguri, Ilva e Cornigliano in primo luogo³³. Oltre ai due programmi sperimentali CECA, nell'arco di quasi un ventennio, si susseguirono ben otto programmi "normali", tutti attestati nella documentazione Ilva³⁴. In tutti, per conto dell'Ilva prima e dell'Italsider poi, enti appaltanti per le costruzioni furono la già citata Pageim e l'Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS, costituita ad hoc dall'Italsider nel 1961³⁵. Sempre nell'ambito dell'esperienza CECA, in attuazione del programma speciale di costruzioni del 1962, presenta un particolare interesse, dal punto di vista tipologico e tecnico, l'insediamento pilota di Piombino. L'ente appaltante dell'insediamento di Piombino fu, per conto dell'Italsider, l'Iclis. Gli edifici realizzati facevano capo a tre tipologie: case a torre di nove piani, case in linea di due piani e case unifamiliari³⁶.

³² Cfr. Ciribini G. (1958), "Il C.R.A.P.E.R.", *Edilizia popolare*, n. 25, novembre - dicembre.

³³ Sui programmi CECA cfr. E. TRIVELLIN, *Storia della tecnica edilizia in Italia*, Firenze, 1998.

³⁴ Solo a titolo di esempio si veda sia la relazione "Costruzioni CECA per dipendenti Ilva", redatta dalla Pageim ed inviata alla direzione preposta Costruzioni edilizia popolare (CEP) dell'Ilva (14 novembre 1959), e la copia del contratto di mutuo di oltre cinque miliardi e duecento milioni sottoscritto tra la CECA, la mandataria dell'Italsider Iclis, e la Finsider per la costruzione di 1000 alloggi Italsider, 220 alloggi per la Terni e 100 alloggi per la Dalmine. Entrambi i documenti sono conservati in *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Documentazione del Centro Edilizia Popolare, Pratiche*, «Pratiche generali. Tutte località. CECA», sf. 1.

³⁵ Per ulteriori informazioni sull'Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS, si veda l'introduzione al relativo fondo archivistico.

³⁶ Documentazione a riguardo, tra cui anche alcune fotografie dei modelli delle abitazioni, è conservata in *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e*

Le attrezzature di quartiere previste erano la scuola materna, la scuola dell'obbligo, un centro commerciale, il servizio sociale, le attrezzature sanitarie, la chiesa e l'ufficio postale. Per ciò che riguardava le caratteristiche tipologiche generali degli appartamenti fu prevista la realizzazione di un locale pluriuso aggregabile ad altri, la collocazione in posizione periferica della camera da letto matrimoniale (con servizio annesso al fine di risolvere i problemi causati dagli orari degli addetti alle lavorazioni industriali a ciclo continuo), il raddoppio dei servizi igienici e un apposito luogo aerato destinato a lavatrice e stenditoio. Per quanto attiene agli aspetti tecnici, si può ricordare che, sempre in attuazione delle indicazioni del programma, le strutture furono realizzate tutte in acciaio, con tamponamenti e infissi standardizzati, il cui impiego fu reso possibile dall'adozione di una progettazione modularmente coordinata.

Nel 1957 l'Italia era salita al settimo posto nella graduatoria dei maggiori produttori siderurgici mondiali, mentre soltanto sei anni prima figurava all'undicesimo posto. L'aumento del consumo interno dell'acciaio, propiziato dalla continua riduzione dei costi di produzione e quindi della sensibile diminuzione dei prezzi di vendita, fu così rapido che la produzione si dimostrò presto inadeguata alla richiesta. Per questo, nel 1959, l'IRI e la Finsider decisero di attuare un secondo, più vasto, programma impiantistico, basato sulla costruzione del nuovo centro siderurgico di Taranto per prodotti piatti, e sul complesso di laminazione a freddo di Novi Ligure, sul rinnovamento del centro di Bagnoli, oltre che sulla razionale ristrutturazione delle altre unità produttive.

Una nuova fase espansiva cominciò a partire dagli anni '60, e coincise con la fusione con la Cornigliano.

La Cornigliano, costituitasi a Roma nel 1948 con il nome di Società Industriale e Immobiliare - SOPERIM S.p.A. e controllata dalla Finsider, nel 1951 aveva acquisito dalla Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC lo stabilimento siderurgico a ciclo integrale per la produzione di semi lavorati di Genova Cornigliano, i cui lavori, cominciati nel 1938, erano rimasti incompiuti a causa della guerra.

Acciaierie d'Italia - Italsider, Documentazione del Centro Edilizia Popolare, Pratiche. Si veda anche il già citato filmato *Piombino ciclo di produzione 1963* conservato in *Cineteca, Fondo Ilva*, n. 100.

I lavori di ricostruzione degli impianti di Genova Cornigliano, che in seguito alla scomparsa del presidente della Finsider Oscar Sinigaglia (30 giugno 1953) vennero intitolati a suo nome, cominciarono subito, arrivando ad impiegare oltre 8.000 unità tra impiegati ed operai: già dagli ultimi mesi del 1952 risultava in avviamento la cokeria, nell'aprile 1953 prendeva il via la produzione di ghisa, nel mese di giugno quella dell'acciaio, e negli ultimi mesi del 1953 entravano in funzione i reparti della laminazione a caldo, mentre proseguivano i lavori per la costruzione del laminatoio a freddo. Alla fine del 1954 i dati relativi alla produzione annuale riportavano 226.000 t. di coke siderurgico, 249.000 t. di ghisa, 362.000 t. di acciaio e 266.000 t. di laminati, di cui oltre 20.000 t. destinati all'estero in gran parte per l'industria automobilistica. La capacità produttiva della Cornigliano venne ulteriormente confermata anche l'anno successivo successivi, arrivando a coprire nel 1955 oltre il 28% della produzione nazionale di ghisa, il 13% dell'acciaio e il 41% di laminati.³⁷

L'ipotesi di una fusione con l'Ilva era la soluzione proposta da chi vedeva il futuro della siderurgia in Italia caratterizzato da un sempre maggiore processo di concentrazione della produzione in grandi complessi industriali ad alto livello di specializzazione. La fusione tra le due società leader del settore, fortemente voluta da ambo le parti, nell'ottica di molti avrebbe quindi dato vita ad una struttura aziendale dotata di una maggior penetrazione e di resistenza sia sul mercato nazionale sia su quello estero. Il 27 luglio 1961 la proposta di fusione venne congiuntamente presentata alle assemblee degli azionisti dell'Ilva e della Cornigliano che quindi deliberarono di addivenire alla fusione mediante incorporazione della Cornigliano nell'Ilva e di modificare la denominazione sociale di quest'ultima in Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano³⁸, denominazione che durò solo fino al 1964 quando la società scelse la più sintetica denominazione di Italsider.

La fusione con la Cornigliano, oltre a significare l'acquisizione degli impianti di Genova Cornigliano che tanta importanza avranno nella storia futura dell'Ilva, significò anche un cambiamento profondo

³⁷ Informazioni tratte da *Archivi delle società controllate o partecipate, Cornigliano, Verbali delle Assemblee degli azionisti*.

³⁸ Per maggiori dettagli sulla fusione tra le due società si vedano i verbali delle assemblee degli azionisti relativi al 1961 di entrambe le società.

nell'organizzazione stessa dell'Ilva. Fu infatti la Cornigliano, più evoluta dell'Ilva sotto il profilo organizzativo ed imprenditoriale grazie anche ai rapporti con la società americana Booz Allen Hamilton, ad imporre il proprio management fatto di uomini come Enrico Spreafico Redaelli, futuro amministratore delegato Italsider, o Gian Lupo Osti. In questo passaggio Osti svolse anzi un ruolo chiave: inviato, prima della fusione, all'Ilva, come vicedirettore generale ebbe l'incarico di esportare i modelli organizzativi e di relazioni industriali della Cornigliano agli altri stabilimenti a ciclo integrale.

La riconfigurazione dell'organizzazione aziendale, la pianificazione per budget, i costi standard collegati con incentivi per i manager e l'enfasi sul marketing furono alcune delle novità introdotte nell'Ilva grazie all'apporto della Cornigliano. Sul piano delle relazioni industriali trovarono applicazione: la AVL (Analisi e valutazione del lavoro, o *job analysis and evaluation*), un sistema di riclassificazione oggettiva delle mansioni dei dipendenti; la formazione permanente; le *human relations*, cioè tecniche socio psicologiche per assistere il lavoratore, tutti aspetti associati a un forte impegno aziendale nell'attività culturale. Lo sviluppo di queste funzioni richiese un nuovo tipo di quadro dirigente e un conseguente allargamento a laureati in materie umanistiche e in scienze sociali. Si conferì un ruolo centrale alla direzione del personale, chiamata a seguire le selezioni, gli addestramenti, le politiche di remunerazione e incentivo, lo sviluppo delle carriere.

All'Italsider, sotto la presidenza di Marchesi, convissero per qualche tempo due direzioni generali, con Osti vicedirettore sotto l'autorità di Redaelli; quando questi, nel 1962, divenne amministratore delegato, Osti fu promosso direttore generale, con responsabilità sulla direzione amministrativa, del personale e degli affari generali.

Altre importanti fusioni degli anni '60, avvenute tutte per incorporazione, furono quelle con le società Elettrica della Campania (1964), Società Generale Pugliese di Elettricità (1964), Istituto di Credito Industriale (1965), Società Acquedotti della Versilia (1966), Idroelettrica dell'Ossola (1966), Società Immobiliare Borgo (1966), Società Meridionale Azoto (1966), Monferro - Costruzioni e Montaggi in Ferro (1967), Società Italiana Gestioni Immobiliari - SIGIM (1967), Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC (1968), Società Ferrovie Marchigiane (1969), Ansaldo Coke (1969), Istituto Industriale Ligure

(1969), Unione Esercizi Elettrici - UNES (1969), Impresa Sebina di Navigazione (1970)³⁹.

Alla fine degli anni '60 l'Italsider si presentava come la maggior azienda siderurgica italiana e fra le prime in Europa. Il capitale sociale, che nel 1969 ammontava a 262 miliardi di lire, apparteneva per circa il 56% alla Finsider, il 6% all'IRI, e il rimanente 38% ad azionisti privati. Il personale occupato superava le 37.000 unità. Nel solo esercizio 1968, il cui fatturato era stato di oltre 554 miliardi di lire, aveva prodotto 7,4 milioni di tonnellate di ghisa e 8,7 milioni di tonnellate d'acciaio, il 94% ed il 51% delle rispettive produzioni nazionali. Le previsioni per i primi anni '70 (dopo l'ampliamento del centro di Taranto) erano di 9,7 milioni di tonnellate di ghisa e di oltre 11 milioni di tonnellate d'acciaio⁴⁰.

Le previsioni purtroppo si rivelarono ben presto del tutto sbagliate. Nel 1975 una grave crisi del mercato internazionale dell'acciaio colse la Finsider e l'Italsider impegnate nell'ampliamento dello stabilimento di Taranto e nella progettazione del centro siderurgico di Gioia Tauro. La crisi colse del tutto impreparate anche le autorità comunitarie preposte alla politica siderurgica. Solo il drastico crollo del mercato nel 1977 fece maturare la consapevolezza di un consistente eccesso di capacità produttiva e come la crisi fosse ormai strutturale al comparto. Per far fronte alla crisi il Governo italiano emanò la legge del 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore. La legge, che trovò purtroppo una scarsissima applicazione, prevedeva tra le altre misure la costituzione presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un "Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale" destinato alla concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese manifatturiere ed estrattive che avessero realizzato sul territorio nazionale progetti di ristrutturazione e di riconversione industriale attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti.

Nel quadro appena delineato venne elaborato il Piano di ristrutturazione del comparto siderurgico che avrebbe dovuto riportare

³⁹ Per ulteriori informazioni su tutte le citate società si vedano le introduzioni ai rispettivi fondi.

⁴⁰ Dati tratti da *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Relazioni di bilancio*, n. 137, Esercizio 1968.

in equilibrio i conti economici delle società del gruppo Finsider nel medio periodo attraverso il recupero di un soddisfacente tasso di utilizzo delle capacità produttive esistenti. A partire dal 1980, a seguito di un nuovo crollo dei prezzi, l'intervento della Comunità Europea si fece sempre più incisivo allo scopo di risollevare la siderurgia europea. Nell'ottobre del 1980, dopo l'abolizione dei prezzi minimi, fu dichiarato lo stato di "crisi manifesta" (ex art. 58 del trattato CECA) e vennero introdotte quote obbligatorie di produzione per il 90% dei laminati a caldo, assegnate alle imprese sulla base di riferimenti storici ai quali venivano applicati tassi di riduzione stabiliti trimestralmente in funzione dell'andamento congiunturale previsto.

Nonostante la situazione internazionale non certo favorevole, sia pure con notevoli difficoltà nel reperimento dei fondi necessari per attuare la ristrutturazione industriale prevista dal Piano, l'Italsider alla fine del 1980 aveva condotto a termine fondamentali opere di rinnovamento, quali l'introduzione del processo di produzione dell'acciaio OBM al posto degli obsoleti forni Martin Siemens, l'installazione di una colata continua e di un nuovo treno a freddo a Cornigliano e l'avvio del piano di ristrutturazione dell'area laminazione di Bagnoli, al termine del quale la prevalente attività Italsider sarebbe dovuta essere la produzione di laminati piani a caldo e a freddo. Tuttavia, nell'ottica di una politica industriale e commerciale concentrata sui laminati piani, due eccezioni erano costituite, ancora nel dicembre 1980, dagli stabilimenti di Marghera e di San Giovanni Valdarno, le cui lavorazioni erano essenzialmente rivolte alla produzione di profilati medio leggeri, più simili a quelle svolte da altra aziende del gruppo Finsider, in particolare dalle Acciaierie di Piombino⁴¹. Pertanto, allo scopo di riorganizzare le aziende operative facenti capo alla Finsider e realizzare un più efficace controllo delle produzioni dell'Italsider, venne elaborato un progetto di ristrutturazione presentato ufficialmente nel dicembre 1980⁴² e che prevedeva:

⁴¹ La società, fondata il 20 febbraio 1963 con il nome di Società Ferrotaie S.p.A., nel 1971 muta la propria denominazione sociale in Acciaierie di Piombino con sede a Piombino. Nel 1984 viene fusa in Deltasider

⁴² Per ulteriori informazioni si veda *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Verbali delle Assemblee degli azionisti a stampa*, n. 21 del 20 dicembre 1980.

- la concentrazione in un'unica società, denominata Nuova Italsider S.p.A.⁴³ di tutti i centri siderurgici la cui attività era rivolta ai laminati piani, nonché degli stabilimenti ausiliari a tale attività e della flotta sociale;

- il conferimento alla società Acciaierie di Piombino S.p.A. con sede legale e direzione generale a Piombino, degli stabilimenti di San Giovanni Valdarno e Marghera. In tal modo confluirono nelle Acciaierie di Piombino tutte le produzioni Italsider di prodotti lunghi.

Oltre agli stabilimenti sopra citati l'Italsider cede alla Nuova Italsider importanti quote del suo pacchetto azionario.

Queste misure purtroppo non bastarono a risolvere lo stato di crisi in cui era caduto il gruppo Finsider e l'Italsider. La svolta congiunturale negativa della seconda metà del 1980, la quale provoca un drammatico peggioramento dei conti delle società del gruppo Finsider che si manifesta pienamente nel 1981. L'Italsider naufraga in una crisi di liquidità senza precedenti tale da provocare nel febbraio 1981 un decurta mento dei salari che vengono pagati al 70%.

Privandosi di tutte le attività produttive, l'Italsider perse definitivamente la sua originaria fisionomia di società industriale, rimanendole soltanto l'esercizio di alcune attività collaterali, legate per lo più ai servizi terziari. Il 29 aprile 1986 l'assemblea degli azionisti Italsider deliberò la fusione della società nella Sirti del gruppo IRI - STET⁴⁴, cessando così di esistere.

⁴³ La Nuova Italsider venne costituita a Roma dalla Finsider nel 1949 con la denominazione di Società Siderurgica Commerciale, ma solo nel 1980, dopo il trasferimento della sede sociale a Genova, il cambio di ragione sociale e soprattutto in seguito alle modifiche dell'oggetto sociale divenne a tutti gli effetti una società a carattere industriale. Per ulteriori informazioni si veda l'introduzione al rispettivo fondo.

⁴⁴ Sirti S.p.A. è una azienda specializzata nella progettazione, realizzazione e manutenzione di grandi reti di telecomunicazione. Venne costituita il 21 novembre 1921 con il nome di Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane con sede a Milano da Vittorio Tedeschi della CEAT e da Piero Pirelli della omonima società. Nel 1925 fecero il loro ingresso nel pacchetto azionario le società Western Electric, IIT, Siemens, portando Sirti ad essere leader italiano nella costruzione di cavi per comunicazioni telefoniche. Nel 1965 entrò nell'orbita del gruppo IRI-STET e nel 1978 assunse l'attuale denominazione. Nel 1985 si quotò in Borsa.

Il fondo *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider* con le sue 1173 unità, a cui però corrispondono 946 schede descrittive essendo alcune in più copie, è tra i più consistenti di tutto l'Archivio Ilva.

Fino ad oggi la documentazione riconducibile all'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia è stata descritta separatamente da quella degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, considerato come un archivio aggregato dell'Ilva, e da quella dell'Italsider. Al contrario sono state erroneamente ricondotte all'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia unità prodotte dall'Ilva S.A.

Sebbene le denominazioni sociali possano generare un po' di confusione, il rapporto tra gli archivi della società incorporante e quelli della società incorporata rimane inalterato anche in questo caso: è infatti la società di Piombino che incorpora l'Ilva S.A. e sono dunque le sue scritture che proseguono nel tempo, al di là dei cambiamenti di denominazione sociale. Emblematica a questo riguardo è l'annotazione contenuta nel libro soci intestato all'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia del 13 aprile 1932, dove chi scriveva, spinto dalla necessità di fare chiarezza sui criteri di tenuta dei libri soci, così argomentava:

“Nel novembre 1918 [la Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino] era arrivata al suo n. 3 di Libro dei soci quando la fusione deliberata dall'Assemblea generale straordinaria degli azionisti dell'11 luglio 1918 stabiliva la incorporazione delle società Ilva, Siderurgica di Savona, Ferriere Italiane e Ligure Metallurgica nella nostra società Alti Forni e Acciaierie d'Italia [denominazione della Piombino dal ...] la quale assumeva la denominazione Ilva Alti forni e Acciaierie d'Italia, seguendo l'uso del libro soci precedentemente usato dalla S.A. Alti Forni e Acciaierie di Piombino, arrivando ai primi del 1923 a mettere in servizio il Libro dei soci n. 5”⁴⁵.

Gli archivi prodotti dall'Ilva S.A. sono dunque concettualmente identici e vanno trattati nello stesso modo di quelli delle altre società che nel 1918 si fusero con la Piombino per la creazione della futura Ilva, ossia la Siderurgica di Savona, la Ligure Metallurgica e le altre. Questo spiega perché le unità Ilva S.A. non sono né comprese nella sezione delle società capofila (perché di fatto l'Ilva S.A. non lo è mai stata), né in

⁴⁵ Per ulteriori informazioni cfr. *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Libri soci*, n. 4.

questo fondo, bensì sono descritte nella sezione delle società controllate o partecipate.

La separazione tra le carte Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia e Italsider deriva invece dalla cesura storica del 1961, anno di fusione con la Cornigliano e di costituzione dell'Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano, che ha determinato, fino ad oggi, la presenza di un fondo Ilva e di un fondo Italsider. A questa cesura storica non corrisponde però una cesura nella documentazione. Dal punto di vista documentale infatti il passaggio Ilva - Italsider rappresentò solo un cambiamento di denominazione sociale, cambiarono come si è visto l'organizzazione societaria e molte cariche, ma non il sistema di scritturazione dei fatti aziendali che proseguì senza alcuna interruzione, persino all'interno dello stesso registro. Il caso più emblematico è dato proprio dai verbali delle assemblee degli azionisti: il verbale che attesta il mutamento da Ilva a Italsider è contenuto in una unità che va dal 1960 al 1963⁴⁶, che inizia quindi come Ilva e che termina come Italsider. Il fondo per tanto è uno solo, che va dal 1897, anno di costituzione degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, fino al 1987, all'indomani della fusione dell'Italsider nella Sirti.

Dopo le tradizionali serie costituite dai libri soci e dai verbali degli organi societari in varie forme, registri manoscritti, fascicoli a carte sciolte, opuscoli a stampa (in totale 9 serie di cui una relativa ai libri soci, due relative alle assemblee degli azionisti, una per gli obbligazionisti, una relativa al Consiglio di amministrazione, una per il Collegio sindacale, una per il Comitato direttivo, una comune a tutti gli organi sopracitati ed infine una relativa a comitati diversi), fanno seguito le *Relazioni di bilancio*, a stampa, scritture da un certo punto di vista ibride poiché contenenti sia elementi riconducibili alle scritture sociali (composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, ordine del giorno dell'assemblea indetta per l'approvazione del bilancio, e le relazioni presentate dal Consiglio e dai Sindaci a corredo del bilancio), sia i principali dati di bilancio (la situazione patrimoniale e il conto economico). Questo tipo di fonte è estremamente importante per diversi motivi: in primo luogo può supplire ad eventuali lacune cronologiche sia nei verbali sia nei bilanci; spesso poi nelle dettagliate relazioni contenute

⁴⁶ *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Libri verbali delle Assemblee degli azionisti*, n. 11.

sono presenti, oltre a delle brevi sintesi delle principali vicende societarie, anche considerazioni sulla situazione del comparto siderurgico e del mercato di allora, che permettono di contestualizzare più facilmente informazioni, anche molto complesse, quali i dati di bilancio.

La documentazione rimanente è stata poi suddivisa in sette sezioni. La prima *Documentazione della Direzione generale* conserva le poche pratiche superstiti prodotte dalla Direzione generale dell'Ilva Altissimi Forni e Acciaierie d'Italia dal 1934 al 1952. Tuttavia le poche carte pervenute rivestono comunque una certa rilevanza storica, non ultimo perché il periodo considerato è quello della Ricostruzione, in quanto conservano traccia degli accordi tra l'Ilva Altissimi Forni e Acciaierie d'Italia e la società Cieli per la fornitura di energia elettrica agli impianti di produzione Ilva, e delle trattative tra l'Ilva, il Comune di Trieste e l'Azienda municipalizzata per la produzione e la somministrazione di gas alla città di Trieste da parte dello stabilimento Ilva di Servola.

La seconda sezione, *Documentazione della Segreteria generale*, è invece dedicata alla (poca) documentazione pervenuta della segreteria Ilva - Italsider, posta alle dirette dipendenze della Direzione generale. In un prospetto delle "Sigle da adottare in relazione al nuovo inquadramento degli uffici della sede"⁴⁷, all'interno della Segreteria generale figuravano diversi uffici che nel corso del tempo vennero incorporati dalla segreteria per dare vita a direzioni separate. Tra i principali occorre menzionare l'ufficio Rilevazioni e studi aziendali (RIST), l'ufficio Affari generali (AFGE), l'ufficio Assicurazioni (ASSI), l'ufficio Tasse (TASS), l'ufficio Personale e del Lavoro ed infine l'ufficio Gestioni varie (GEVA). Già nel 1960 l'ufficio Affari generali, l'ufficio Rilevazioni e studi aziendali, l'ufficio Assicurazioni e l'ufficio Gestioni varie vennero però raggruppate sotto la più ampia Direzione centrale Affari generali (AFGE), mentre l'ufficio Tasse figurava sotto la Direzione Centrale Contabilità (CONT) e l'ufficio Personale risultava direzione a se stante con la denominazione di Direzione Centrale Lavoro. Con questo nuovo assetto la segreteria veniva dunque svuotata di molte delle sue originarie mansioni, fungendo quasi esclusivamente quale ufficio addetto allo smistamento delle pratiche verso altri uffici e direzioni. Forse proprio in questo progressivo depauperamento di competenze risiede il motivo per cui pochissima è la

⁴⁷ Cfr. *Siti produttivi, Savona, Segreteria di Direzione, Comunicazioni dalla sede centrale*, «1946. Circolari», n. 3379.

documentazione pervenuta prodotta dalla Segreteria. Le carte descritte non sono infatti le pratiche trattate dalla Segreteria, bensì due raccolte di documenti che dovevano essere di utilizzo frequente nell'ambito del normale espletamento delle sue mansioni, la prima una raccolta di atti notarili originali o in copia autentica a stampa ritenuti particolarmente importanti quali per esempio fusioni e concentrazioni industriali, apporti ed altro, le seconda una raccolta delle relazioni al bilancio a stampa della Finsider inviate alla Segreteria, come per altro dimostra la protocollatura apposta su ogni singola copia. La sezione si articola quindi in due serie, la prima *Raccolta di atti notarili, 1918 - 1971*, e la seconda *Raccolta di relazioni di bilancio Finsider, 1939 - 1985*.

La terza sezione, *Documentazione dell'ufficio Contabilità generale*, conserva invece le scritture prodotte dall'ufficio per un arco cronologico complessivo dal 1918 al 1974. Sebbene sicuramente preesistente, una delle prime attestazioni a livello di organigramma di un ente preposto alla tenuta della contabilità generale è contenuto nel già citato prospetto delle "Sigle da adottare in relazione al nuovo inquadramento degli uffici della sede" del 1946, dove viene menzionato l'ufficio Contabilità generale (COGE) nell'ambito della più ampia Direzione Contabilità generale⁴⁸. Tra le numerose mansioni dell'ufficio vi era lo studio ed il coordinamento contabile, lo smistamento ed il controllo di tutte le scritture contabili, la tenuta dei giornali generali e sussidiari, la tenuta dei mastri generali e dei partitari. Ancora al primo febbraio 1960 l'ufficio faceva parte della più ampia Direzione Centrale Contabilità (CONT) come ufficio Contabilità generale (COGE) con mansioni inerenti la tenuta dei mastri generali, contabilità clienti e fornitori, e partitari vari). Purtroppo di questa direzione risultano non pervenute molte delle scritture contabili principali e delle pratiche vere e proprie. Per quanto riguarda i libri contabili è da segnalare la mancanza dei libri giornale generali, mentre per quanto riguarda i sezionali sono presenti soltanto quelli relativi alla gestione dei beni civili aziendali; inoltre la presenza di quattro partitari relativi ad alcune società consociate (Società Idroelettrica dell'Ossola, Società Acquedotti della Versilia e Società Ferrovie

⁴⁸ Oltre all'ufficio Contabilità generale sono attestati l'ufficio Contabilità finanziaria (COFI), l'ufficio Contabilità approvvigionamenti e trasporti (COAT), l'ufficio Contabilità fatture (COFA) e l'ufficio Contabilità regolamento fatture (CORF). Risulta invece già una direzione a se stante la Contabilità industriale.

Marchigiane) lascia pure intuire che vi fossero altri partitari, relativi sia ad altre società sia ad altri conti di imputazione diversi, e non per ultimo che vi fossero anche dei libri mastri; sono altresì mancanti altre importanti scritture quali tutti i libri inventario per il bilancio, e la grande maggioranza dei bilanci d'esercizio (presenti soltanto per gli anni 1950, 1957 - 1958), la cui mancanza è fortunatamente compensata almeno in parte dalle informazioni contenute nelle *Relazioni di bilancio*. Per quanto invece concerne le pratiche di competenza della Direzione, a fronte di una discreta quantità di documentazione relativa alla gestione contabile del programma di costruzione di alloggi popolari INA Casa (1949 - 1962) e più in generale relativa alla gestione dei beni immobili sociali, colpisce la mancanza quasi totale di altre pratiche dal contenuto più generale. Un discorso analogo va fatto anche per la corrispondenza in uscita dalla Direzione di cui sono pervenuti soltanto tre esempi relativi agli anni 1961 - 1964. La sezione si presenta quindi suddivisa in nove serie: *Libri dei terreni e dei fabbricati, 1918 - 1957*; *Libri giornale per la gestione dei beni civili aziendali, 1962 - 1974*; *Libri dei cespiti, 1956 - 1973*; *Partitari, 1935 - 1944*; *Bilanci, 1950, 1957 - 1958*; *Pratiche Ina Casa, 1949 - 1968*; *Pratiche relative alla gestione dei beni civili aziendali, 1958 - 1972*; *Pratiche diverse, 1960 - 1971* e *Corrispondenza in uscita, 1961 - 1964*.

La quarta sezione, *Documentazione dell'ufficio Contabilità finanziaria*, conserva le scritture prodotte dall'ufficio per un arco cronologico complessivo dal 1904 al 1982. Una delle prime attestazioni a livello di organigramma di un ente preposto alla tenuta della contabilità finanziaria è contenuto nel già citato prospetto delle "Sigle da adottare in relazione al nuovo inquadramento degli uffici della sede" del 1946, dove viene menzionato l'ufficio Contabilità finanziaria (COFI) nell'ambito della più ampia Direzione Contabilità generale. A sua volta l'ufficio Contabilità finanziaria aveva al suo interno tre servizi diversi, esercizi finanziari, servizio di cassa e servizio titoli, spesso anch'essi impropriamente citati nella documentazione stessa come uffici. Anteriormente a tale data, almeno fino al 1940, molte delle mansioni che nell'ufficio Contabilità finanziaria erano suddivise in tre servizi distinti erano invece raggruppate in un unico ufficio Titoli (ITT). Ancora al primo febbraio 1960 l'ufficio faceva parte della più ampia Direzione Centrale Contabilità (CONT) come ufficio Contabilità finanziaria (COFI) con mansioni inerenti il "servizio banche, titoli, cassa, servizi vari". L'ufficio Contabilità

finanziaria, come pure il suo antesignano ufficio Titoli, aveva dunque competenza per tutto ciò che concerneva gli aspetti finanziari della vita aziendale, nella pratica la corretta registrazione di tutti i titoli emessi dalla società e delle operazioni conseguenti (tenuta dei libri soci e di tutte le altre scritture relative ai titoli azionari), a cui si affiancava la gestione di tutto il pacchetto azionario di proprietà dell'Ilva - Italsider, costituito dalle quote azionarie nelle diverse società controllate o partecipate dalla capogruppo. La sezione si articola in dieci serie: *Schedario generale dei titoli azionari, 1942 - 1952*; *Schedario generale dei titoli azionari - aumenti di capitale, 1947 - 1962*; *Schedario generale dei titoli azionari - libri di cambio, 1961 - 1962*; *Schedario generale dei titoli azionari - dipendenti, 1962*; *Repertori dei titoli azionari, 1951*; *Storia degli azionisti e dei certificati azionari, s.d.*; *Libri diversi relativi ai titoli azionari, 1923 - 1960*; *Libri dei certificati azionari annullati, senza data e 1967*; *Pratiche, 1904 - 1982* e *Corrispondenza in uscita, 1962 - 1970*.

La quinta sezione, *Documentazione del Centro Edilizia Popolare*, raccoglie la pratiche e i carteggi prodotti dall'ufficio dal 1951 al 1962. Le prime attestazioni di un ufficio interno alla sede centrale dell'Ilva - Italsider preposto alla supervisione tecnica dei cantieri aperti per la costruzione di alloggi per i dipendenti dell'Ilva Italsider nell'ambito del Piano INA Casa (1949 - 1962) e dei contributi elargiti per la costruzione di case in acciaio dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio - CECA, risalgono al 1951 e terminano nel 1962, contestualmente alla fine dei contributi statali e comunitari. Il Centro Edilizia popolare - CEP aveva come interlocutori principali gli omologhi uffici CEP presenti presso tutti gli stabilimenti sociali (CEP Bagnoli, CEP Piombino, ecc.) e le due società mandatarie dell'Ilva - Italsider per la costruzione di alloggi, ossia la Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM (soprattutto per quanto concerne i contributi previsti dal Piano INA Casa) e l'Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS (soprattutto per quanto concerne i contributi CECA). La sezione si articola in due serie: *Pratiche, 1951 - 1962* e *Corrispondenza in uscita, 1960 - 1962*.

La sesta sezione, *Documentazione di uffici non identificati o di dubbia identificazione*, è invece dedicata alle carte prodotte da quattro uffici identificati solo dagli acronimi con cui compaiono nella documentazione ma che non è stato possibile sciogliere con sicurezza. La documentazione è stata suddivisa in quattro serie disposte in ordine cronologico che prendono il nome dall'ente produttore, ossia *Pratiche e corrispondenza in*

uscita dall'ufficio FIS, 1949 - 1979; Corrispondenza in uscita dall'ufficio NOR, 1967 - 1970; Corrispondenza in uscita dall'ufficio SIT, 1970 -1973 ed infine Corrispondenza in uscita dall'ufficio CPE, 1979 - 1987. Mentre nulla si sa a riguardo dell'ufficio CPE, gli uffici FIS e SIT, dovevano probabilmente occuparsi di questione inerenti la fiscalità, seppur in modi diversi, e forse operavano entrambi all'interno dell'ufficio Tasse (TASS), già attestato nel 1946 all'interno della Segreteria generale, e nel 1960 all'interno della Direzione Contabilità generale. Da un appunto del 1960 sull'organizzazione delle direzioni ed uffici della sede centrale Ilva contenuto in "Quadri direttivi, capitale sociale, firme autorizzate. 1960"⁴⁹, ma non confermato da altre fonti, l'ufficio Normativa - NOR operava invece all'interno della Direzione Centrale Esercizio (ESER) nell'ambito dell'ente Settore Metallurgico (META) che aveva competenze di controllo dell'attività dei laboratori e per il controllo della qualità (che comprendeva oltre all'ufficio Normativa anche gli uffici Laboratorio - LAB, Assistenza tecnica - AST, Ispettorato tecnico - IST e Controllo produzione - COP).

La settima ed ultima sezione, *Pubblicazioni tecniche* è infine dedicata al materiale a stampa di carattere prevalentemente tecnico edite dall'Ilva - Italsider o pubblicate da altre società ed inviate a quest'ultima. Si tratta soprattutto di cataloghi delle diverse produzioni o note informative sulle società o su alcuni siti produttivi, presenti sia in lingua italiana sia in altre lingue, suddivisi a seconda della società o ente editrice, e quindi descritti in ordine cronologico. La sezione si articola in otto serie: *Pubblicazioni edite dall'Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, 1921 - 1960; Pubblicazioni edite dall'Italsider, 1961 - 1986* (a sua volta suddivisa in cinque sottoserie: *Pubblicazioni edite dall'ufficio Pubbliche Relazioni, 1961 - 1986; Pubblicazioni edite dall'ufficio Addestramento, 1963 - 1976; Pubblicazioni edite dal Circolo Italsider, 1963 - 1980; Pubblicazioni edite dall'ufficio Applicazione acciaio, 1970 - 1975; Pubblicazioni edite dall'ufficio Sviluppo di mercato, 1970 - 1983*); *Pubblicazioni edite dall'Assider, 1950 - 1987* (a sua volta suddivisa in tre sottoserie: *Collana «L'industria siderurgica italiana», 1950 - 1977; Collana «Notizie sulle industrie siderurgiche estere», 1950 - 1977; Altre pubblicazioni Assider, 1960 - 1987*); *Pubblicazioni edite dalla Cornigliano S.p.A., 1956 - 1960; Pubblicazioni edite dalla Dalmine, 1974 - 1983; Pubblicazioni edite dalla*

⁴⁹ *Siti produttivi, Savona, Pratiche, «Quadri direttivi, capitale sociale, firme autorizzate. 1960».*

*Finsider, 1974 - 1986; Pubblicazioni edite da Italimpianti, 1980 - 1984;
Pubblicazioni edite da società diverse, 1911 - 1986.*

NUOVA ITALSIDER, 1982 - 1987

Nel 1975 una grave crisi del mercato internazionale dell'acciaio colse la Finsider impegnata nel raddoppio dello stabilimento di Taranto e nella progettazione del centro siderurgico di Gioia Tauro. Da allora il gruppo Finsider iniziò ad inanellare perdite, tanto che l'azionista IRI dovette intervenire con cospicui versamenti di denaro pubblico. La crisi colse impreparate le autorità comunitarie preposte alla politica siderurgica e fu da essa interpretata a lungo come un fatto congiunturale. Solo il drastico crollo del mercato nel 1977 fece maturare la consapevolezza di un consistente eccesso di capacità produttiva e come la crisi fosse ormai strutturale al comparto. Per far fronte alla crisi e nel rispetto alle nuove direttive CEE, il Governo italiano emanò la legge del 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore. La legge, rimasta purtroppo a lungo inoperante, prevedeva tra le altre misure la costituzione presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un "Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale", con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio. Il Fondo era destinato alla concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese manifatturiere ed estrattive che avessero realizzato sul territorio nazionale progetti di ristrutturazione e di riconversione industriale attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti. Con questa legge veniva inoltre introdotta la programmazione per settori: attraverso le direttive emanate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale – CIPI furono individuati alcuni settori da sviluppare, altri da razionalizzare ed altri ancora da ridimensionare e riconvertire. Tra i primi furono comprese alcune industrie tecnologicamente avanzate (elettronica ed informatica, automazione dei processi produttivi, sistemi energetici avanzati, aeronautica, ecc.), tra i secondi la siderurgia e la petrolchimica e tra quelli del terzo gruppo il tessile, la cantieristica e l'elettronica di consumo⁵⁰.

⁵⁰ A questo riguardo si veda M. BALCONI, *La siderurgia italiana (1945 – 1990), tra controllo pubblico e incentivi del mercato*, Il Mulino, 1991.

Nel quadro appena delineato venne elaborato il Piano di ristrutturazione del comparto siderurgico che avrebbe dovuto riportare in equilibrio i conti economici delle società del gruppo Finsider nel medio periodo non attraverso la costruzione di nuovi impianti, bensì mediante il recupero di un soddisfacente tasso di utilizzazione delle capacità produttive esistenti. Le disponibilità finanziarie previste dalla legge 675 per il comparto siderurgico avrebbero dovuto quindi essere impiegate per favorire gli interventi di riconversione e ristrutturazione di impianti industriali obsoleti localizzati soprattutto nel Mezzogiorno.

A partire dal 1980, a seguito di un nuovo crollo dei prezzi, l'intervento della Comunità Europea si fece sempre più incisivo allo scopo di ricondurre la siderurgia europea fuori dal vicolo cieco nel quale era caduta a causa sia del protrarsi di comportamenti estremamente concorrenziali da parte delle imprese, sia da troppo diffusi e cospicui interventi da parte dei Governi per ripianare le perdite. Nell'ottobre del 1980, dopo l'abolizione dei prezzi minimi, fu dichiarato lo stato di "crisi manifesta" (ex art. 58 del trattato CECA) e vennero introdotte quote obbligatorie di produzione per il 90% dei laminati a caldo, assegnate alle imprese sulla base di riferimenti storici ai quali venivano applicati tassi di riduzione stabiliti trimestralmente in funzione dell'andamento congiunturale previsto. Tale regime, annunciato inizialmente per un trimestre, fu via via prorogato.

Nonostante la situazione internazionale non certo favorevole, sia pure con notevoli difficoltà nel reperimento dei fondi necessari per attuare la ristrutturazione industriale prevista dal Piano, l'Italsider alla fine del 1980 aveva condotto a termine fondamentali opere di rinnovamento, quali l'introduzione del processo di produzione dell'acciaio OBM al posto degli obsoleti forni Martin Siemens, l'installazione di una colata continua e di un nuovo treno a freddo a Cornigliano e l'avvio del piano di ristrutturazione dell'area laminazione di Bagnoli, al termine del quale la prevalente attività Italsider sarebbe dovuta essere la produzione di laminati piani a caldo e a freddo.

Parallelamente, ed in armonia con la strategia commerciale tendente ad incrementare i volumi di vendita sul mercato interno prevista dal Piano, la società, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni azionarie, estese la sua presenza nel settore delle lavorazioni finali e in quello distributivo dei laminati piani. Sempre in quest'ottica si collocò la

rinuncia alla sottoscrizione, dopo svalutazione, del capitale sociale delle Acciaierie di Piombino, società nella quale l'Italsider partecipava, congiuntamente alla FIAT, nella misura del 90%.

Tuttavia, nel quadro di tale indirizzo di politica industriale e commerciale concentrata sui laminati piani, a cui corrispondeva una adeguata struttura impiantistica, produttiva e di vendita, coesistevano ancora nel dicembre 1980 due stabilimenti, localizzati a Marghera e a San Giovanni Valdarno, le cui lavorazioni erano essenzialmente rivolte alla produzione di profilati medio leggeri, più affini a quelle svolte da altra aziende del gruppo Finsider, in particolare dalle Acciaierie di Piombino. Pertanto, nel quadro della più ampia riorganizzazione delle aziende operative facenti capo alla Finsider ed allo scopo di realizzare un più efficace controllo delle produzioni dell'Italsider, rendendole così più rispondenti alle esigenze funzionali e di mercato nonché alle caratteristiche tecniche dei prodotti, venne elaborato un progetto di ristrutturazione presentato ufficialmente in sede di assemblea straordinaria degli azionisti il 20 dicembre 1980⁵¹ e che prevedeva:

- la concentrazione in un'unica società, denominata Nuova Italsider S.p.A.⁵² di tutti i centri siderurgici la cui attività era rivolta ai laminati piani, nonché degli stabilimenti ausiliari a tale attività e della flotta sociale;

- il conferimento alla società Acciaierie di Piombino S.p.A. con sede legale e direzione generale a Piombino, degli stabilimenti di San Giovanni Valdarno e Marghera. In tal modo confluiranno nelle Acciaierie di Piombino tutte le produzioni Italsider di prodotti lunghi affini a quelle già realizzate dalla società di Livorno.

In particolare, in base al progetto, avrebbero fatto capo alla Nuova Italsider S.p.A.:

⁵¹ Per ulteriori informazioni si veda *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Verbali delle Assemblee degli azionisti a stampa*, n. 21 del 20 dicembre 1980.

⁵² La Nuova Italsider venne costituita a Roma dalla Finsider nel 1949 con la denominazione di Società Siderurgica Commerciale, ma solo nel 1980, dopo il trasferimento della sede sociale a Genova, il cambio di ragione sociale e soprattutto in seguito alle modifiche dell'oggetto sociale divenne a tutti gli effetti una società a carattere industriale.

- il centro siderurgico di Taranto (capacità produttiva di 10,5 milioni di tonnellate annue di acciaio, specializzato nella produzione di laminati piani sottili a caldo e a freddo, lamiere grosse, tubi saldati di grande diametro);

- il centro siderurgico di Bagnoli (capacità produttiva a regime di oltre 2 milioni di tonnellate annue di acciaio, che nel 1980 produceva travi IPE e HE, nastri stretti a caldo e che, a seguito della ristrutturazione impiantistica allora in corso, era destinato a produrre soprattutto laminati piani a caldo);

- il centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano, compresa la sezione di Novi Ligure (capacità produttiva a regime di oltre 2 milioni di tonnellate annue di acciaio, specializzato nella produzione di laminati sottili a caldo e a freddo, banda stagnata e lamiere zincate);

- lo stabilimento di Genova Campi (specializzato nella produzione di lamiere grosse e cilindri di laminazione);

- lo stabilimento di Trieste (specializzato nella produzione di lingotti e ghisa in pani);

- lo stabilimento di Lovere, con la sezione distaccata di Darfo (specializzato nella produzione di ferroleghie, rodeggi ferroviari, getti e fucinati in acciaio, lavorazioni meccaniche);

- lo stabilimento di Savona con carattere di officina ausiliaria per i centri siderurgici principali (manutenzione, ripristini, attrezzature e componenti di impianti). Analoghe caratteristiche di ausiliari età si trovavano anche nelle produzioni di Campi (cilindri di laminazione), Trieste (lingottiere) e Lovere (ferroleghie).

Alla Nuova Italsider, ricostituita ufficialmente con sede e direzione legale a Genova alla fine del 1980 ed un capitale sociale sottoscritto al 90% dall'Italsider e al 10% dalla Finsider, venivano inoltre conferiti gli uffici centrali Italsider di Genova, l'intera organizzazione commerciale comprendente gli uffici di vendita di Torino, Milano, Padova, Bologna, Roma e Napoli, e la flotta di proprietà aziendale. Nel corso dei primi mesi del 1981 vennero inoltre cedute dall'Italsider alla Nuova Italsider le principali partecipazioni nelle società:

- Sidermar, sede in Genova, capitale sociale 30 miliardi di lire, 49% di partecipazione;

- Tubificio Dalmine Italsider, sede in Taranto, capitale sociale 5 miliardi di lire, 60% di partecipazione;

- Industria Trasformazione Acciaio - ITA, sede in Torino, capitale sociale 4,4 miliardi di lire, 40% di partecipazione.

Relativamente ai problemi connessi al personale, l'operazione non pregiudicò il mantenimento dei livelli occupazionali né la localizzazione degli stabilimenti e del personale addetto. I rapporti di lavoro in corso alla data di conferimento rimasero immutati in ogni loro contenuto, termine e condizione senza soluzione di continuità con particolare riferimento alle anzianità di servizio maturate e all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

La valutazione dei complessi aziendali conferiti fu determinata in modo definitivo in base a relazione di stima effettuata da un esperto designato dal presidente del Tribunale di Genova ai sensi dell'art. 2343 del Codice Civile. Da quella valutazione scaturì poi il valore netto dell'apporto effettuato alla Nuova Italsider, pari a 2.974 miliardi di lire, a fronte del quale l'Italsider ricevette un analogo importo di azioni della Nuova Italsider che ne risultava così controllata.

Per quanto riguardava invece i complessi aziendali oggetto del conferimento alla Acciaierie di Piombino, il valore netto dell'apporto, pari a 90,4 miliardi di lire, fu coperto da analogo importo di nuove azioni della stessa società che aveva già provveduto alle operazioni di aumento del proprio capitale sociale. La capogruppo Finsider, unico azionista delle Acciaierie di Piombino, si impegnò a rinunciare al proprio diritto di opzione in favore dell'Italsider con l'impegno di acquistare da quest'ultima, al valore nominale, le azioni ricevute a fronte dell'apporto⁵³.

Nonostante le misure prese sia dalla Comunità Europea sia dal Governo italiano, nei primi anni '80 l'industria siderurgica italiana subì le conseguenze di un pesante aggravamento della crisi. Le principali cause di questo peggioramento furono l'accentuata riduzione della domanda complessiva, e quindi della produzione d'acciaio; i minori acquisti delle grandi e tradizionali aree d'importazione, quali l'Unione Sovietica, la Cina e gli Stati Uniti; la generalizzata e rovinosa diminuzione dei prezzi di

⁵³ I valori netti di apporto sono tratti da *Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino - Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - Italsider, Verbali delle Assemblee degli azionisti a stampa*, n. 22 del 15 settembre 1981.

vendita per l'elevato squilibrio tra capacità impiantistiche e domanda, aggravata ulteriormente dalla debolezza del dollaro che provocò un reflusso di prodotti verso l'area comunitaria. La guerra dei prezzi, favorita dalla caduta del dollaro, e la diminuzione delle importazioni di importanti mercati determinarono sul mercato nazionale una forte pressione, che penalizzò sia il settore dei laminati piani, ovvero i prodotti di interesse della Nuova Italsider, sia quello dei prodotti lunghi.

Il culmine della crisi si ebbe nel 1986 e coincise con un drastico calo di produzione e fatturato per la Nuova Italsider. Il margine operativo lordo peggiorò di 56 miliardi di lire rispetto al consuntivo 1985, passando da 326 miliardi (6,4% del fatturato) a 270 miliardi (5,9% del fatturato). Il risultato netto a sua volta peggiorò di 103, 5 miliardi, registrando una perdita di 561 miliardi contro i 457,5 del 1985.

Al 31 dicembre 1986 la struttura delle partecipazioni in società controllate e collegate risultava la seguente⁵⁴:

	sede	capitale sociale in milioni di lire	partecipazione %
<i>società controllate direttamente</i>			
Ilva S.p.A. ⁵⁵	Genova	7.785	100
ITA - Industria Trasformazione Acciaio S.p.A.	Racconigi	4.820	100
LAF - Laminazione a Freddo S.p.A.	Torino	30.000	100
Rivestubi S.p.A.	Taranto	5.400	100
Sidermontaggi S.p.A.	Taranto	500	100
Lavemetal S.p.A.	Patrica	14.000	94,28
ICLIS - Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica s.r.l.	Roma	20	83,65
Icrot - Lavorazioni Sussidiarie Finsider S.p.A.	Genova	890	60

⁵⁴ Dati tratti da *Nuova Italsider, Relazioni di bilancio*, n. 956.

⁵⁵ Trattasi di Ilva Profilati, poi Ilva S.p.A. , poi Italsider S.p.A.

	sede	capitale sociale in milioni di lire	partecipazione %
Sidercomit - Siderurgica Commerciale Italiana S.p.A.	Milano	30.000	51
Siderexport S.p.A.	Genova	200	51
Rifornimenti Finsider S.p.A.	Genova	2.000	25
COGEA - Consorzio Genovese Acciaio S.p.A.	Genova	150.000	12,41
<i>Società collegate</i>			
NITCO - Nuova Italsider & Italimpianti Consulting S.p.A.	Genova	300	50
Alessio Tubi S.p.A.	Torino	14.100	49
Celestri S.p.A.	Milano	13.000	49
Sidermar S.p.A.	Genova	90.000	49
Lavezzari Lamiere Sud S.p.A.	Napoli	1.000	35
Zincor Italia S.p.A.	Varzi	5.000	35
Ferredile S.p.A.	Milano	240	34,56
SENN - Società Finanziaria Nazionale S.p.A.	Roma	6	16
Ancifap soc. consortile per azioni	Roma	26.737	10,89
Tubificio Dalmine Italsider S.p.A.	Taranto	44.000	4,54

Il 27 maggio 1987 in sede di assemblea straordinaria degli azionisti venne deliberata la fusione dell'Ilva S.p.A. nella Nuova Italsider. L'Ilva nell'agosto 1986 aveva acquisito la proprietà del complesso aziendale costituito dall'area "movimenti e depositi" dello stabilimento di Marghera della Deltasider S.p.A., complesso tramite il quale venivano quasi esclusivamente movimentati i prodotti della Nuova Italsider. Inoltre il 31 dicembre 1986 l'Ilva aveva anche acquisito dalla LAF - Laminazione a Freddo S.p.A. la proprietà del complesso aziendale costituito dallo stabilimento di Torino e dalle sue partecipazioni

azionarie⁵⁶. Come dimostrano i dati in tabella si era dapprima provveduto ad acquistare l'intero pacchetto azionario Ilva, e si procedeva quindi, nell'ambito di una politica di razionalizzazione del settore, a concentrare nella Nuova Italsider tali attività a pertanto procedere alla fusione per incorporazione.

Il 7 luglio 1987 in sede di assemblea straordinaria degli azionisti Ilva venne però messa ai voti la revoca delle precedenti deliberazioni, ossia la fusione nella Nuova Italsider, venne inoltre deliberato un aumento del capitale sociale mediante conferimento dei complessi aziendali della Nuova Italsider, e in ultimo la modificazione della denominazione sociale in Italsider S.p.A.⁵⁷

Con lo scorporo di tutti i complessi aziendali della società ed il contestuale conferimento degli stessi all'Italsider S.p.A., la Nuova Italsider non era dunque più proprietaria di alcun bene e non risultava più operativa. Infatti anche le azioni costituenti l'intero capitale sociale dell'Italsider, di proprietà della Nuova Italsider, erano state cedute alla capogruppo. In considerazione di questo nuovo status della Nuova Italsider si rese necessaria la preventiva riduzione del capitale sociale per le perdite verificatesi a tutto il 30 settembre 1987, nonché la modifica di alcuni importanti clausole dello statuto sociale.

In particolare il 16 ottobre 1987 in sede di assemblea straordinaria degli azionisti Nuova Italsider venne deliberata la modifica della denominazione sociale da Nuova Italsider S.p.A. in ATINTEL Finanziaria Servizi per la telematica S.p.A., il trasferimento della sede legale da Genova in via Corsica a Torino in Corso Vinzigaglio, la modifica dell'oggetto sociale che divenne "l'esercizio di attività finanziarie per promuovere la produzione, la prestazione e lo sviluppo di servizi basati sull'integrazione tra funzioni di telecomunicazione e funzioni di elaborazione dati"⁵⁸.

Il fondo *Nuova Italsider* consta di 162 unità a cui corrispondono solo 88 schede descrittive, essendo alcune in più di una copia. Nonostante l'esiguità del materiale superstite, è comunque possibile

⁵⁶ Per ulteriori informazioni sull'Ilva S.p.A., già Ilva Profilati, poi Italsider si veda l'introduzione al fondo successivo.

⁵⁷ Si veda *Ilva profilati - Ilva - Italsider, Verbalì delle Assemblee degli azionisti*, n. 1048 (7 luglio 1987).

⁵⁸ Si veda *Nuova Italsider, Verbalì delle Assemblee degli azionisti*, n. 951.

ricostruire dettagliatamente le complesse vicende societarie, dalla sua costituzione fino alla metamorfosi in Atintel, in primo luogo perché trattasi tutto di materiale a stampa, quindi di facile ed immediata consultazione, ma soprattutto perché fortunatamente sono pervenuti sia i verbali delle assemblee degli azionisti, sia le relazioni al bilancio contenenti le accurate relazioni del Consiglio di amministrazione con puntuali riferimenti alla situazione del comparto siderurgico nazionale ed internazionale, e i principali dati di bilancio sia della società capogruppo sia delle società controllate o collegate corredati da brevi sintesi sulle vicende societarie di quest'ultime.

La documentazione risulta dunque così suddivisa in serie: *Verbali delle Assemblee degli azionisti, 1982 - 1987*, *Relazioni di bilancio, 1983 - 1987*, *Annual Report, 1984 - 1987* (estratti in lingua inglese delle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale), e per ultime le *Relazioni di bilancio Finsider, 1986 - 1987*, inviate periodicamente dalla società finanziaria a tutte le società del gruppo e quindi anche alla Nuova Italsider. Completano la documentazione esistente le pubblicazioni descritte nella sezione *Pubblicazioni tecniche*, suddivise a loro volta in quattro serie, le prime tre dedicate alle pubblicazioni edite dalla Nuova Italsider, *Pubblicazioni edite dalla Direzione Relazioni esterne, 1982 - 1987*, *Pubblicazioni edite dalla Direzione Servizio formazione, 1982 - 1983*, e *Pubblicazioni edite da direzioni non identificate, 1983 - 1987*, ed un'ultima serie dedicata alle pubblicazioni edite da altre società e ricevute dalla Nuova Italsider.

ILVA PROFILATI - ILVA - ITALSIDER, 1981 - 1990

La società venne costituita a Genova il 25 novembre 1980 sotto la direzione dell'amministratore unico Massimo Rainaldi. Il suo capitale sociale iniziale, pari a 200 milioni di lire e suddiviso in 2.000 azioni dal valore nominale di 100.000 lire ciascuna, venne sottoscritto per il 90% dalla Finsider ed il restante 10% dall'Italsider. Nella seconda metà del 1981 il pacchetto azionario dell'Italsider passò alla Nuova Italsider, per essere poi successivamente ceduto alla Finsider, che nel marzo 1982 risulta essere l'unico azionista. Solo pochi mesi dopo però, nell'ottobre 1982, l'intero pacchetto azionario dell'Ilva Profilati era di proprietà della Siderexport S.p.A., società anch'essa del gruppo Finsider, che ne rimarrà proprietaria fino al 1986.

L'8 marzo 1982 venne deliberata la proposta di trasferimento della sede legale da Genova a Roma, decisione che però fu revocata il 15 ottobre 1982. Lo stesso giorno venne anche modificata la denominazione sociale in Ilva S.p.A. Quale nuovo amministratore unico venne nominato Giuseppe Rossi.

Almeno per quanto concerne i primi anni di vita della società, dal 1980 al terzo trimestre del 1983 la società non sembra svolgere alcuna attività industriale, limitandosi ai normali adempimenti societari. La prima attestazione di una seppur limitata attività risale al quarto trimestre 1983 periodo in cui la società effettuò esportazioni di prodotti siderurgici per poco più di 3 milioni di dollari, corrispondenti a circa cinque milioni di lire. Il carico d'ordini a fine 1983 sembrava inoltre permettere un'analoga attività d'esportazione per i primi mesi del 1984, mentre a causa delle note difficoltà dei mercati siderurgici mondiali non era possibile formulare previsioni a più lungo termine. Nel corso degli anni successivi, 1984 - 1986, la società si attestò su simili volumi di vendite⁵⁹.

Il 22 agosto 1986 l'assemblea degli azionisti venne chiamata a deliberare l'aumento del capitale sociale da eseguirsi mediante conferimento di beni e più precisamente mediante il conferimento da parte della Deltasider S.p.A., società del gruppo Finsider, del ramo

⁵⁹ Dati tratti da *Ilva Profilati - Ilva. - Italsider, Verbalì delle Assemblee degli azionisti*.

d'azienda costituito dall'area "movimenti e depositi" dello stabilimento di Marghera, in cui erano abitualmente custoditi e movimentati i materiali siderurgici della Nuova Italsider. Oggetto del conferimento, trattandosi di conferimento d'azienda, non fu soltanto l'area bensì anche il personale e gli impianti necessari per l'esecuzione delle attività di movimentazione, nonché i relativi rapporti giuridici. L'operazione veniva attuata in quanto l'attività di stoccaggio e movimentazione dei prodotti della Nuova Italsider, essenzialmente laminati piani, esulava dalle attività principali della Deltasider, che era invece indirizzata alla fabbricazione di prodotti lunghi. Si era dunque ritenuto opportuno, a seguito di accordi tra la Finsider e le due società interessate, che il ramo d'azienda interessato dall'operazione venisse scorporato dalla Deltasider e conferito all'Ilva in vista di una completa integrazione di quest'ultima società nel settore dei laminati piani. Il valore netto del conferimento venne stimato in oltre 5 miliardi di lire⁶⁰.

Nell'ambito della politica di razionalizzazione del settore, il 9 settembre 1986 venne deliberata la proposta di fusione della società nella Nuova Italsider, incorporazione che però non andò in porto. Il motivo della mancata fusione è da ricercarsi nel fatto che nell'arco di poco meno di un anno la situazione patrimoniale della società era mutata profondamente. Il 13 novembre 1986 veniva infatti nuovamente deliberato un aumento di capitale mediante conferimento da parte della Società Laminazione a Freddo S.p.A. - LAF di Torino del complesso aziendale costituito dallo stabilimento di Torino e delle partecipazioni azionarie nella Zincroksid S.p.A. (67%) e nella SE.CO.SID S.p.A. (25%). L'operazione di conferimento, stimata in un valore netto di oltre due miliardi e mezzo di lire, era inquadrata in un programma a medio termine di più vasta portata che prevedeva la ristrutturazione dell'attività di laminazione a freddo dell'acciaio nell'ambito del settore dei laminati piani facente capo alla Nuova Italsider. Al 31 dicembre 1986 il personale in forza, anche a seguito degli apporti industriali di Deltasider e della LAF, ammontava a 983 unità, di cui 204 a Marghera e 779 a Torino.

Essendosi modificato in modo sostanziale l'assetto della società, sia dal punto di vista industriale sia conseguentemente dal punto di vista della consistenza patrimoniale, il 28 aprile 1987 venne nuovamente

⁶⁰ Dati tratti da *Ilva Profilati - Ilva. - Italsider, Verbali delle Assemblee degli azionisti*, n. 1044, assemblea straordinaria degli azionisti del 22 agosto 1986.

deliberata la fusione nella Nuova Italsider che avrebbe così ottenuto sia un migliore assetto della laminazione a freddo, sia una gestione diretta dell'area "movimenti e depositi" di Marghera, ma poco più di un anno dopo, il 7 luglio 1987, in sede di assemblea straordinaria totalitaria degli azionisti la fusione non solo venne di nuovo revocata, ma venne anche deliberato un aumento del capitale sociale mediante il conferimento da parte della Nuova Italsider di tutti i propri complessi aziendali industriali. L'operazione di conferimento si proponeva, seppur attraverso un diverso iter procedurale che conduceva alla concentrazione nell'Ilva. di tutti i complessi aziendali della Nuova Italsider, lo stesso obiettivo delle precedenti delibere di fusione, e cioè il raggiungimento di una ristrutturazione dell'intera attività di produzione dei laminati piani nell'ambito del gruppo Finsider. Così operando, senza per altro alterare la configurazione industriale e finanziaria del settore, si poteva usufruire a livello di gruppo delle opportunità previste dalla legge n. 487 dell'8 agosto 1986, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società (in caso di fusione le perdite delle società che partecipavano alla fusione, compresa la società incorporante, non potevano essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che eccedeva quello del rispettivo patrimonio netto quale risulta dalla situazione patrimoniale, senza tenere conto dei conferimenti e versamenti fatti negli ultimi diciotto mesi). Il valore complessivo dell'operazione venne stimato in circa due mila miliardi e mezzo di lire. Con questa operazione la Nuova Italsider perdeva ogni attività industriale e continuava invece come società di servizi con la nuova denominazione sociale di ATINTEL Finanziaria Servizi per la Telematica S.p.A.

Nel corso della stessa assemblea del 7 luglio 1987 la società mutava anche la propria denominazione in Italsider S.p.A. e spostava la propria sede legale da Genova a Roma.

Al 31 dicembre 1987, in seguito all'apporto della Nuova Italsider, il personale in forza all'Italsider ammontava a 28.119 unità contro le 983 unità dell'anno precedente.

Nella prima metà del 1988, in seguito alla messa in liquidazione della Finsider (maggio 1988), il Governo italiano annunciò un nuovo Piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale. La strategia che si delineava con questo Piano, e che sostanzialmente ricalcava i precedenti

piani, prevedeva la revisione dell'assetto organizzativo del gruppo, nella direzione della creazione di una sola società multi divisionale pluribusiness con lo scopo di realizzare un consistente snellimento del terziario aziendale e della pesante struttura organizzativa, fino ad allora cresciuti esponenzialmente. Coerentemente alle linee guida del piano l'Italsider. il 18 maggio 1988 venne posta in liquidazione volontaria. I passi successivi furono il conferimento all'Ilva S.p.A., già società Partecipazioni e Gestioni Immobiliari S.p.A.⁶¹, del mandato con rappresentanza a gestire gli impianti Italsider. (25 maggio 1988); la stipula degli accordi volti al risanamento della Cogea S.p.A., dal 1988 Acciaierie di Cornigliano, in funzione della privatizzazione della maggioranza del pacchetto azionario della stessa acquistato dal gruppo Riva (27 luglio 1988); stipula dell'accordo sindacale inerente la chiusura dello stabilimento di Genova Campi che cessò effettivamente ogni sua attività nel gennaio 1989 (novembre 1988).

Il 31 dicembre 1988 venne infine stipulato l'atto di conferimento del complesso aziendale Italsider., comprensivo anche delle partecipazioni azionarie. Gli impianti e le partecipazioni oggetto dall'operazione erano:

- gli opifici di Taranto, Genova, Novi Ligure e Marghera;
- il complesso dei fabbricati e degli impianti della sede di Genova;
- le partecipazioni detenute dalla Italsider. nelle società Ancifap, Brollo Sud, Celestri, Acciaierie di Cornigliano, Ferredile, Iclis, Icrot, ITA, Lavemetal, Lavezzari Lamiere Sud, Nitco, Rifinsider, Rivestubi, Sidercad, Sidercomit, Siderexport, Sidermar, Sidermontaggi, Samos, Tubificio Dalmine Italsider, Zincor, Zinkroksid.

La società, svuotata di ogni attività produttiva, rimase in vita fino al 1990 per completare le operazioni di liquidazione.

Il fondo *Ilva Profilati - Ilva - Italsider* consta di 90 unità a stampa, a cui corrispondono 70 schede descrittive essendo alcune presenti in più copie. La documentazione, relativa a tutto l'arco di attività della società, dal 1981 al 1990, è stata suddivisa nelle serie archivistiche *Verbali delle assemblee degli azionisti, 1981 - 1987, Relazioni di bilancio, 1988 - 1989, Relazioni di bilancio Finsider, 1988 - 1990* (inviata periodicamente dalla finanziaria a tutte le società del gruppo), *Atti notarili, 1987* relativi alle più

⁶¹ Il 9 maggio 1988 in sede di assemblea straordinaria degli azionisti della Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM venne deliberata la modifica della denominazione sociale in Ilva S.p.A.

importanti vicende societarie quali ad esempio il conferimento dei beni aziendali della Deltasider. Chiude il fondo la sezione *Pubblicazioni tecniche*, a sua volta suddivisa nelle due serie *Pubblicazioni edite dall'Italsider, 1987 - 1988* e *Pubblicazioni edite da altre società, 1982 - 1990*.

ILVA, 1988 - 1994

Nel mese di maggio 1988 l'assemblea generale degli azionisti della Finsider, il cui capitale era posseduto per il 99,8% dall'IRI, decise la liquidazione legale volontaria della società che aveva ormai accumulato debiti per 10.500 miliardi.

Nel giugno dello stesso anno il Governo italiano annunciò un nuovo Piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale. La strategia che si delineava con questo Piano, e che sostanzialmente ricalcava, accentuandone le linee guida, un precedente piano elaborato nei primi mesi del 1987, prevedeva:

- la svalutazione del capitale investito per 2.800 miliardi e ricapitalizzazione per 3.100 miliardi;

- ridefinizione delle attività congeniali al gruppo, definite vincenti, da cui risultava una specializzazione nel campo dei laminati piani comuni e speciali e dei tubi senza saldatura e saldati (quest'ultimi nel contesto della verticalizzazione dei laminati piani); tra gli stabilimenti che producevano coils tuttavia Bagnoli non solo non era considerato vincente bensì un annoso problema di difficile soluzione; per le altre attività, laminati lunghi comuni e speciali, era prevista una forte collaborazione con i privati e l'alienazione, parziale o totale, di alcuni dei principali impianti industriali; si proponeva inoltre la cessione di servizi di stabilimento quali le centrali elettriche di Taranto.

- integrazione a valle dei coils, mediante acquisizione del controllo dei rilaminatoi indipendenti (La Magona e CMI) e di partecipazioni nei centri di servizio e nei tubisti.

- revisione della struttura organizzativa del gruppo, nella direzione della creazione di una sola società multi divisionale pluribusiness con lo scopo di realizzare un consistente snellimento del terziario aziendale e della pesante struttura organizzativa, fino ad allora cresciuti esponenzialmente.

- razionalizzazione della forza lavoro con una riduzione complessiva prevista di circa 20.000 addetti, pari al 28% di un organico che a metà 1988 era già diminuito a 70.000 persone.

Nell'ottica di una progressiva privatizzazione, nel 1988 lo stabilimento di Cornigliano, che dal 1985 era sotto il controllo del Consorzio Genovese Acciaio - COGEA, passò al gruppo Riva, attivo nella elettrosiderurgia, per la prima volta impegnato a gestire un ciclo integrale. Lo stabilimento cambiò quindi denominazione in Acciaierie di Cornigliano.

Era inoltre contemplato il trasferimento delle più redditizie attività siderurgiche della Finsider in liquidazione ad una nuova impresa siderurgica pubblica. Il 9 maggio 1988 in sede di assemblea straordinaria degli azionisti della Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM si deliberò la modifica della denominazione sociale in Ilva S.p.A., venne ampliato l'oggetto sociale e si sostituì l'amministratore unico con un Consiglio di amministrazione.

Il 15 settembre 1988 l'assemblea straordinaria della neo costituita Ilva deliberava l'aumento del proprio capitale sociale da 200 milioni di lire a 33 miliardi di lire, di cui 2,8 miliardi a titolo gratuito e 30 miliardi di lire a pagamento, operazione che si perfezionò nel novembre 1988.

Il 17 novembre 1988, in sede di assemblea, venne deciso un ulteriore aumento di capitale fino a 3.000 miliardi di lire da attuarsi attraverso conferimenti di partecipazioni e complessi aziendali. Con effetto dal 1° gennaio 1989 vennero conferiti all'Ilva i principali stabilimenti e le partecipazioni dell'Italsider, già Ilva Profilati, della Nuova Delstasider, della Terni Acciai Speciali e della Finsider, società tutte in liquidazione, attuando in tal modo, negli aspetti del disegno organizzativo e del contenuto patrimoniale, il piano di risanamento della siderurgia approvato dalla CIPE/CIPI il 16 giugno 1988.

L'Ilva assumeva così con il nuovo esercizio la configurazione di società caposettore multi business, cioè di un'azienda integrata multidivisionale che decentrava alle unità operative (divisioni e società controllate) la responsabilità della gestione, ed assolveva attraverso le funzioni centrali, ai compiti di indirizzo, pianificazione e controllo dei reparti produttivi.

Per quanto attiene ai conferimenti dei complessi aziendali vennero cedute all'Ilva le seguenti strutture produttive:

- dall'Italsider in liquidazione gli opifici di Taranto, Genova, Novi Ligure e Marghera;
- da Terni Acciai Speciali in liquidazione le unità produttive di Terni e di Torino;

- da Nuova Deltasider in liquidazione gli opifici di Piombino e di Condove.

Inoltre dall'Italsider in liquidazione venne ceduto anche l'intero complesso dei fabbricati, impianti e dotazioni del Centro Elettronico della sede di Genova⁶².

Nell'agosto 1988 il Comitato preposto alla liquidazione della Finsider aveva inoltre posto all'asta alcuni degli stabilimenti della ex Finsider e la Sisma, società di proprietà IRI. Le aste, condotte secondo criteri di massima trasparenza, ebbero risultati inaspettati, grazie anche alla favorevole congiuntura del mercato nazionale ed internazionale. Le unità produttive interessate dall'operazione, sebbene sotto la gestione della Finsider avessero prodotto non poche perdite, furono considerate appetibili da molti acquirenti privati, che valutarono positivamente sia l'acquisto di quote azionarie sia degli stessi impianti, ritenuti tecnicamente validi o comunque sistemabili con interventi tutto sommato limitati.

Gli stabilimenti e le relative partecipazioni azionarie, messi all'asta nel 1989, furono attribuiti nel modo seguente:

- stabilimento di Servola di proprietà delle Attività Industriali Triestine - AIT (ex terni, con 2 altoforni, di cui uno da poco ristrutturato grazie ai contributi finanziari della regione Friuli Venezia Giulia): 49,4% alla Società Partecipazioni Industriali - SPI, 26,5% al gruppo privato Pittini, già proprietario delle Ferriere Nord di Osoppo, 24,1% alla neo costituita Ilva S.p.A. Il gruppo Pittini si impegnò inoltre a rilevare nel giro di quattro anni anche la quota sottoscritta dalla SPI, operazione al termine della quale si costituirà la Altiforni e Ferriere Servola;

- stabilimento di Marghera, di proprietà DeltaValdarno e specializzato in laminati mercantili e lavorazioni meccaniche: viene interamente acquistato dagli imprenditori Beltrame delle Acciaierie e Ferriere Vicentine e Banzato delle Acciaierie Venete;

- stabilimento di San Giovanni Valdarno, di proprietà DeltaValdarno, specializzato in laminati mercantili e armamento ferroviario: viene acquistato dal gruppo privato Regis, già proprietario della Ferdofin e dal 1986 delle Acciaierie del Tirreno. Contestualmente l'Ilva acquistò una partecipazione azionaria pari al 20% nella Ferdofin;

⁶² Dati tratti da *Ilva, Bilanci*, n. 1118, bilancio 1988.

- società Sisma di Villadossola, specializzata in prodotti lunghi in acciaio e bulloneria, con due stabilimenti e due centrali elettriche: viene ceduta al gruppo privato Leali;

- società Lovere Sidermeccanica, ex Terni, specializzata in acciaio da forgia, rodeggi ferroviari, getti, fucinati e ferroleghie: venne ceduta alla joint-venture FinLovere, al 60% del gruppo privato Lucchini e al 40% dell'Ilva S.p.A.

Poco interesse suscitavano invece gli stabilimenti di Scafati e di Torre Annunziata della ex Nuova Deltasider, che furono quindi conferiti all'Ilva nel 1989, per essere poi privatizzati da quest'ultima entro il 1990⁶³.

In merito alle partecipazioni, a cui corrispondevano strutture produttive, commerciali e di servizi, l'Ilva deteneva quindi quote azionarie, espresse in percentuale tra parentesi, delle società: Ancifap (23,83%), Brollo Sud (100%), Celestri (51%), Cofiri (1%), Acciaierie di Cornigliano (15,88%), CSM (88,40%), Dalmine (81,40%), Edindustria (9,5%), Ferredile (40,86%), G.I. Factor (5%), Iclis (94,60%), Icrot (90%), Interinox (100%), Intersteel (100%), ITA (100%), Lavemetal (94,28%), Lavezzari Lamiere Sud (35%), Metallinox (100%), Nitco (50%), Nuova Sanac (100%), Rifinsider (80%), Rivestubi (80%), Sidercad (51%), Sidercomit (51%), Siderexport (90%), Sidermar (49%), Sidermontaggi (100%), Samos (100%), Steelinox (100%), Terninoss Centro Servizi (34%), Tubi Ghisa (75%), Tubificio Dalmine Italsider (49%), Zincor (35%), Zincroksid (100%).

Ad operazioni di conferimento concluse il capitale Ilva risultava dunque aumentato a 2.095 miliardi, mentre le azioni vennero assegnate alle diverse società conferenti in proporzione al valore degli apporti: il 54,2% all'Italsider, il 19,3% alla Finsider, il 15% alla Terni Acciai Speciali e l'11,5% alla Nuova Deltasider.

Nel novembre 1989, con decorrenza 1° gennaio 1989, venne stipulato l'atto di fusione per incorporazione nell'Ilva delle società interamente possedute dalla DeltaCogne, ossia le Società Industriali Triestine, Nuova Deltasider e DeltaValdarno.

Con decorrenza dal 1° aprile 1990 vennero inoltre conferiti all'Ilva gli impianti di Bagnoli (con il diritto di superficie sugli immobili civili,

⁶³ Per ulteriori informazioni si veda M. BALCONI. *La siderurgia italiana (1945 - 1990), tra controllo pubblico e incentivi del mercato*, Il Mulino, 1991.

industriali e sui terreni, che restavano però di proprietà IRI), gli stabilimenti di Torino (laminazione a freddo ed elettrozincatura), di Genova Campi (centro servizi lamiera e lavorazione cilindri) e di Terni (reparto caldareria), il 5% della Compagnia Siderurgica de Tubarão, di cui Italmipianti possedeva l'1%, e il 10% delle Acciaierie del Tirreno. Nell'Italsider in liquidazione è restava dunque solo lo stabilimento di Savona.

La ristrutturazione patrimoniale, le favorevoli congiunture del mercato nazionale ed internazionale, gli apporti di un management del tutto nuovo ed estraneo alle vicende della Finsider, la cui liquidazione risultava ormai conclusa, ed una più stretta sorveglianza da parte della Comunità Europea che vietò ulteriori aiuti da parte del Governo italiano, limitando così anche i condizionamenti imposti dai partiti di allora, resero finalmente possibile nel 1990 un bilancio in attivo, dopo circa un quindicennio di perdite continue, per un ammontare complessivo di circa 25.000 miliardi di lire.

Il 31 ottobre 1993, per delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti, l'Ilva venne posta in liquidazione, con contestuale espressa autorizzazione alla prosecuzione delle attività di gestione volte alla migliore valorizzazione del patrimonio aziendale.

Parallelamente alla messa in liquidazione della società e in esecuzione di un organico programma inteso al riassetto ed alla privatizzazione del gruppo, l'assemblea approvò inoltre un progetto di scissione parziale riferita alla situazione al 31 maggio 1993, con la costituzione di due nuove società, Ilva Laminati Piani S.r.l. e Acciai Speciali Terni S.r.l., strutturate come segue:

- alla società Ilva Laminati Piani furono trasferite le attività inerenti ai laminati piani comuni con gli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure, Torino, LAF, le linee di zincatura ed i transiti di Genova Cornigliano, i transiti di Marghera, nonché una parte delle funzioni centrali necessarie per la gestione delle attività predette e le partecipazioni pertinenti;

- alla società Acciai Speciali Terni furono trasferite le attività inerenti ai laminati piani speciali con gli stabilimenti di Terni e Torni Inox, nonché una parte delle funzioni centrali necessarie per la gestione delle attività predetta e le partecipazioni pertinenti.

Il 21 dicembre 1993 venne stipulato l'atto di scissione parziale, i cui effetti decorrevano dal 31 dicembre 1993⁶⁴.

La liquidazione della società si concluse con le ultime privatizzazioni: l'acciaieria di Piombino fu venduta al gruppo bresciano Lucchini⁶⁵, mentre l'attività più significativa, il grande polo siderurgico di Taranto, passò nel 1995 al gruppo Riva, già proprietari degli impianti di Genova Cornigliano. Emilio Riva si aggiudicò lo stabilimento Ilva di Taranto, battendo il rivale storico Luigi Lucchini, alleato con i francesi della Usinor, pagando allo Stato 1.649 miliardi di lire. Soci di minoranza di Riva erano l'azienda indiana Essar, la famiglia comasca Farina e la Società Valbruna di Vicenza dell'imprenditore siderurgico Nicola Amenduni.

Il fondo *Ilva* è costituito da 169 unità a stampa in ottimo stato di conservazione, a cui corrispondono però 133 schede descrittive, essendo alcune in più copie. Si inizia con i *Bilanci Ilva*, relativi agli anni d'esercizio 1989 al 1994 (gli estremi cronologici fanno riferimento alle date delle assemblee in cui vennero approvati i bilanci consuntivi d'esercizio, che sono quindi precedenti di un anno), contenenti anche le relazioni del Consiglio e del Collegio sindacale sulle vicende societarie e sulla situazione del mercato. Si continua poi con i *Bilanci riepilogativi delle società controllate e collegate, 1990 - 1993*, i cui sono contenuti in forma sintetica e prospettica i bilanci delle società controllate o collegate all'Ilva S.p.A. Seguono i *Bilanci monografici delle società controllate, 1987 - 1994*, ossia volumi dedicati ad ogni singola impresa controllata dall'Ilva, e *Atti notarili, 1988*. Completano e chiudono il fondo numerose pubblicazioni a carattere tecnico relative sia all'organizzazione amministrativa della società sia ai cicli e agli impianti produttivi, suddivise in tre serie, *Pubblicazioni edite dall'Ilva, 1989 - 1993*, *Pubblicazioni edite da altre società, 1988 - 1992* ed infine *Rassegna stampa, 1989 - 1990*.

⁶⁴ Informazioni tratte da *Ilva, Bilanci*, n. 1123, bilancio 1993.

⁶⁵ Dal 2005 è parte del gruppo russo Severstal.



Italsider S.p.A., deposito bramme, centro siderurgico di Genova Cornigliano, 1959. Foto di Kurt Blum.



Italsider S.p.A., centro siderurgico di Bagnoli, operaio addetto alla colata, anni '60.



Italsider S.p.A., centro siderurgico di Taranto, colata, senza data.



Italsider S.p.A., stabilimento di Savona - reparto Fonderia, 1980.



Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC, stabilimento di Genova Campi - colata, 1940.



Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, stabilimento di Servola, campo di colata, colpo di mazza a tre, anni '30.

INDICI

- Acciai Speciali Terni S.r.l. 35; 125
 centro siderurgico di Terni 125
- Acciaierie del Tirreno S.p.A. 123; 125
- Acciaierie di Cornigliano S.p.A. 118;
 122; 124
- Acciaierie di Piombino S.p.A. 33; 35;
 94; 95; 107; 109
 stabilimento di Marghera 33; 95; 107
 stabilimento di San Giovanni
 Valdarno 33; 95; 107
- Acciaierie e Ferriere Nazionali 40
- Acciaierie e Ferriere Vicentine S.p.A.
 123
- Acciaierie Elettriche Cogne Girod 44
- Acciaierie Venete - AVE 31; 40; 79; 80;
 123
- Agglomerati Antracite Aosta 44
- Alessio Tubi S.p.A. 111
- Alti Forni e Acciaierie d'Italia 78; 96
- Alti Forni e Acciaierie della Venezia
 Giulia 31; 79
- Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di
 Piombino 18; 19; 31; 37; 75; 76; 77;
 78; 96; 97; 107; 109
- Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di
 Terni 76; 77
- Altiforni e Ferriere Servola S.p.A. 123
- Amenduni Nicola 126
- Ancifap S.p.A. 111; 118; 124
- Ansaldo Coke 33; 40; 62; 92
- Archivio Storico Ansaldo 7; 16
- Archivio Storico Nuova Italsider 7; 16
- Assider *vedi* Associazione Industrie
 Siderurgiche Italiane
- Associazione Industrie Siderurgiche
 Italiane - Assider 38; 39; 102
- ATINTEL Finanziaria Servizi per la
 Telematica S.p.A. 34; 112; 117
- Attività Industriali Triestine - AIT 123
 stabilimento di Trieste Servola 35
- AVE *vedi* Acciaierie Venete - AVE
- Banca Generale 75
- Booz Allen Hamilton 92
- Breda Siderurgica 40
- Brollo Sud S.p.A. 118; 124
- Carlini Alessandra 21; 54
- Carlini Angela Maria 21
- Carlo Raggio, ditta 76
- CEAT *vedi* Cavi Elettrici e Affini
 Torino - CEAT
- CECA *vedi* Comunità Europea del
 Carbone e dell'Acciaio - CECA
- CEE *vedi* Comunità Economica
 Europea - CEE
- Celestri S.p.A. 111; 118; 124
- Cementerie Litoranee 31; 41; 79
- Centro per la ricerca applicata ai
 problemi dell'edilizia residenziale -
 CRAPER 88
- Centro Ricerche Metallurgiche -
 CERIMET 47
- Centro Sviluppo Materiali S.p.A.- CSM
 124
- Cerimet *vedi* Centro Ricerche
 Metallurgiche - CERIMET
- CIPE *vedi* Comitato interministeriale
 per la programmazione economica -
 CIPE
- CIPI *vedi* Comitato interministeriale per
 il coordinamento della politica
 industriale - CIPI
- Ciribini Giuseppe 88
- CMI *vedi* Costruzioni Meccaniche
 Industriali S.r.l.
- Cofiri S.p.A. 124
- Cogea *vedi* Consorzio Genovese
 Acciaio S.p.A. - COGEA
- Comitato interministeriale per il
 coordinamento della politica
 industriale - CIPI 105; 122
- Comitato interministeriale per la
 programmazione economica - CIPE
 33; 122
- Compagnia Siderurgica de Tubarão
 S.p.A. 125
- Comune di Trieste 65
- Comunità Economica Europea - CEE
 33; 88; 94; 101; 105; 106; 109; 125

- Comunità Europea del Carbone e
dell'Acciaio - CECA 33; 66; 84; 88;
89; 94; 101; 106
- Concessionaria delle Miniere dell'Elba
79
- Consorzio Genovese Acciaio S.p.A. -
COGEA 34; 111; 118; 122
centro siderurgico di Genova
Cornigliano 34
- Consorzio Ilva 21; 22; 31; 77
- Cornigliano S.p.A. 18; 20; 21; 32; 39;
41; 62; 86; 89; 90; 91; 92; 97; 102
centro siderurgico di Genova
Cornigliano 32; 90
- Corporazione della Siderurgia e della
Meccanica 80
- Costruzioni Meccaniche Industriali
S.r.l. - CMI 121
- Craper *vedi* Centro per la ricerca
applicata ai problemi dell'edilizia
residenziale - CRAPER
- Credito Italiano 75
- CSM *vedi* Centro Sviluppo Materiali
S.p.A. - CSM
- Dalmine S.p.A. 39; 89; 102; 124
- Degranges Edmond 59
- Del Monte Giuseppe 17
- DeltaCogne S.p.A. 124
- Deltasider S.p.A. 34; 94; 111; 115; 116;
119
- DeltaValdarno S.p.A. 34; 124
stabilimento di Marghera 35; 123
stabilimento di San Giovanni
Valdarno 35; 123
- Edindustria S.p.A. 124
- Einaudi Luigi 82
- Elba Società Anonima di Miniere e di
Alti Forni 21; 31; 41; 75; 76; 77; 78;
79
sito produttivo di Portoferraio 20
- Enel *vedi* Ente Nazionale per l'Energia
Elettrica - ENEL
- Ente Nazionale per l'Energia Elettrica
- ENEL 15
- Esercizi Siderurgici e Metallurgici 31;
78
- Fabbrica Italiana Automobili Torino -
FIAT 107
- Fanfani Amintore 82
- Ferdofin S.p.A. 123
- Ferredile S.p.A. 111; 118; 124
- Ferriere di Novi Ligure 31; 79
- Ferriere Nord di Osoppo 123
- FIAT *vedi* Fabbrica Italiana Automobili
Torino - FIAT
- Finsider S.p.A. 16; 19; 31; 32; 33; 34;
37; 39; 80; 89; 90; 91; 93; 94; 95; 99;
103; 105; 106; 107; 108; 109; 113;
115; 116; 117; 118; 121; 122; 123;
124; 125
- Fintecna S.p.A. 7; 16; 17
- Fondazione Ansaldo 7; 8; 17; 22; 23
- Fonderia Tubi di Cogoleto 79
- Frassinelli Antonella 17
- G.I. Factor S.p.A. 124
- Gatto Simone 22
- GESCAL *vedi* Gestione Case per i
Lavoratori - GESCAL
- Gestione Case per i Lavoratori -
GESCAL 88
- Gio. Ansaldo & C.
stabilimento Acciaierie e Fonderie di
Genova Campi 20; 21
- Gruppo Banzato 123
- Gruppo Beltrame 123
- Gruppo Farina 126
- Gruppo IRI - STET 19; 34; 95
- Gruppo Leali 124
- Gruppo Lucchini 35; 124; 126
- Gruppo Pittini 123
- Gruppo Regis 123
- Gruppo Riva 15; 19; 22; 34; 35; 118;
122; 126
centro siderurgico di Taranto 35; 126
centro siderurgico Oscar Sinigaglia
di Genova Cornigliano 126
- Gruppo Severstal 126
- Guala Filiberto 83

- Iclis *vedi* Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS
- Icrot S.p.A. 110; 118; 124
- Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 31; 32; 37; 38; 65; 66; 75; 76; 78; 79; 80; 81; 86; 87; 88; 89; 91; 92; 96; 97; 98; 102; 107; 109
- centro siderurgico di Genova
Cornigliano 91
- centro siderurgico di Napoli Bagnoli 78; 79; 80; 81
- centro siderurgico di Novi Ligure 31; 80
- centro siderurgico di Piombino 78; 79; 80; 81
- centro siderurgico di Taranto 32
- sito produttivo di Portoferraio 78; 79; 80
- stabilimento di Cogoleto 79
- stabilimento di Darfo 80
- stabilimento di Forno Allione 80
- stabilimento di Genova Prà 80
- stabilimento di Genova Sestri
Ponente 80
- stabilimento di Genova Voltri 80
- stabilimento di Lovere 80
- stabilimento di Marghera 80; 81
- stabilimento di Milano 79
- stabilimento di Oneglia 80
- stabilimento di San Giovanni
Valdarno 81
- stabilimento di Savona 79; 80
- stabilimento di Torre Annunziata 81
- stabilimento di Trieste Servola 66; 79; 80; 81; 98
- stabilimento di Udine 80
- Ilva Laminati Piani S.r.l. 35; 125
- centro siderurgico di Novi Ligure 125
- centro siderurgico di Taranto 125
- stabilimento di Torino 125
- Ilva Profilati S.p.A. 19; 33; 34; 39; 110; 112; 115; 116; 118; 122
- Ilva S.A. (1905 - 1918) 18; 21; 31; 76; 77; 78; 96
- centro siderurgico di Napoli Bagnoli 77
- Ilva S.p.A. (1982 - 1987) 19; 33; 34; 39; 40; 110; 111; 112; 115; 116; 117; 118
- stabilimento di Torino 34
- Ilva S.p.A. (1988 - 1993) 7; 15; 16; 17; 19; 34; 35; 118; 121; 122; 123; 124; 125; 126
- centro siderurgico di Napoli Bagnoli 35; 124
- centro siderurgico di Taranto 122
- centro siderurgico di Terni 125
- centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano 122
- centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano, sezione di Novi Ligure 122
- stabilimento di Genova Campi 35; 125
- stabilimento di Marghera 122
- stabilimento di Terni 35
- stabilimento di Torino 35; 125
- stabilimento di Torre Annunziata 35
- Impresa Sebina di Navigazione 33; 42; 62; 86; 93
- INA Casa 37; 66; 81; 82; 83; 85; 86; 87; 88; 100; 101
- Industria Trasformazione Acciaio S.p.A. - ITA 109; 110; 118; 124
- Interinox S.p.A. 124
- Intersteel S.p.A. 124
- IRI *vedi* Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI
- Istituto Case per i Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS 20; 42; 66; 89; 101; 110; 118; 124
- Istituto di Credito Industriale 33; 42; 92
- Istituto Immobiliare Ligure 33
- Istituto Industriale Ligure 42; 92
- Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato - INCIS 88

Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI 19; 31; 32; 33; 35; 80; 90; 93; 95; 105; 121; 123; 125	Moro Aldo 33
Istituto Siderurgico Finsider 54	Morteo 86
ITA <i>vedi</i> Industria Trasformazione Acciaio S.p.A.	Nazionale Cogne 43
Italimpianti S.p.A. 39; 103; 125	Nitco <i>vedi</i> Nuova Italsider & Italimpianti Consulting S.p.A. - NITCO
Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano 18; 32; 89; 91; 92; 97; 102	Nuova Delstasider S.p.A. 122
centro siderurgico di Novi Ligure 32	Nuova Deltasider S.p.A. 123; 124
centro siderurgico di Taranto 32	centro siderurgico di Piombino 123
stabilimento di Genova Campi 32	stabilimento di Condove 123
Italsider S.p.A. (1964 - 1986) 15; 16; 17; 19; 21; 33; 37; 38; 66; 75; 91; 93; 94; 95; 97; 102; 106; 107; 108; 109; 115	stabilimento di Salerno Scafati 124
centro siderurgico di Napoli Bagnoli 15; 106	stabilimento di Torre Annunziata 124
centro siderurgico di Taranto 15; 33; 93	Nuova Italsider & Italimpianti Consulting S.p.A. - NITCO 111; 118; 124
centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano 15; 94; 106	Nuova Italsider S.p.A. 16; 19; 33; 34; 39; 95; 105; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 115; 116; 117
stabilimento di Marghera 94	centro siderurgico di Napoli Bagnoli 108
stabilimento di San Giovanni Valdarno 94	centro siderurgico di Taranto 108
Italsider S.p.A. (1987 - 1990) 19; 34; 39; 110; 112; 115; 116; 117; 118; 119; 122; 123; 124; 125	centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano 108
stabilimento di Savona 125	centro siderurgico Oscar Sinigaglia di Genova Cornigliano, sezione di Novi Ligure 108
ITT Corporation 95	stabilimento di Genova Campi 108
La Magona 121	stabilimento di Lovere 108
LAF <i>vedi</i> Società Laminazione a Freddo S.p.A. - LAF	stabilimento di Lovere, sezione di Darfo 108
Lavemetal S.p.A. 110; 118; 124	stabilimento di Savona 108
Lavezzari Lamiere Sud S.p.A. 111; 118; 124	stabilimento di Trieste Servola 108
Lombardo Alessandro 17	Nuova Sanac S.p.A. 124
Lovere Sidermeccanica S.p.A. 35; 124	Osti Gian Lupo 92
Lucchini Luigi 126	Pageim <i>vedi</i> Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM
Marchesi Mario 92	Partecipazioni e Gestioni Immobiliari - PAGEIM 19; 20; 34; 44; 66; 85; 86; 89; 101; 118; 122
Metallinox S.p.A. 124	Pirelli Pietro 95
Ministero per i Beni e le Attività culturali 17	Rainaldi Massimo 115
Monferro - Costruzioni e Montaggi in Ferro 33; 43; 92	Redaelli Spreafico Enrico 21; 54; 92
	Rifinsider S.p.A. 118; 124
	Rifornimenti Finsider S.p.A. 111

- Riva Emilio 126
- Rivestubi S.p.A. 110; 118; 124
- Rossi Giuseppe 115
- Sadea *vedi* Società Anonima
Distribuzione Energia Aosta -
SADEA
- Samos S.p.A. 118; 124
- Sanac *vedi* Società Anonima Argille e
Caolini - SANAC
- Se.Co.Sid S.p.A. 34; 116
- Sedac *vedi* Società Elettrica della
Campania - SEDAC
- Segreto Luciano 16; 17; 18
- SENN - Società Finanziaria Nazionale
S.p.A. 111
- Siac *vedi* Società Italiana Acciaierie di
Cornigliano - SIAC
- Sias *vedi* Società Italiana Acciai Speciali -
SIAS
- Sidercad S.p.A. 118; 124
- Sidercomit S.p.A. 111; 118; 124
- Siderexport S.p.A. 22; 50; 111; 115;
118; 124
- Sidermar S.p.A. 108; 111; 118; 124
- Sidermec *vedi* Società Italiana di
Siderurgia e Meccanica -
SIDERMEC
- Sidermontaggi S.p.A. 110; 118; 124
- Siemens S.p.A. 95
- Sigim *vedi* Società Italiana Gestioni
Immobiliari - SIGIM
- Sinigaglia Oscar 15; 32; 91
- Sirti S.p.A. 19; 34; 95; 97
- Sisma S.p.A. 35; 123; 124
- Siti produttivi
Brescia 79
Cogoleto 53; 87
Condove 123
Darfo 79; 80; 108
Forno Allione 79; 80
Genova Bolzaneto 77
Genova Campi 20; 21; 32; 35; 50;
108; 118; 125
Genova Cornigliano 15; 32; 34; 90;
91; 94; 106; 108; 122; 125; 126
- Genova Prà 77; 80
- Genova Sestri Ponente 77; 80
- Genova Voltri 80
- Lovere 79; 80; 108
- Marghera 33; 34; 35; 80; 81; 94; 95;
107; 111; 116; 117; 118; 122; 123;
125
- Milano 50; 79
- Napoli Bagnoli 15; 32; 77; 78; 79; 80;
81; 90; 94; 106; 108; 121; 124
- Novi Ligure 31; 32; 54; 80; 90; 108;
118; 122; 125
- Oneglia 79; 80
- Piombino 75; 77; 78; 79; 80; 81; 123;
126
- Portoferraio 20; 51; 65; 77; 78; 79; 80
- Salerno Scafati 124
- San Giovanni Valdarno 33; 35; 75;
77; 81; 94; 95; 107; 123
- Savona 51; 57; 65; 77; 79; 80; 87; 98;
102; 108
- Savona, sezione di Vado Meccanico
87
- Taranto 4; 32; 33; 35; 90; 93; 105;
108; 118; 121; 122; 125; 126
- Terni 75; 122; 125
- Torino 34; 111; 112; 116; 122; 125
- Torre Annunziata 35; 75; 76; 77; 81;
124
- Trieste Servola 35; 66; 79; 80; 81; 98;
108; 123
- Udine 80
- Vado Ligure 53
- Voltri 79
- Società Acquedotti della Versilia 33; 44;
58; 62; 92; 99
- Società Anonima Alti Forni, Fonderie,
Acciaierie e Ferriere Franchi
Gregorini 31; 44; 79
impianti idroelettrici del Tinazzo 79
stabilimento di Brescia 79
stabilimento di Forno Allione 79
stabilimento di Lovere 79
- Società Anonima Argille e Caolini -
SANAC 86

Società Anonima Città di Lanciano	20; 49	Società Idroelettrica dell'Ossola	20; 33; 46; 57; 58; 59; 62; 92; 99
Società Anonima delle Ferriere di Voltri	31; 79	Società Idroelettrica della Majella	20; 50
impianti idroelettrici del Dezzo	79	Società Idroelettrica Monte Amiata	50
stabilimento di Darfo	79	Società Immobiliare Borgo	20; 33; 46; 57; 66; 86; 92
stabilimento di Genova Voltri	79	Società Immobiliare Ligure	50
stabilimento di Oneglia	79	Società Impianti Elettrici di Terni	50
Società Anonima delle Ferriere Italiane	31; 45; 75; 76; 77; 96	Società Imprese Commerciali Industriali	50
Società Anonima Distribuzione Energia Aosta - SADEA	47	Società Industriale e Immobiliare - SOPERIM	90
Società Anonima Ferriere di Voltri	45	Società Industriali Triestine S.p.A.	34; 124
Società Anonima Ferriere Fratelli Sanguinetti	47	Società Italiana Acciai Speciali - SIAS	47
Società Anonima Ferriere Italiane	22; 31	Società Italiana Acciaierie di Cornigliano - SIAC	20; 21; 22; 32; 33; 47; 54; 62; 90; 92
Società Anonima Ferro e Acciaio	31; 77	stabilimento di Genova Campi	21
Società Anonima Impianti Elettrici	49	Società Italiana di Siderurgia e Meccanica - SIDERMEC	41
Società Anonima Nazionale Impianti Elettrici Aosta	44	Società Italiana Gestioni Immobiliari - SIGIM	33; 47; 92
Società Anonima per Ferrovie ed Imprese Elettriche	49	Società Italiana per Elettroagricoltura	50
Società Anonima Stabilimento Silvestro Nasturzio	47	Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane	95
Società Concessionaria delle Miniere dell'Elba	31	Società Jesina di Elettricità	50
Società Elettrica Aldo Netti	20; 50	Società Laminazione a Freddo S.p.A. - LAF	34; 110; 111; 116; 125
Società Elettrica Alto Sangro	20; 50	Società Ligure Metallurgica	31; 76; 77; 96
Società Elettrica Cieli	65; 98	Società Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari	31; 50; 79
Società Elettrica della Campania - SEDAC	33; 45; 62; 92	Società Littoranea di Elettricità	50
Società Elettrica Teramo	50	Società Lucana per Imprese Idroelettriche	20; 48
Società Elettrica Velino	50	Società Marchigiana di Elettricità	50
Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici	45	Società Meridionale Azoto	33; 48; 59; 92
Società Ferrotaie S.p.A.	94	Società Mineraria Ferromin	20
Società Ferrovie Marchigiane	20; 33; 45; 57; 58; 59; 62; 92; 100	Società Mineraria Siderurgica Ferromin	48
Società Forze Idrauliche Italiane	50		
Società Generale Pugliese di Elettricità	20; 33; 46; 92		
Società Idroelettrica Centro Italia	50		
Società Idroelettrica Centro Sud	50		

Società Partecipazione Aziende		Tedeschi Vittorio	95
Minerarie - SPAM	47	Terni Acciai Speciali S.p.A.	34; 122; 124
Società Partecipazioni Industriali - SPI	123	centro siderurgico di Terni	122
		stabilimento di Torino	122
Società per l'Utilizzazione dei		Terninoss Centro Servizi S.p.A.	124
Combustibili Italiani	50	Tolaini Roberto	17
Società Siderurgica Commerciale	95;	Tubi Ghisa S.p.A.	124
107		Tubificio Dalmine Italsider S.p.A.	109;
Società Siderurgica di Savona	31; 76;	111; 118; 124	
77; 96		Unes <i>vedi</i> Unione Esercizi Elettrici -	
Società Valbruna di Vicenza	126	UNES	
Soprintendenza Archivistica per la		Unione Esercizi Elettrici - UNES	20;
Liguria	17	33; 48; 58; 62; 63; 93	
Spam <i>vedi</i> Società partecipazione		Usinor S.p.A.	126
Aziende Minerarie - SPAM		Viazzi Remo	17
SPI <i>vedi</i> Società Partecipazioni		Western Electric	95
Industriali - SPI		Zincor Italia S.p.A.	111
Steelinox S.p.A.	124	Zincor S.p.A.	111; 118; 124
Tardy e Benech	76	Zincroksid S.p.A.	34; 116; 118; 124